SAGGIO

DI

STATISTICA GENERALE

SAGGIO

DI

STATISTICA GENERALE

CON APPLICAZIONE AL COMUNE DI CELLINO

IN PROVINCIA DEL PRIMO ABRUZZO-ULTRA

PER AGOSTINO TARASCHI

SINDACO DELLO STESSO

La Statistique, et l' histoire seraient des études indignes de la raison humaine, si elles n' etaient une source féconde des leçons, et comme une expérience instituée sur les uns au profit des autres dans l' économie du perfectionement général.

V. Cousin De l' Instruction secondaire dans le Royaume de Prusse

NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI P. ANDROSIO

1851

AL CHIARISSIMO SIGNORE

Santo Roberti

INTENDENTE DEL PRIMO ABRUZZO-ULTRA

Signore

L'operetta di Statistica, che oso pubblicare è dovuta esclusivamente a Lei; e perchè presedendo Ella all'amministrazione della Provincia è il naturale protettore degli utili sforzi de' suoi subalterni; e perchè le poche idee che vi ho tratteggiato sono una ispirazione derivatami dall'aggiustatezza e profondità de' suoi principî che Le han meritato nell'ordine Giudiziario ed Amministrativo la fiducia di Sua Maestà (D. G.), e l'ammirazione di tutti coloro che sanno.

Conosco pur troppo che questo tributo che Le offro non è degno di Lei: e ben me ne sarei quindi astenuto se non mi avessero a ciò indotto la mia sentita gratitudine, la bontà di animo che corona i suoi altissimi meriti, ed il desiderio di far nobile invito ai miei valenti Colleghi, perchè ciascuno, sotto gl' illuminati auspici di Lei, desse opera alla rispettiva monografia; ed Ella in seguito potesse sopra cotesti elementi menare ad effetto la Statistica generale della Provincia.

Nel permettere che questo qualsiasi mio lavoro esca fregiato del suo nome, Ella avrà la degnazione di riguardarlo non solo come una espressione solenne di riverenza al suo potere gerarchico; ma altresì come un attestato di mia particolare illimitata devozione.

Mi creda col più profondo ossequio.

Di Lei

Cellino il 1. del 1851.

Obbligatiss.° Servo
AGOSTINO TARASCHI

PREFAZIONE

Non v' ha chi neghi fra le persone intelligenti che in ogni periodo di vita civile la Statistica assuma una suprema importanza. Partendo noi da questo principio ci eravamo proposto di tessere, a studio ed istruzione nostra, un Saggio generale della provincia di Teramo sulle norme dottrinali tracciate dal Gioia (1) e dal Romagnosi (2), le quali, sebbene non applicate da alcuno nella loro universalità, per quanto è a nostra conoscenza, pure sono sempre da preferire in simili lavori, poichè corrispondono meglio dei pro-

(1) *Vedi Filosofia della Statistica.*
(2) *Questioni sull' ordinamento delle Statistiche.*

2

spetti disgregati e parziali alla natura ed all' indole dell' ordinamento sociale. (1)

---

(1) *Nell' esprimere modestamente il nostro giudizio sulla migliore direzione dei lavori Statistici, perchè possano corrispondere tanto a presentare il prospetto unito e complessivo dell' ordinamento sociale, quanto a svelare la serie delle sue condizioni ed il novero de' mezzi opportuni al suo benessere, noi non abbiamo inteso di riprovare che quelle opere le quali parziali nelle vedute, slegate e quasi indipendenti dal resto della civile organizzazione, sterili e come esclusive nelle loro applicazioni trascurano la discussione di tanti elementi essenziali, che nella loro azione simultanea, e ben connessa darebbero luogo a risultamenti variati e nuovi. Dappoichè le monografie ed i lavori speciali su di una data regione sono da rattenere per fatti preziosi ed indispensabili. Che anzi nella infanzia in cui trovasi la Statistica generale non vi ha mezzo per colmarne il vuoto che animando i trattati particolari, purchè sieno diretti da un piano ben concepito e da una critica rigorosamente giudiziosa. Quando infatti gli scrittori che vi danno opera si saranno messi in corrispondenza con quelli che studiano le particolarità dello stesso genere presso la stessa nazione o presso più nazioni straniere; quando gli uni e gli altri si saranno accordati sopra le osservazioni le date i progressi da riconoscere, allora gli statisti generali riuniranno in compendio le notizie riconosciute dagli statisti parziali, allora cesseranno i dubbii, allora cesserà il rischio d' interpretazioni fallaci, o di determinazioni avventate, allora la Statistica conquisterà un posto fra le scienze positive e di osservazione, e diffonderà veri e salutari beneficî per tutti gli ordini della civile società.*

(V. Balbi. Compendio di Geografia compilato su d'un nuovo disegno ec. Introduzione.)

Ma la pochezza delle nostre forze e le immense difficoltà che ci si paravano onde raccogliere i dati di fatto con la massima precisione (senza di cui questa scienza si rende inutile e dannosa), ci hanno per ora distolto dallo scopo. D' altra parte la nostra società, sull' esempio di molte in Europa può correr rischio di venire sospinta a quella serie di perturbazione ideale in cui i principî più semplici, più chiari, più universalmente riconosciuti sono attaccati con calore incredibile. Infatti si sono posti in campo in economia, come in politica ed in morale delle teoriche strane, delle utopie fantastiche, dei sistemi funesti alla stessa esistenza della società, e si è visto con rincrescimento di procurare seguaci a tali idee, facendo appello alle moltitudini sofferenti, e sconoscere bisogni, tendenze, abitudini, tradizioni, storia e tutto quanto costituisce la vita e la credenza di un popolo.

Quindi nel tristo disinganno delle agitate dottrine non abbiamo creduto di attendere in vane aspettative per far richiamo a quei studî che rivelano le vere e positive sorgenti di benessere civile, augurandoci che le molte fatiche da noi durate non sieno del tutto infruttuose alla patria nostra.

Per la parte materiale abbiamo preso di mira un paese che, per le sue condizioni economiche vantaggiose, e per la eredata civiltà di

maniere con cui ha saputo carezzare i nostri sforzi scientifico-amministrativi, era un campo opportuno per le ricerche più minute e precise di questa scienza. Non abbiamo dissimulato però che l' angustia del sito e la mancanza di un completo ordinamento economico e politico rendevano monco il disegno del nostro lavoro, ed abbiamo creduto portarvi rimedio, presentando quadri comparati ed esponendo principî, laddove ci mancavano fatti.

Noi quindi non ignoriamo che debole e impotente è la nostra voce: ma nutriamo speranza che la soverchia arditezza vorrà esserci condonata in grazia della buona intenzione, e che questo esempio servirà ad incoraggire coloro che sanno tra i nostri concittadini, per rivolgere le loro cure su tali lavori, che svelando le vere condizioni della società la tengano salda contro gli urti di quelli che si affaticano di crollarne le basi.

INTRODUZIONE

Le scienze, come le nazioni, hanno le loro età ed i loro periodi. L' umanità procede diretta da una legge provvidenziale ed arcana, come il mondo fisico colle leggi imposte nella creazione. La manifestazione del pensiero deve quindi soggiacere a questo accordo generale del mondo fisico e morale, sia che si versi nei campi del vero, sia che si slanci in quelli del buono o del bello. Da qui la legge direttiva della infanzia e della maturità dei popoli corrisponde al periodo poetico e filosofico delle nazioni, come notava il sapientissimo Vico (1).

(1) Principî della Scienza nuova — Lib. 2.° della Sapienza poetica.

Con tali divisamenti ci è sorgente di purissima gioia il considerare la destinazione del secolo che volge, il quale succeduto all'opera distruttiva del secolo XVIII, altro mandato non poteva aver commesso che quello di riedificare a bene dei secoli avvenire. Se il primo tutto occupato in combattere, scriveva il Cousin (1) pensava più a vincere che a bene usare della vittoria, la filosofia del secolo XIX, è una potenza vittoriosa e legittima che deve depurarsi ed organizzarsi.

Discreditate infatti le teorie del sensualismo da che l' insigne Royer-Collard, preceduto dalle osservazioni di Laromiguiere e di Maine de Biran, si levò energicamente a contrastare alla filosofia di Condillac, la quale in cambio di esaminare tutte le potenze e facoltà della mente umana, non ne venne considerando che una sola in cui credeva di veder le altre trasformate, e quindi tralasciò di esaminare molti fatti del pensiero, ed assai altri appena ne toccò di volo.

Presi a severa disamina nelle opere di Cousin, di Rosmini e sopratutto dell' acutissimo professore Galluppi i principî della scuola alemanna, la quale derivata da Cartesio, impiantata da Kant e spinta ad ultronee conseguenze da Fichte, Schelling ed Hegel ha sconosciuto i rapporti che ligano i fenonemi razionali ai fe-

(1) V. Histoire de la Philosophie — Deuxieme Leçon.

nomeni sensitivi, considerandoli separati solo perchè erano distinti : non ha abbracciato lo studio intero dell' uomo ed ha presentato, sebbene in diversa direzione, quella esclusività di principî e quella falsità di conseguenze che vengono rimproverate alla filosofia della sensazione :

Sviliti i canoni della scuola scettica capitanata da Hume, in quanto che le sue conseguenze presentano da un lato delle esagerazioni stravaganti e dall' altro una intollerabile contraddizione. Infatti mentre nega qualunque possibile filosofia essa stessa si risolve nella pretensione di costituire un vero sistema filosofico :

Valutato nel giusto senso il principio esclusivo della scuola teologica, che nella sua piena applicazione avrebbe, in vista di alcuni scrittori represse le profonde investigazioni del pensiero come sotto l' impero della scolastica filosofia , la quale appunto fu così magra perchè ad Aristotile attribuiva senz'altro la somma verità. (*Aristotelis doctrina est summa veritas.* Averroe De An. cap. VI. lib. 2.°)

La filosofia moderna sulle orme del prudentissimo Reid ed avente a base i principî della filosofia ecclettica, vogliamo dire, l' osservazione psicologica e l'osservazione storica tende a riposarsi in un ben inteso spiritualismo, che contemperando le potenze della materia e dello spirito, corrisponde alla vera natura dell' uomo e si rannoda ai canoni del dogma cattolico in-

carnato mai sempre nella filosofia degl' Italiani.
Quindi la sua influenza benefica si propaga in tutti i rami dello scibile ; chè questo è il potere della filosofia , di penetrare cioè e di animare nel suo senso tutte le produzioni e le movenze del tempo.

All' ombra dello spirito filosofico le scienze tutte hanno progredito con alacrità. L' estetica, nata di recente, ha preso a vile la genesi materialista dell' idea del bello, ed analizzando le potenze della mente ne ha sviluppate in modo mirabile le sublimi teorie.

L' educazione non ha serbate più le grette apparenze della pedagogia , ma per migliorare i suoi metodi e per ottenere dei più vantaggiosi risultamenti ha fatto ricorso alle investigazioni dell' umano pensiero.

Le scienze naturali, mercè la importanza e la vastità de' nuovi trovati hanno riempiuto il mondo di meraviglia colle loro applicazioni.

La Storia , la quale sino all' ultimo tempo fu raccoglitrice più o meno sagace dei fatti avvenuti, sotto la vasta mente di Vico divenne una scienza eminente, la quale informando la scuola francese e tedesca , benchè con diversi principi, presentò dei canoni per profetare con sicurezza il più lontano avvenire , e si devenne al sublime principio, che tutto spunta dal pensiero , e che le leggi del mondo non sono che le leggi della sua manifestazio-

ne (1). Le scienze sociali infine corrette e moralizzate nei loro principî sono divenute il bisogno degli uomini pensanti; chè era riprovevole l'ignorare le vere leggi vitali degli Stati, la economia delle ricchezze in ordine al benessere ed alla felicità degli uomini, non che il miglioramento morale della società, in un tempo in cui l'idea del vero è presentata sotto aspetti così diversi, ed i popoli sono eccitati in modi opposti ed anormali a preoccuparsi dei dritti e dei bisogni della loro esistenza.

Ma due principî supremi sono quelli che a nostro credere distinguono il carattere del secolo XIX.

1.° L'aver, cioè, considerato l'uomo come punto di partenza e come centro a tutte le teoriche ed a tutte le possibili applicazioni dello scibile.

2.° L'avere riguardate le scienze come aventi fra loro un vincolo ed un legame comune e formanti quindi dei cerchi concentrici del gran planisferio scientifico, giusta i saggi incipienti presentati dal celebre Bacone e proseguiti negli sforzi della francese enciclopedia.

(1) Les Fragmens Philosophiques par M. le Marquis de Cavour.

Lo spirito dell'uomo si realizza colla istoria del mondo: l'umanità è l'uomo istesso: l'idea ed il fatto, la filosofia, e la storia non hanno altra differenza che nella forma. Così scriveva il profondissimo Hegel nei principî della filosofia del Dritto.

Progresso mirabile per la umanità, laddove si voglia considerare di quali morali e fecondi principì si sieno migliorate a questo modo le scienze, e quale avanzamento ne sia loro risultato nel considerarle unite ed irraggiate di una vicendevole luce (1).

Ma in mezzo al movimento dinamico impresso alle scienze tutte, e fra la nuova generazione di utili ed operose discipline, la Statistica fu quella che meglio rispondendo alla missione del secolo da modesti ed oscuri principî salì a maestra del vivere civile e divenne la guida luminosa dei Legislatori e dei Principi. A quel che ne sappiamo le definizioni finora allegate dagli scrittori non corrispondono tutte alla pienezza dei confini che abbraccia attualmente questa nobilissima disciplina, e quindi noi ci gioveremo di quella messa fuori dal Romagnosi, la quale riassumendo gli elementi vitali della società svela meglio l'indole e la portata di questa scienza. « Sotto il nome di Statistica, egli « dice (2), si vuole significare la esposizione « dei modi di essere e delle produzioni inte- « ressanti degli uomini e delle cose presso un « dato popolo ». Da ciò si vede che il com-

---

(1) V. all'oggetto il prezioso lavoro del nostro dotto amico sig. Giacinto de Pamphilis intitolato — Genografia dello scibile, ec.

(2) Dell'ordinamento delle Statistiche.

plesso delle notizie riguardanti la Statistica in generale sono quelle che si riferiscono allo Stato economico morale e politico d'una gente, mentre le notizie relative a date cose interessanti danno semplicemente luogo a Statistiche speciali (1); e che i fatti sgranati come le aride cifre non possono costituire l'essenziale delle Statistiche bene ordinate; dappoichè essi a nostro credere, disconoscono affatto i tre momenti fondamentali di vivere civile: il passato il presente ed il futuro, che sono la vera base di ogni miglioramento progressivo, ed il criterio infallibile per la conoscenza ed il giudizio sulle cause operanti nella società. Quindi a presentare un prospetto unito e vivente di un dato popolo conviene che una vista retrospettiva rannodi le condizioni attuali con le antecedenti, e che i dati di fatto servano di quadri di raffronto coi risultati di ragione; non riuscendo sempre agevoli nè sicure le deduzioni emergenti dall' apparenza delle cifre in parola.

---

(1) A modo di esempio:
La Statistique morale de la France par. M. Guerry — La Statistique criminelle par M. Mittermayer — L'annuaire des écoles populaires en Prusse. Gl' istituti di pubblica carità e d' istruzione primaria in Roma per Monsignor Morrichini, e gli studî Statistici del sig. Luigi Grimaldi sull' industria agricola e manifatturiera della Calabria ultra seconda.

Ora nelle generali simpatie per questa scienza crediamo toccarne brevemente la storia i pregi e l' altissima importanza.

La Statistica non è nuova che nel nome e nella forma. A considerarla nelle sue funzioni e ne' suoi rapporti col sistema sociale possiamo nutrir pensiero che la sua esistenza si rannodi a quella di ogni ordinamento politico, non essendo possibile la vita di uno Stato, nel rigore filosofico e civile di questo vocabolo (1), senza la conoscenza degli elementi e delle forze operanti nel suo seno. Ogni Stato infatti ha dovuto avere un temperamento di forze e di poteri; ha dovuto valutare le ricchezze della nazione e subordinarle ai pubblici bisogni; nei casi di urgenza ha dovuto organizzare la difesa della patria; ha dovuto provvedere ai pubblici soccorsi, alle annone, alla istruzione del popolo. Quale amministrazione avrebbe quindi potuto effettuarsi senza la conoscenza degli elementi di fatto di questa nazione?

E venendo alla storia dei diversi popoli della terra noi apprendiamo dalle felici indagini del giovane Champollion e del Rossellini, che gli

(1) Stato, dice il Consigliere Passy, chiamasi quel tratto più o meno grande della superficie terrestre; i cui abitanti sono uniti insieme da legami sociali, e vivono soggetti ad un comune potere supremo, qualunque sia il titolo con cui quest' ultimo venga designato.

Egizî furono diligentissimi nel tener conto degli elementi statistici. L' ordinamento interno delle tribù d' Israele, il corpo di leggi del divino Mosè non fanno fede della esistenza presso i reggitori di quel popolo delle statistiche conoscenze? La descrizione della Cina del P. Du Halde, e le osservazioni del de Guignès figlio (1) ci fanno accorti dell' interesse che prendevano i Cinesi nel valutare gli elementi di fatto interessanti la forma e l' ordinamento del loro Stato. Il commercio de' Fenicî, la potenza de' Cartaginesi, il sistema politico ed economico dell' India, le leggi di Licurgo e di Solone e gli antichissimi poemi di Omero non accennano che presso tutti questi popoli esisteva gran copia di geografiche e di statistiche cognizioni? E l' antica Etruria, e la Magna Grecia erano gelosissime anch' esse de' loro elementi sociali, come può rilevarsi dal Micali, dal Cluverio, da Eutropio e da Livio.

In Roma dopo le famose *anagrafi* fatte compilare da Augusto teniamo da Svetonio che furono formate, d' ordine di Tiberio, delle ta-

(1) Grande descrizione della Cina del P. du Halde. Vol. 1.
Osservazioni sull' astronomia de' Cinesi e sullo stato del loro impero nei tempi antichi, lette all' Istituto di Francia dal signor de Guignès figlio e pubblicate nell' ottavo volume de' suoi annali de' viaggi del signor Malte-Brun.

vole attinenti alla civile amministrazione. Gli stessi barbari che dal V. secolo crollarono l' Impero romano non potettero astenersi dall' uso dei dati statistici, come può indursi agevolmente dalle leggi relative alla divisione territoriale delle terre conquistate ed alla distinzione per tribù dei popoli vinti.

Ma questo nobilissimo ramo dell' umano sapere cominciò ad acquistare una pienezza di vita ed una definita estensione di potere nel risorgere della coltura italiana: chè lo sviluppo complessivo della vita sociale in Italia rese urgente il bisogno di volgerne a vantaggio i risultamenti. Quindi ne' bei tempi della veneta Signoria che, la sua mercè, ottenne lo scettro dei mari, savi ed arditi viaggiatori frammezzo ai più terribili rischi rintracciando la via della fortuna, tornarono carichi di gemme e con la mente arricchita di ogni maniera di statistiche conoscenze. Le Crociate infatti avendo aperto l' oriente alle più copiose e minute osservazioni dei nostri furono produttrici non solo di fecondi principi sociali, ma di quegli svariati elementi che tanto contribuirono a vantaggiare le scienze e le industrie dei secoli successivi. Onde fin dal secolo XI. Domenico Rinio tesseva la storia civile dei Principati e ne svolgeva gl' interni ordinamenti. Quindi negli anni 1268 e 1296 la Repubblica veneta imponeva a tutti gli agenti diplomatici di presentare al Se-

nato la descrizione dei luoghi dove risedevano, ed ai governatori delle provincie di formare sulle loro condizioni i più diligenti ragguagli.

Tommaso Moccenigo veneto presentò al Senato nel **1421** la bilancia del Commercio marittimo e terrestre con una copia inaudita di economiche e statistiche sentenze; e Cosimo I. fece ordine ai ministri provinciali di Toscana per ottenere da ciascuno gli opportuni ragguagli corografici ed etnografici della rispettiva giurisdizione, onde comporre così il quadro statistico del suo regno.

In seguito la Statistica passò le Alpi ed i mari, ed in tutta Europa grandi ne furono i progressi durante il secolo XVIII, ed il principio del corrente. Saremmo eccessivi se volessimo enumerare le produzioni di merito pubblicate in tale epoca, e diremo solo che l' Italia riguardò con compiacenza le Statistiche del Gioia pei dipartimenti dell' Olona e del Lario, e la classica opera della filosofia della Statistica; la relazione del censimento universale del Ducato di Milano di Pompeo Neri; la bilancia istorica e generale del commercio toscano pubblicata nel **1781** per ordine del Gran Duca Leopoldo, il quale soleva valutare la Statistica come la parte sperimentale della politica; la nuova descrizione del Contado di Molise, non che la descrizione storica e geografica delle due Sicilie pubblicata dal Galanti colle più giudiziose ed alte vedute.

Infinite e di sommo pregio sono le produzioni su questo genere nel tempo che volge, nè solo nell' aspetto complessivo de' principî, ma nell' applicazione a tutti i diversi rami delle umane conoscenze, talchè riuscirebbe impossibile di noverarne anche le più rimarchevoli soltanto.

Ed al proposito ci è motivo di gioia il vedere come in tutti i Governi teneri del bene dei popoli si sieno istituiti degli uffici speciali per la Statistica; dappoichè dalla diffusione ben diretta dei lumi è da attendersi l' avvenire delle società. Quindi l' Inghilterra stabilisce la filantropica società di Geografia e Statistica; la Francia, non prendendo in serio le obbiezioni di Giambattista Say (1), ne caldeggia ai più minuti particolari l' applicazione; la Prussia ne fa una delle molle principalissime dell' amministrazione preponendo l' Hoffman all' ufficio di Statistica; il Belgio stabilisce all' oggetto una Commissione centrale sotto la presidenza del celebre Quetelet, e l' Austria, la quale non ha molto creava il posto di Consigliere per la Statistica affidandolo al chiarissimo Balbi, disponeva che nel suo impero s' insegnasse in ben diciotto luoghi, secondo i calcoli del Rhorer.

Parimenti nel nostro regno dove interessanti

(1) V. la memoria intitolata: L'oggetto e la utilità della Statistica.

produzioni statistiche son venute man mano pubblicandosi (1) non mancava il Real Governo di stabilire la direzione del Censimento sotto l'abilissima guida dell'Abate Petroni, ed'incoraggiarne gli studî gravando fin dal 26 marzo 1817 le società economiche del carico di raccogliere tutte le opportune notizie che si riferiscono all' agricoltura e pastorizia, non che alle manifatture ed al commercio. Provvedimento nobilissimo che comprende l'idea delle confraternite immaginate dal Galanti per la prosperità dell'agricoltura, e che può riuscire al maggior risultato in quanto che essendo confidato a quel corpo scientifico composto delle più illuminate persone esistenti in ogni angolo della provincia, può essere ferace delle più esatte e coscienziose nozioni, e corrispondere così alla fiducia del Governo.

Ma con più larghe proporzioni fu rinnovato lo stesso impulso nell'undici dicembre 1846 per cura dell'eccellentissimo Ministro dell'interno, il quale domandò una idea sommaria delle condizioni fisiche e morali d' ogni circondario e distretto della

(1) Bisogna rendere il prim' onore ad un nostro concittadino il quale fin dal 1808 ne pubblicò i principî fondamentali nella sua opera intitolata.—Elementi dell'arte Statistica.—Merita pure nel rincontro una onorata menzione la Descrizione geografica e statistica de' dominî di qua dal Faro la quale per la vastità dell'assunto, per la distribuzione delle materie e per la copia di patria erudizione è da ritenere di massima importanza.

provincia. Ma il beneficio del volere Sovrano è stato fino ad ora deluso dalla incuria e forse da poca perizia negli agenti municipali; che in simili domande non han veduto che importuna curiosità o pure l'enigma d'uno aggravio daziario.

E discendendo a discorrere dei pregi e della importanza della Statistica, non che del vasto dominio di essa nel tempo moderno, non ci accade di vedere scienza la quale non le sia tributaria.

Le scienze fisiche e naturali le somministrano infatti delle nozioni dottrinali e degli elementi di pubblica utilità per occuparsene ad incremento della ricchezza e ad equa distribuzione dei favori sociali. La medicina e l'igiene le offrono i quadri delle loro operazioni, e le domandano i risultati di esse e gli espedienti opportuni per correggere quei principî che sono letali al miglioramento della specie. L'agricoltura, le arti, il commercio le rivelano le loro condizioni, ed aspettano quei savî provvedimenti che valgono a garantirle, se prospere; ed a cessarne gli abusi, se vivono una vita infermiccia. La politica e la nomotesia la interrogano sull'elemento vitale della società, la popolazione, e sull'opportunità od inconvenienza delle leggi. La pubblica istruzione le chiede conto de' buoni o cattivi risultati nelle applicazioni di nuovi metodi o nell'uso degli antichi, e la influenza spiegata dal suo moltiplicarsi sulla moralità pubblica e privata; e la civile economia apprende da essa le forze produttive di un dato

popolo , la quantità e qualità dei prodotti, l' uso e la distribuzione, i buoni o cattivi effetti dei metodi.

Da tuttociò si rileva che nessuna amministrazione può essere esatta conoscitrice delle cose e degli uomini se non è guidata nelle investigazioni di ogni genere dalla scienza Statistica. Senza la sua luce è impossibile di accomodare al tempo le leggi, nè additarne le norme della pubblica utilità, nè antivedere la sorte degl' imperi e degli umani istituti, nè distinguere infine il grado di civiltà nelle nazioni. Essa sola infatti, lo diremo con le parole di un illustre scrittore, esamina i luoghi e le cose, gli uomini e le azioni, le leggi e le autorità, le opinioni ed i pubblici stabilimenti, e ne trae la legittima conseguenza della ricchezza e della povertà, della scienza o ignoranza, della moralità o corruzione, della debolezza o della potenza. Quindi la Statistica è veramente destinata a servire di lume per conoscere con pienezza e per agire con sicurezza in ogni parte della pubblica amministrazione (1).

Noi perciò siamo del credere che questa scienza debba porsi a centro del planisferio dello

(1) A dimostrare l'unanimità di sentire in favore della scienza Statistica ci piace riferire i pensamenti d' un chiaro autore patrio sulla sua importanza e sulle attinenze colla pubblica economia. La estensione del suolo , egli dice, la natura e la quantità delle acque che lo circondano e bagnano, le produzioni di ogni

scibile, comechè tutto lo irradii di sua luce suprema e benefica, e che l'avvenire delle umane società debba ripetersi appunto dai suoi

---

specie, le consumazioni tutte, la cifra della popolazione e de' suoi movimenti, quella della povertà, la condizione degli agenti ed i risultamenti dell' agricoltura dell' industria e del commercio, il numero e la condizione dei pubblici stabilimenti secondo il loro diverso ufficio, il numero delle scuole, dei ginnasî, delle università, insomma quanto occorre a riunire e di fatti riunisce come in un quadro tutti i ragguagli occorrenti ad un esatto inventario di quanto ha o può aver rapporto colla economia privata e pubblica delle nazioni; tutto questo e cose simili costituiscono il campo ed il demanio della Statistica.

Appena però essa ha compiuto l' inventario sociale, ed il quadro ordinato dei fatti raccolti e dei fenomeni economici, che alza la mano e consegna il suo lavoro all' Economia, l' economista se ne impadronisce e studiando, numerando ed indagando sopra di esso giunge a ricavare quanto gli occorre, ed anche a scoprire per la via dell' analisi e della sintesi le cagioni che conducono all' immegliamento o alla decadenza nazionale e con essa i mezzi più acconci ad impedir questa ed a sviluppare ed accrescer quello.

Una Statistica per chiunque non è iniziato nei precetti e studî della economia si riduce ad una sterile lettura, ad un pabolo d' ozio e di vana curiosità. Per l' amministratore, per l' uomo di Stato e per l' economista si è uno studio fecondissimo di risultati, di utilità incalcolabile, e dirò pure di necessità. Senza cifre non vi sono calcoli, e senza dati statistici i calcoli dell' economista non sono che sogni ed ipotesi. (De Augustinis — Istituzioni di Economia sociale).

risultamenti ben raccolti e discussi con maturità di giudizio. Ed oggi soprattutto in cui le nazioni tendono ad avanzarsi verso un meglio bisogna che i Governi usando all' uopo di commissioni speciali, non che dell' opera dei corpi amministrativi e delle società economiche (le quali, a vero dire, secondo la massima di uno scrittore, dovrebbero di tratto in tratto richiamarsi ai loro principî) raddoppino i loro sforzi per meglio svilupparne le teorie ed i principî che soffrono ancora delle incerte applicazioni, per compilare dei prospetti periodici a capo almeno di un quinquennio, i quali diversi da quelli di consuetudine valgano a presentare la fisonomia di un dato popolo ed a valutarne la potenza ed in fine per far tesoro di quegli elementi che svelano ai popoli le condizioni reali della società, onde non sviino dalla strada di salute; dappoichè, lo diremo sempre con le filantropiche parole dell' Egregio de Rivera (1): la civiltà dei popoli non consiste nelle opinioni e nelle maniere, ma sibbene nella loro effettiva prosperità.

---

(1) Considerazioni sui mezzi da restituire il valore proprio ai doni che la natura ha largamente conceduti al regno delle due Sicilie.

Nell' esame e nella descrizione che intendiamo d' istituire su tutti gli elementi riguardanti il modo di essere e le produzioni interessanti degli uomini e delle cose nel Comune di nostra amministrazione, è pregio d' esattezza di subordinarli a capi principali, onde non deviare dal proposito o degenerare in confusa ed indigesta materia. Esaminando quindi gli elementi vitali di ciascuna società la cui natura e fisiologia dobbiamo tener presente nell' analizzare la persona individua di una nazione civile, e nello svolgerne le virtualità relative, non ci accade di rinvenire principî più precisi e complessi di tre; val dire, il territorio, la popolazione, il Governo, dai quali scaturiscono tutte le secondarie classificazioni presentate dagli statisti, e sono quindi da considerare a guisa di circolo rientrante, di cui rispettivamente ciascuno di essi è centro.

LIBRO I.

DEL TERRITORIO

CAPITOLO I.

Condizioni naturali.

La superficie di uno Stato dee ripularsi come base principale, sopra cui i geografi, e gli statisti hanno a cominciare i loro calcoli riguardanti la misura delle sue forze, delle rendite e della sua importanza — (Balbi — Quadro statistico dell' Europa).

Cellino (1) nel 1.° distretto del Teramano è

---

(1) L'origine di questo paese si perde nella caligine de' tempi, e vanamente si durerebbe fatica a rintracciarla negli annali dei passati secoli. La sola mitologia, la quale è da ritenere quasi storia di riti e costumi, e quindi di civiltà, può soccorrere alla imperfezione delle nostre notizie. Infatti una cinta di luoghi celebri circondava l'Atria Etrusca o Picena, e l'antica strada che bipartivasi a monte Giove per a Pinna Vestina, e per Atria incontrava l'antro di Carmenta a Cermigna-

un paese di dugento in forse tra comode abitazioni e casipole, locato sulla sommità di quella catena di colline Limo-marno-argillose che diramandosi dalle falde appennine nella direzione di Sud-est va a far termine nella città di Atri. In chi fassi a considerarlo dalla parte di Owest venendo da Cermignano si presenta nel ridente aspetto di un anfiteatro, che va man mano elevandosi; mentre dal lato Sud si offre nella imponente mostra di una piazza forte coi magnifici tratti di una cinta bastionata, che in tempi non lontani di potere feudale servivano di schermo all'intero abitato.

Nei giorni anteriori e coevi della romana civiltà, Cellino faceva parte dell'agro Atriano, e fu soventi volte il teatro di guerre sanguinose, come ne fanno anco ricordanza i nomi rimasti a diverse contrade del territorio, non che i molti depositi di monete romane che si rinvengono, soprattutto del tempo consolare. In

---

no, il tempio di Mercurio a Cellino, quello di Giano a Mutignano, ed i delubri di Silvano a Silvi, e Montesilvano. Il culto di Mercurio o del Cillenio presenta quindi una purissima eponimia pel nostro Cellino; sendochè le parole sono la espressione solenne dei fatti. Dobbiamo tali notizie alla cortesia del rispettabile e dotto amico Angelantonio Cosmo de Bartolomei, il quale ci scriveva di aver rilevate anche delle iscrizioni in detto tempio; ma, siccome oggi non ne esistono nè anche i ruderi, a noi non è stato possibile di poterle osservare.

seguito dello scrollo di quell' impero fu soggetto alle varie vicende politiche che imperversarono nei nostri siti, finchè cadde sotto al regime feudale degli Acquaviva. In tale condizione dovette sostenere il formidabile assedio di Matteo di Capua nel **1462**, reso più terribile dalla fame e dalla peste che distrussero tutta la famiglia Ducale, e conversero Cellino in vasto sepolcro (1). Ma i nobili sforzi e l' impareggiabile coraggio, del quale fino le donne dettero pruova solenne in questo fatto d' armi, furono rimunerati dall' atto di donazione con cui l' immortale Giulio Antonio Acquaviva dispose in favore del popolo di porzione d' un mulino e dei due feudi di Balbiano (2) e Monteverde (3) con la esenzione di tasse e di ser-

---

(1) V. il cenno storico sulla nobilissima famiglia Acquaviva scritto da Angelantonio Cosmo de Bartolomei.

(2) Questo antico castelletto si apparteneva al monistero Benedettino di s. Giovanni in Venere, finchè non fu usurpato dai Militi o Avogadori del tempo. Chi sa, che non abbia dato esso la cuna ad Alberico di Balbiano, Gran Contestabile di Ladislao Re di Napoli?.. Quel sir Domenico di Balbiano presente nell' episcopio Aprutino, testimone all' atto di vendita delle Signorie di Teramo ed Atri quando il Gran Contestabile Alberico compiva la volontà di Re Ladislao il 20 giugno 1393 sembrava indicare la cuna del fortunato e valoroso piccolo dinasta, la di cui magione è oggi deserta.

(3) V. pagina 52.

vizî; largizione confirmata da Andrea Matteo III suo figlio nel 24 settembre 1483 (1).

Ma una funesta meteora politica offuscava per poco il bell' astro degli Acquaviva. La congiura dei Baroni contro Re Ferdinando aveva fatto tesoro dell' abilità di Andrea Matteo, il quale però nell' avversità delle sue armi vide cumularsi all' amarezza della sconfitta il duro spoglio di tutte le terre, ed in ispecie del Ducato di Atri che venne assegnato ad Ascanio Colonna. Ma la generosità dell' Aragonese verso un uomo di sì alto merito, e l' attaccamento degli Abruzzesi delle terre del Duca, che rifiutarono l' obbedienza al Colonna, fecero reintegrare Andrea Matteo negli averi paterni (2), che durarono lungamente nella sua discendenza.

La dominazione degli Acquaviva ha pure lasciato ricordanza di sè nei ruderi del palazzo Ducale e nel bel monumento in marmo fatto erigere nel 1446 dal glorioso Andrea Matteo a tenero figlio estinto; ed in cui il poeta dei

(1) Il teatro del valore muliebre capitanato da una sorella de' celebri Caldora, terza moglie di Giosia, fu veramente quella cinta di bastioni al Nord di Cellino, che oggi non esiste più; e quell' uno che apparisce è stato quasi a metà deplorabilmente distrutto. Vi si scovre un meato sotterraneo che forse doveva servire di opportuna comunicazione nei tempi di combattimento.

(2) V. Giovanni Rosso. Istoria delle cose di Napoli. Raccolta del Gravier.

dolcissimi sensi, Antonio Epicuro, esprimeva con impareggiabili versi il colmo del dolore paterno (1). Questo sarcofago veniva, son pochi

---

(1) IOANNI.BAPTISTAE.AQUAEVIVAE.ARAGONIO.
SPECTATAE.VIRTUTIS.ADOLESCENTI.
ANDREAS MATTHAEUS ET.ISABELLA.PARENTES.
ADRIAE.ET.TERAMI.DUCES.BITONTI.MARCH.
FIL.B.M.POSUERUNT.
VIXIT.ANNOS.XIV.OBIIT.ANNO.SALUTIS.
MCCCCXXXXVI.IUL.XV.
SPE.PUER.INGENTI NATUS.MAIORA.TULISSEM.
INVIDA.NI.COEPTUM.MORS SECUISSET.ITER.
NUNC.EGO.QUI.FUERAM.MULTORUM.FAMA.FUTURUS.
MULTORUM.CONTRA.SUM.DOLOR.AC LACRYMAE.
ME PATRIA.ALMA.GEMIT.CELLINUM.MEQUE.PARENTES.
CELLINUM.AMBOBUS.QUO.DUCE.CHARUS.ERAM.
NAM.DOMINO.SOLITA.HAEC.PARERE.FIDELITER.UNI.
IUSSIT.IDEM.INGEMINO.ME.GENITORE.SEQUI.
SED.GEMIT.ANTE.ALIOS.NATURA.HAUD.SECIUS.ATQUE.
AGRICOLA.ELUSIT.QUEM.BENE.CULTA.SEGES.
TALE.TIBI.EXOPTA.GERMEN.QUAEQUE.OPTIMA.MATER.
TALE.PARENS.AC.TER.DIC.AQUAEVIVAE.VALE.

Il fu arciprete D. Vincenzo Perinetti ne faceva la seguente traduzione.

Nato a gran speme, innanti ito sarei
Invida se la morte non m' avesse
Tronco il corso nel fior degli anni miei.
Lo fatal colpo amare stille espresse
Dagli occhi di color cu' i' pur dovea
Lasciar di fama chiare tracce impresse.
Cellino, ond' io la cuna ripetea
Me piange: io son di pianto a' genitori
Cellin, che ad amendue caro mi fea.

anni, rilevato da abile giovane, per incarico di un chiarissimo ingegno inteso con nobile

---

Solita dessa a tribular gli onori
Di ubbidienza al solo suo Signore
Mi apprese a meritar dei loro cori.
Natura anzi altri si ange di dolore
Come si accora lorchè turbo rio
Sua bella messe scipa il buon cultore.
Tale germe per te prega da Dio
O madre, o genitor per virtù noto,
E ben tre volte esclama: il mesto addio
Acquaviva ti dò con cor devoto.

Ci sia qui lecito di gratificare la memoria dell' illustre estinto con le benedizioni di quanti sono gli abitatori di Cellino che da lui appresero e la prudenza del vivere e la nobiltà delle maniere e la severa disciplina della mente. Ma soprattutto preghiamo la bell'anima di gradire la espressione della nostra indefinita gratitudine per averci coronato, mercè il suo amorevole zelo della dilettissima compagna nostra D. Francesca Schips-Roccatani.

Altra traduzione elegante e forbita veniva resa dall' amatissimo nostro zio Domenicantonio Massimi, in cui non sappiamo se debba maggiormente lodarsi l' aggiustatezza della mente agli studî più severi, o la copia di belle cognizioni e la impareggiabile soavità di costumi.

A lieta speme giovinetto nato
Vanto maggiore io ben raggiunto avrei
Se non avesse il fil de' giorni miei
Morte troncato.

divisamento a descrivere i monumenti delle *più celebri* famiglie italiane.

Scorràno è l' altro centro abitato nel territorio di Cellino. La sua storia nulla presenta di preciso e d' importante. Soggetto un tempo all' Abate di s. Giovanni in Venere per concessione fattane da Ludovico il Pio figlio di

---

Io che l' austera storia e il nobil canto
Esercitar dovea de' vati un giorno,
Or sono a quei che siedonmi d' intorno
Dolore e pianto.
Me Cellin piange, e i genitor che dono
D' aura vital mi fero, o patria o caro
Cellin! L' esempio da Te solo imparo
Qual sei io sono!
Essa già avvezza di chinare umile
Con fedeltà la fronte al suo Signore
M' impose praticar col genitore
Cosa simile.
Sopra gli altri però piange natura
Non altrimenti se da irato vento
Vede il cultor dispersa in un momento
Messe matura.
Abbia ogni padre in figlio tal desio,
Nè di tal nato maì sia madre schiva
Ma dica ognun tre volte: D' Acquaviva
O figlio addio.
Servano questi saggi poetici a mostrare al pubblico che il culto dello spirito riverito fin da tempo remoto in questo paese è stato continuato degnamente dall' attuale generazione, che mercè la virtù de' suoi principi, e la dolcezza del suo carattere rende di Cellino una sola famiglia patriarcale.

Carlo Magno, cadde in seguito sotto il dominio feudale della illustre casa de Sterlick, i ruderi del di cui palazzo esistono ancora. Godette di amministrazione comunale distinta fino al **1811**, quando per mancanza di personale, e per altre vedute governative fu riunito al Comune di Cellino, con cui oggi divide i beneficì ed i carichi municipali. (1) Noi quindi non lo consideremo che come parte integrante del Comune in parola. La sua singolare elevazione ne rende l' orizzonte oltre ogni dire incantevole, e le solerti cure del sig. Giambattista Petrei, cui è gloria la ricordanza del chiaro filosofo e giureconsulto suo genitore, ne fanno più grata la dimora, decorandola d' un grazioso giardino che egli ha creato, vincendo gli ostacoli del suolo e dell' atmosfera.

Salubre ed ameno è il soggiorno di Cellino, pittoresco e vasto è il suo orizzonte, piuttosto elegante il suo fabbricato, comode e ben lastricate le interne sue vie, e grandiosa e fiancheggiata da alberi quella d' intorno ai baluardi.

Il suo suolo è generalmente argilloso-calcareo, ed il territorio ineguale è formato da un alternarsi di piccoli burroni e di collinette più

---

(1) Valga tutto il fin qui riportato come di esempio a realizzare un altro nostro principio diretto a far pieno il sommario degli elementi interessanti la civiltà di ciascun Comune col rintracciarne, per quanto lo si può, l'origine e le vicende in ogni lavoro statistico.

o meno feraci, che specialmente dal lato orientale danno sembianza di un incessante accavallarsi delle onde marine.

Esso viene limitato ad oriente dal territorio di Atri; lo è ad occidente da quello di Cermignano; a mezzogiorno dai comuni di Montesecco, Castiglione Messer Raimondo e Bisenti ed a settentrione dal fiume Vomano. Non sapremmo dire gli antichi confini territoriali, dappoichè in tempi così tenebrosi erano essi mutabilissimi, e spesso si restringevano o si allargavano dopo accaniti litigi.

Le leggi che governavano tutti i paesi feudali erano ancor esse emanate dai Sovrani nell'interesse della universalità dei popoli; ma il crescente predominio del potere locale, gli elementi diversi e formidabili di cui esso si componeva, la gretta e nascente organizzazione della forza centrale, disordinavano in modo l'azione delle leggi generali da distruggere la pubblica e privata sicurezza, e da togliere ai vassalli la minima idea di esser soggetti alla Corona (1).

Quindi di mezzo alla violenza ed agli abusi inenarrabili dei superbi Baroni era sovente un gran bene, di tramutarsi sotto la dominazione di qualche abate Benedettino, che con quell'opera generosa, e distintiva di tali potenti corpo-

(1) V. Robertson.—Storia del Regno di Scozia. Vol. 1.

razioni valeva ad alleggerire ed a render mite la forma del feudale governo.

La intera estensione del Comune calcolata con accuratezza è di miglia quadrate **11,351036.**

Una serie di colline di poco più elevate lo circondano d'ogni verso, eccettochè dal boreale, ed è notevole soprattutto quella detta di Cellino vecchio, che sovrasta al paese dal lato Sud-owest, senza che però gli tolga alcun beneficio di luce, di calorico o di aria respirabile.

I molti ruderi che vi si rinvengono danno indizio di esservi esistito esteso fabbricato, ma le sue memorie, come quelle relative alle antiche dimore del vicino Monte-Giove, giacciono sepolte nella oscurità dei secoli.

Gli ordini di tali colline, come tutti quelli che occupano gli spazî frapposti tra i lidi dell' Adriatico e le giogaie de' monti sono di formazione terziaria. Nel nostro territorio essi costano ordinariamente di marna, la quale si rivela ora col predominio dell' argilla ed ora colla prevalenza della calcarea. In talune contrade l' argilla e la sabbia s' interpongono con strati orizzontali o inclinati più o meno profondi. Ma poco discapito può risultare all' agricoltura dalla loro esistenza in quanto che situati in pochi luoghi e disposti sulla eminenza delle colline, abbandonano i più dolci pendî e le fertili vallate alla presenza degli strati argilloso-calcarei, come agevolmente si desume

dal colore bianco-sudicio delle rupi sgominate dalle piogge, dalla decomposizione dei sali insinuantisi in quasi tutte le sorgenti del Comune e dall' indole particolare e specifica dei nostri terreni.

È da notare benanche al proposito come le colline esistenti al Sud ed Est di Cellino di formazione marnoso-argilloso-tufacea, o marnoso-calcarea si presentino inquinate di cespugli, di foglie e di conchiglie, delle quali esistono anche abbondanti depositi superficiali, scoperti dalla incessante azione delle piogge. L' origine di questi sedimenti non ammette alcun dubbio, dacchè la Religione e la geologia han mostrato a chiare note la presenza del mare fin nelle più elevate montagne della terra.

Qualunque sieno quindi le ragioni e le autorità in contrario noi abbiamo come convincerci non solo per la esistenza di questi residui animali, ma pei segni indubitabili e per le vestigia che il mare ha lasciato su tutta la faccia del globo.

Eleviamoci infatti, lo diremo col Cuvier, approssimiamoci alle enormi creste, alle sommità più elevate delle grandi catene; ben presto questi rimasugli di animali marini, queste innumerevoli conchiglie si fanno più rade e poi dispaiono affatto; noi arriviamo a dei sedimenti di un'altra natura che non contengono vestigia di esseri viventi. Tuttavia mostrano bene, attesa la loro cristallizzazione e la loro stratifica-

zione che quei sedimenti si sono formati di un liquido, attesa la loro situazione obbliqua ed a scarpa che si sono rovesciati, atteso il modo, onde s' internano sotto i sedimenti di conchiglie che si sono formati prima di questi, e finalmente attesa l' altezza a cui si elevano le loro punte aguzze e nude su tutti i sedimenti conchigliari, che le loro sommità non sono state più coperte dal mare dopo che ne sono uscite col raddrizzarsi (1).

Ma laddove fosse nostro proposito di dilungarci nella quistione potremmo schierare in campo le infinite discussioni agitate tra i geologi sul proposito delle produzioni marine rinvenute, è qualche tempo, da un gran viaggiatore sulle altissime vette del monte Himalaya.

Il paese di cui teniam parola giace alla latitudine settentrionale di 42°,40' , ed alla longitudine orientale del primo meridiano antico di 31°, 22', talchè si trova nella più agevole condizione sotto il rapporto della vita, come della attività industriale giusta la seguente tavola compilata per Teramo dal geografo Rizzi Zannoni nella sua riputata mappa topografica.

---

(1) (V. Antonio Rosmini nelle sue osservazioni sulla credenza religiosa di Giandomenico Romagnosi).

Mesi del- l' anno	Giorni de' mesi	Nascere del sole	Tramonto del sole	Mezzo- dì in Italiano	Durata del crepusc.
»	»	ore min.	ore min.	ore min.	ore min.
Gennaio	1	7:29	4:31	18:39	1:42
	11	7:23	4:37	18:33	1:40
	21	7:15	4:46	18:44	1:39
Febbraio	1	7:03	4:57	18:33	1:37
	11	6:50	5:10	18:20	1:36
	21	6:37	5:23	18:07	1:35
Marzo	1	6:26	5:34	17:36	1:34
	11	6.11	5:49	17:42	1:35
	21	5:57	6:03	17:27	1:36
Aprile	1	5:40	6:20	17:40	1:38
	11	5:25	6:34	16:57	1:40
	21	5:12	6:47	16:44	1:44
Maggio	1	5:00	7:00	16:31	1:49
	11	4:48	7:11	16:19	1:56
	21	4.38	7:22	16:08	2:04
Giugno	1	4:29	7:31	16:00	2:11
	11	4:25	7:35	15:56	2:16
	21	4:23	7:38	15:53	2:19
Luglio	1	4:25	7:36	15:56	2:16
	11	4:30	7:32	16:00	2:12
	21	4:37	7:24	16:07	2:06
Agosto	1	4:46	7:14	16:17	1:59
	11	4:59	7:02	16:28	1:35
	21	5:11	6:49	16:31	1:47
Settembre	1	5:26	6:35	16:56	1:42
	11	5:40	6:21	17:11	1:39
	21	5:54	6:07	17:25	1:36
Ottobre	1	6:10	5:51	17:39	1:34
	11	6:24	5:37	17:54	1:34
	21	6:37	5:23	18:08	1:36
Novembre	1	6:51	5:09	18:22	1:37
	11	7:04	4:57	18:34	1:40
	21	7:15	4:46	18:44	1:42
Dicembre	1	7:24	4:37	18:53	1:43
	11	7:29	4:31	18:58	1:42
	21	7:32	4:28	19:01	1:42

La sua elevazione è di circa **1000** piedi parigini sul livello del mare. La temperatura media annuale può calcolarsi a **13°** R.^{r}; tale essendo quella dei pozzi e fontanili nella stagione invernale. La pioggia è incostante, ma più frequente in autunno ed in primavera, ed il termine medio delle acque annuali può calcolarsi a meno di pollici **28**. Non ci è riuscito di conoscere le quantità medie mensili, le quali veramente sono di maggiore utilità per avere una influenza più diretta sui cereali. I gradi del maggior caldo si possono calcolare a **25** colle oscillazioni da **20** a **27**. I gradi del maggior freddo possono rattenersi quelli di—**6**.°; ma negli inverni ordinarî il termometro si mantiene da zero a + **2**°, e la pressione media, ossia il peso barometrico dell'aria può calcolarsi a **22** pollici colle oscillazioni fra i **20** ed i **24**.

La rugiada è piuttosto abbondante soprattutto nei mesi di primavera, di estate, di autunno; laonde riesce di notevole vantaggio alla vegetazione. Le nevi sono copiose ed ordinariamente cadono da novembre a tutto marzo. Frequenti le nebbie in autunno ed inverno e sensibili e densi ne sono i geli, i quali sogliono rimanervi per più giorni a danno della vegetazione e degli animali. Molti sono i venti dominanti, ma soprattutto lo scirocco ed il libeccio, che nella state sono portatori di forti uragani e di grandini desolatrici. I tremuoti vi sono rarissi-

mi, ma frequentemente vi si soffrono i fulmini, ed uno nel novembre del 1847 portò una immensa rovina alla torre della Chiesa parrocchiale, ed all' orologio del Comune. E queste affligenti meteore, come i notabili cangiamenti avvenuti dalla maggiore alla minore densità di freddo, e dalla maggiore alla minore quantità di pioggia, sono in gran parte da ripetere non solo dal disboscamento della provincia e dell'Europa, come ha fatto osservare il Williamson, ma soprattutto dal taglio dei boschi comunali di Balbiano e Monteverde che in complesso presentavano una superficie di 1500 tomolate di antica misura con oltre 12000 querce. Dappoichè le cime degli alberi attraendo, debilitando e disperdendo le materie elettriche, ne fan le veci di conduttori, allontanano le meteore, correggono i principî infetti dell' aria respirabile, rendono più costanti le stagioni, favoriscono lo sviluppo della pioggia ed evitano gli smottamenti delle terre e gli straripamenti de' fiumi.

Si veggono non di rado dei fenomeni atmosferici, come i lampi di calore, le stelle cadenti, i fuochi fatui; la natura e l'indole de' quali è stata sviluppata da tutti i fisici (1). Ma un singolare aereolita apparve verso la mezza notte del maggio 1847, il quale a modo di globo di

(1) V. Pouillet — Elementi di Fisica sperimentale, e di Meteorologia. Vol. 4.

fuoco, del diametro d'un palmo, scorreva con massima velocità la soprastante atmosfera nella direzione Nord-est, segnando il suo cammino di un trascino di luce durante alcuni secondi, e scoppiando quindi sul largo detto dai naturali il Colle. Fu un positivo spavento per qualche individuo, che ignorava la esistenza di questo fenomeno.

L'aria è salubre, ma soggetta a sensibili alterazioni di temperatura diurna. La sua elasticità è notevole, donde lo sviluppo del sistema vascolare con le facili bronchiti, peripneumonie, tisi ec. che costituiscono la metà delle morti annuali (1).

---

(1) Non avendo che poche ed imperfette nozioni dei riferiti fenomeni noi dividiamo un voto con l'autore della Descrizione de' dominî di qua dal Faro, di cui riportiamo le parole a bene della patria prosperità. « Le società economiche stabilite in ogni provincia, e gli uomini illuminati sparsi in ogni paese dovrebbero indagare le cagioni dei cangiamenti nell'atmosfera mediante le loro contemporanee e costanti osservazioni meteorologiche, e mediante i loro scambievoli confronti colle circostanze locali e coi rapporti geografici. In questo modo ottener potremmo da sito a sito l'uno poco distante dall'altro i gradi del calore e del freddo, la natura e la forza dei venti, l'altezza delle piogge, l'umidità dell'aria, la quantità dell'acqua disciolta nell'atmosfera, la purezza dell'aria ne' luoghi aperti o chiusi, la quantità e la qualità delle meteore aeree, acquose, ignee e luminose; ed in vista di tali risultamenti conosceremmo quali sieno i prodotti che

Il Comune di Cellino non ha cave di pietre nè miniere aperte. Solo nell' ultimo tempo si è scoverto nella contrada detta di Panichieri, l' esistenza di varî strati di carbon fossile dietro lo screpolamento di alcune rupi argillose. La sua qualità dalle superficiali osservazioni tentatene sembra simile a quello di Valle s. Giovanni , che il Pilla dichiarava superiore all' Eleantrace di Scozia (1). Esso è saturo abbastanza di materia bituminosa , ed il colore che presenta nella frattura è quello di pece splendente. Bruciando lascia una massa scoriacea, che è appunto il Coak degl' Inglesi.

La ispezione del sito, la natura del suolo soggetto ad antiche decomposizioni organiche e vegetali, i diversi filoni del deposito addentrantisi nelle rupi argillose, l'apparire di strati diversi, la posizione dello scavo al fondo d' un torrente sormontato dalle diramazioni secondarie della catena appennina rivestite di boschi distrutti da poco, fan portare giudizio che il paese sia abbastanza carbonifero.

Sarebbe quindi da tentare dei saggi di osservazione, dappoichè sebbene la scienza pare che

---

si naturalizzino con maggior vantaggio in ciascuna contrada , e quali sieno gli effetti sì delle acque che dei terreni, intimamente legati tra loro e produttivi di numerose modificazioni ».

(1) V. il primo vol. del Gran Sasso d' Italia compilato per cura dell' egregio prof. Ignazio Rozzi.

volesse escluderne la esistenza dai nostri appennini, e la scabra posizione del sito potrebbe opporsi al facile trasporto della materia carbonifera, di fronte ad importanti indizî ed alle risorse governative è sempre da ascrivere ad immensa fortuna l'apparire nei nostri luoghi di un minerale, che per ciò solo ha resa l'Inghilterra più grande di ogni altra nazione, ed ha dato un impulso straordinario alla economia ed al commercio. Nè deve dirsi al proposito, che quanto pure non fosse possibile di estrarre tale copia di carbone da provvedere alle nostre esigenze industriali, potrebbe in ogni modo supplire con vantaggio alla crescente deficienza del carbone vegetale; e garantire così la conservazione e la riproduzione degli alberi troppo ancora minacciati dal bisogno e dalla ingordigia del popolo (1).

Esistono pure in contrada del Fosso di Monteverde un fonte solforoso ed un fonte salso; come altro fonte di questa natura si trova in con-

(4) Si credette ancora di avere rinvenuto ultimamente un deposito di pozzolana in una contrada detta le Varche, ma il suo colore sbiadato e biancastro, anzichè rosso-bruno o rossiccio, come è proprio di tali materie terroso-vulcaniche dà piuttosto l'idea di una pomice polverosa. L'esperienza confermerà la natura di questo elemento prezioso per le fabbriche in luoghi umidi ed acquosi, tanto più che rattrovandosi questa specie anche in Giulia viene adibita a simili lavori coll'istesso profitto dell'altra.

trada Tutorone. Essendoci piaciuto di conoscere la descrizione ed i principî di queste polle, la gentilezza dell' egregio amico D. Vincenzo di Pietro ci è stata cortese dei più minuti ed esatti ragguagli.

La sulfurea si rinviene nella contrada detta della Gragnara distante da Cellino circa un miglio e mezzo dalla parte del Nord e propriamente in un fondo boscoso del sig. Massimi, dove vegetano il *quercus robur*, il *quercus cerris*, il *carpinus betulus*, il *iuniperus comunis*. Lin. Scaturisce dalla base di un burrone di natura argilloso-brecciosa, e da tempo remoto è stata messa a veggente dalle varie piene del torrente contiguo nel di cui letto s'immette e ne' di cui margini vegetano la *tussillago forfora*, la *plantago maior*, l'*althaea officinalis*. È limpida, di odore di uova fracide, di sapore leggermente piccante, della temperatura dell'acqua comune, poco più pesante dell' acqua distillata : in contatto dell' aria deposita il solfo, e sulle pietre che sono immediatamente intorno alla sua scaturigine lascia del solfato di calce. Giusta l'analisi del solerte chimico-farmacista sig. Crocetti contiene, acido-idro-solforico libero, idro-solfato di soda, sopra-carbonato di calce, idro-clorato di soda, solfato di magnesia, solfato di soda ed un siliciato. Corrono varî anni da che in medicina è stata sperimentata utilissima internamente, cioè negl' impegni nervosi, nelle ostruzioni di visceri

addominali, nelle affezioni delle vie urinarie, in quelle della pelle, nei reumi e nelle emorroidi; esternamente poi o sia per bagno, quasi inutile, a causa che riscaldata senza la debita cautela rimane alterata nella sua composizione, dissipandosi la massima parte del principio gassoso attivo.

La salata che è satura d'idro-clorato di soda, copiosa sorge alla distanza di circa cento passi dalla detta sulfurea, e precisamente nel mezzo del letto dello stesso torrente dalle di cui piene è stata anche scoperta.

Consimile polla osservasi nella contrada detta Tutorone distante dal riunito Scorràno circa un mezzo miglio dalla parte del Nord in un terreno di proprietà del sig. Quieti, e precisamente nel piano di esso di natura cretoso-argillosa, dove si coltivano l'*olea europea* e il *ricinus comunis,* e dove allignano l'*ononis spinosa* e la *mentha crispa*. È rimasta scoperta da varî lustri a causa di scoscendimento. Sembra poco carica d'idro-clorato di soda essendo diluita da sorgente di acqua comune con cui fluisce. Ignoransi di amendue i principî mineralizzanti, perchè non analizzati, ma che contengano del bromo e del iodio deducesi, chè non appena introdotto dalla classe indigente nell'uso di cucina e soprattutto in forma di saluca così detta, risultante dalla evaporazione di esse, il broncocele in varî individui cominciò a scomparire, e massime in coloro ai quali si era pronunciato pel continuo uso del-

l' acqua del Fonte vecchio, la di cui sorgiva passando probabilmente tra strati di pietre calcaree magnesiate a tale incomodo mena.

Questa scaturigine si rinviene nel centro della contrada appellata del Giardino distante dal mentovato riunito circa un terzo di miglio dalla parte di Owest, dove si coltivano la *vitis vinifera*, il *ficus carica*, l'*amygdalus persica*, il *prunus domestica*, il *pyrus malus*, il *pyrus cydonia*, il *prunus cerasus*, il *punica granatum*, il *sorbus domestica*.

Avremmo voluto valutare il prodotto approssimativo delle fonti salate, ma i rigori dell'amministrazione non permettendone il commercio ci rendono impossibile qualunque computo.

Il territorio di Cellino manca di agevoli vie esterne, e quelle per le quali si dirama nei paesi contermini sono incomode e rovinate. Colpa della giacitura topografica da una parte, e dall'altra degli abusi nel deviare le acque piovane e sorgenti; tradendo così l' ordine provvidenziale della natura e l' interesse bene inteso dell'agricoltura.

Le sorgenti di acqua risparse nel territorio sono varie e ricche come ne fanno fede le molte polle esistenti nelle diverse contrade, la Spunga, il Biviero, Caporreccio, il fonte Lucci, il fonte Grillo, il Cupello ed il Fonticello, nel quale sito per essere più vicino e comodo al paese si è

costruita dall'Amministrazione una decente fontana la quale sufficientemente copiosa di acque fa sperare che, atteso le molte spunghe dispostevi, sia per rendersi della più perfetta qualità. Dappoichè quasi tutte le acque finitime al paese sieno scarse, ingrate, trovandovisi molta materia argillosa decompostá e del carbonato e bicarbonato di calce, soprattutto dopo la pioggia, talchè si rendono torbide e poco gustose al palato.

Il fiume Piomba detto dagli antichi Matrino (1)

---

(1) Non ignoriamo al proposito che alcuni illustri archeologi, tra quali il sig. Gio: Berardino Delfico nella dotta opera dell' Interamnia Pretutia, ed il ch: Niccola Palma nella storia ecclesiastica e civile, abbiano creduto che il nome di Matrino si convenga espressamente al fiume Vomano, nella cui foce esisteva un gran porto, giusta quanto si rileva dal Diploma di Ugone e Lotario Re d'Italia del 942, e da altri documenti dei bassi tempi.

Sebbene però la grandezza del fiume Vomano e la veracità dei sudetti elementi lumeggiati soprattutto nell' opera del sig. Delfico portino a conchiudere in conformità dei sullodati autori; pure parrà sempre in favore del fiume Piomba quella purissima Eponimia di *Mari Trinus*, che accenna al tempo in cui le foci del Tavo, del Fino e della Piomba riempivano il bacino che oggi è ricolmato dai depositi di alluvione. Nè sapremmo altrimenti comprendere il passo di Strabone con cui descrivendo il Piceno si esprime. *Tum Truentinus amnis, eiusdemque nominis urbs, Castrum novum; inde Matrinus fluvius ab Hadrianorum urbe defluens et navale Hadriae nomine secum conveniens.*

e nella cui foce esisteva un nobile emporio della Etrusca Atria, sottostà al paese dal lato meridionale, e forse sarebbe portatore di tristi miasmi per essere povero di acque nella stagione estiva se la perenne ventilazione che spira in quei luoghi non disperdesse i suoi bassi vapori.

Il Vomano è il fiume più considerevole della nostra provincia, e dista da Cellino non più che due miglia. Esso ha modesta origine dalle gronde meridionali e settentrionali del primo e secondo ramo in cui si divide il gran tronco degli Appennini entrando dallo Stato pontificio nel nostro regno. Man mano va ingrossandosi ricevendo nel suo seno oltre molti rivoli un forte confluente, onde presenta un corso.

Dalla sorgente sino alla confluenza di
Mavone di miglia 18:000
Da Mavone sino al mare di mig. . 15:000
Uno spazio medio di palmi legali. . 389:000
Ed una velocità approssimativa del 1/2 per °/o.

Ma è ben duro però l'osservare che in mezzo ai svariati doni prodigati dalla natura a questo Comune la mano dell' uomo non si abbassi a raccoglierli. Non vi è infatti alcun, benchè minimo

Non è forse la Piomba la quale ne' suoi meandri bagna colle scarse acque il cono su cui si alzava l'area Adriana, oggi colle della giustizia?—(V. il Cenno storico della famiglia Acquaviva.)

canale d'irrigazione, non uso di acquedotto, non ordine di scoli, non consorzî di proprietarî, nè alcun sistema di mezzi per cui le acque venissero vicendevolmente risparse nei fondi contigui. Eppure queste acque formano la ricchezza del colono lombardo e piemontese, e migliorano le sorti del fittaiuolo d'Inghilterra. I nostri antichi codici si trovano gremiti delle migliori regole, e le vestigia di numerosi acquedotti costrutti in fabbrica o intagliati nelle rocce per condurre le acque a grandi distanze non ci lasciano dubitare che i nostri maggiori si servissero in un modo molto esteso di questi mezzi efficaci per accrescere straordinariamente le forze produttive di campagne per sè stesse feconde. E fu stimato dagli antichi di tanto vantaggio il poter condurre le acque ad irrigare i campi che ebbevi legge tra i Persiani con cui si permetteva a chiunque avesse scorta qualche sorgente in sito non pur anco esplorato, di goderne i frutti durante cinque generazioni (1).

I governi attuali fanno egualmente a gara per provvedere con savie leggi ad una bene intesa economia delle acque, come può riscontrarsi nelle dotte considerazioni di cui il sig. De Vincenzi arricchiva la scienza sulle orme de' più gravi scrittori e delle leggi delle più

(1) V. Polibio, lib. X.

civili nazioni (1). Per quanto infatti la sistemazione delle acque è feconda d' immensi benefici agricoli, per altrettanto la dispersione o la mala direzione delle polle sotterranee arreca considerevoli danni e spaventevoli frane. Quindi deve richiamarsi l' attenzione dei proprietarî a studiare i sistemi economici di migliore riuscita, ed intanto disporre nei terreni franabili i pioppi della Virginia (*populus angulata* Lin.) che si prestano all' uopo meglio delle altre specie, e le diverse qualità di olmi, e l'ontano comune, (*alnus glutinosa* Lin.) e le varie specie di ciperi o giunchi, e le ginestre le quali sono in pari tempo un gratissimo foraggio alle pecore.

La influenza del Vomano si rende non pertanto sommamente fatale pei frequenti straripamenti cui va soggetto, inghiottendo d' anno in anno le fertili campagne che gli servono di confine. È quindi nell' interesse urgentissimo dei proprietarî frontisti di sovvenire a tanto male con un bene inteso sistema di arginazione. Veramente taluni lo vanno zelando, ma la imperfezione dei metodi a semplici palafitte con cestoni di pietra, la tisichezza nell' esecuzione e l' isolamento nei pochi intraprenditori rendono l' opera quasi inutile e fanno sentire il bisogno di una solidarietà da parte dei con-

(1) V. della Legislazione delle irrigazioni.

finanti, o di un tentativo solenne per parte del governo. Dappoichè non è a dire di quanti vantaggi sarebbe fecondo il sistema di restringere fra certi limiti il corso di questo come degli altri fiumi. Per esso infatti il suo alveo come quello dei torrenti tributarî andrebbe a rialzarsi, e ne verrebbe la facilità di poterne livellare le acque. Per esso sarebbe agevole l' irrigazione della canape (1) e dei prati, l'attivazione delle macchine inservienti all'agricoltura, non che di altre occorrenti all' industria; mentre oggi non esiste che solo qualche mal formato mulino da grano. Finalmente ne deriverebbe un miglioramento nella natura dei terreni, un aumento di popolo, un accrescimento della pubblica prosperità, e potrebbe realizzarsi la speranza di veder costrutti dei ponti, che ora sarebbero dispendiosissima e difficilissima opera, soprattutto nei punti estremi e marittimi del Vomano atteso la mancanza di sponde elevate (2).

---

(1) Cannabis solum pingue, stercoratumque et irriguum, vel planum et humidum atque alte subactum deposcit. (Columella lib. 1.)

(2) La civiltà moderna però ha creduto di emanciparsi quasi pienamente da esse creando i così detti ponti di filo-ferro, i quali congiungono un' altura coll' altra senza bisogno di scendere nella valle frapposta. Infatti a notare le più prodigiose tra le opere in parola basta ricordare che i carri che scorrono sopra il ponte di Bangor vedono di passare sotto di essi i vascelli a gon-

E se questi vistosi benefici non possiamo pienamente assicurarli arginando con muri, con graticolate di legno, con rivestimenti di calce e pietre; possiamo però affrettarceli facendo arginetti di fascine e pali, intrecciando cestoni di salici, piantando ogni maniera di alberi di legna dolci, e ligando con radiche di tamarici ed ontani il piè dei terreni che nelle acque declinano.

Ma fora inutile qualunque espediente se a male così serio non si ponga riparo nella radice, restaurando debitamente la silvana economia. Dappoichè tanti danni sono per verità da ripetere dai tagli eseguiti su le antiche foreste dei monti e dai male intesi dissodamenti dei terreni in pendio, che nel loro aumentarsi hanno tolto alle acque la remora dei tronchi, dei rami, delle foglie e di quel soffice strato di terriccio di cui suole essere ricoperto il suolo dei boschi; ed invece le ha fatto precipitare giù per le scoscese gronde con furia grandissima. Per queste cause diminuite le filtrazioni e quindi le sorgenti che scaturiscono alle falde dei monti, i fiumi nelle sta-

---

fie vele. Fra l'Inghilterra e la Scozia ve ne è uno lungo 434 piedi. Più di cento ne possiede la Francia: pochi e corti l'Italia. A Friburgo nella Svizzera fu nel 1835 finito il più bello, lungo 818 piedi, largo 20 ed elevato 17. E tutto questo edificio è sospeso a fasci di filo di ferro.

gioni asciutte divennero poveri di acqua, ed in tempo di pioggia si trasformarono in furiosi torrentacci, che nel loro corso apportarono estese devastazioni. Difatti nell'abbattere gli alberi che occupano le cime e le falde dei monti, gli uomini, come osserva il celebre naturalista Alessandro de Humboldt, sotto tutti i climi preparano alle future generazioni doppia calamità, mancanza di combustibile e mancanza di acqua. Gli alberi per natura della loro traspirazione e della diffusione delle loro foglie verso un cielo puro e ridente si avviluppano di un' atmosfera costantemente fresca e nebbiosa, agiscono sulle acque sorgenti, non come si è creduto una volta per speciale attrazione dei vapori che sono sparsi nell' aria, ma perchè cuoprendo la terra dall' azione diretta del sole diminuiscono l' evaporazione delle acque pluviali. Quando con male intesa celerità si abbattono le foreste, come si pratica generalmente in America dai coloni europei, le sorgenti si inaridiscono o divengono poco abbondanti, ed i letti rimasti lungo tempo a secco divengono precipitosi torrenti quando abbondanti piogge cadono sulle alture.

La sapienza de' padri nostri a meglio tutelare la integrità delle foreste le aveva poste sotto la benefica protezione dei Numi e le credeva meritevoli del canto dei poeti (1).

---

(1) Si canimus sylvas, sylvae sint consule dignae. (Virg. E.)

Ed è degno di ricordanza il rito religioso riportato da Catone nel libro *De re rustica*, innanzi di diradare qualche bosco, non che il terrore sentito dai soldati di Cesare quando ebber l'ordine di recidere una foresta vicino Marsiglia, come ce ne fa testimonianza Lucano:

« Motique verenda
« Maiestate loci si robora sacra ferirent
« In sua credebant redituras membra secures.

Ma sventuratamente i popoli non fanno sempre tesoro delle massime e delle idee dell'antichità, soprattutto nei momenti delle civili commozioni. Infatti la Francia ebbe a deplorare una tale sciagura ed una progressiva protrazione di spiagge, dacchè la sfrenatezza dei borghesi al cominciare della rivoluzione del 1789 fece mettere a rapida coltura i terreni boscosi dei monti. Sebbene nei primi anni fossero lusingati da ubertoso ricolto, bentosto fu smascherata la illusione con irreparabile perdita non solo delle terre, ma degli alberi e delle campagne sottostanti (1). E dacchè le politiche vicende dello scorso anno resero meno sensibile il freno delle Leggi la nostra provincia fu il teatro d'innumerevoli disordini di tal fatta. I Cellinesi non seppero astenersi da

(1) V. Carlo Compte—Trattato della proprietà.

tale attentato, e slanciandosi nel bosco di Monteverde, l'unico esistente nel Comune, dove vegetavano il *quercus-robur*, il *quercus cerris*, il *carpinus betulus*, il *iuniperus comunis*, sbarbicarono con incredibile rapidità le piante cedue, già ammiserite pel passato, distrussero tutti i rami esistenti, capitozzarono le annose querce, e resero quel vasto querceto una serie di aridi monconi (1).

Le cure dell'amministrazione ne ha zelata però la vendita nel doppio scopo: di migliorar coll'introito le condizioni economiche del Comune, e di produrre il rinsaldimento del bosco giusta i suggerimenti de' più savî naturalisti, e le disposizioni contenute nella legge organica de' 12 dicembre 1816. È da augurarsi però che la esattezza degli agenti inferiori corrisponda alle speranze del governo, il quale non sempre ha potuto lodarsi della loro vigilanza. Non v'ha cosa infatti che debba reclamare tanto l'attenzione dei tutori della società quanto la man-

---

(1) Il bosco di Monteverde, appartenuto primitivamente al monistero di s. Giovanni in Venere è celebre nella storia patria per essere stato ripetutamente il teatro di fieri combattimenti. La parte esistente del fabbricato è tale da mettere sgomento in un animo educato alle eleganze moderne, e da ricordarti la superba individualità di *que' signori del tempo e delle cose* che prendevano diletto a vivere fra luoghi inaccessibili e fra interminabili catapecchie.

canza del combustibile di fronte al progressivo aumento di popolazione. Dappoichè, secondo i calcoli di una esatta statistica ogni famiglia distrugge tante legna in un anno quante la natura non ne produce colla vegetazione di un albero, in 25 o 30. Ora a convincerci della scarsezza degli alberi da consumo in Cellino basta esamimare i prezzi corrispondenti, non che quelli delle materie da fabbricare, che presentano un valore assai arduo in confronto dei paesi ove il combustibile è abbondante. Quale valore andrà per certo ad aumentare negli anni avvenire.

Legna per ogni canna di palmi sedici di lunghezza, quattro di larghezza ed altrettanti di altezza, al piede duc.	3:00
Carbone per ogni salma di rotola 80 compreso il trasporto . . .	0:80
Fascine d'ulivo l'una	0:01
» di viti	00:003/4
» di quercia	0:01
Calce, il tomolo, senza il trasporto.	0:20
Mattoni il migliaio	4:00
Mattonelle da tetto.	4:00
Tegole.	10:00

Il territorio di Cellino non ha cacciagione speciale, ma lo popolano quelle specie stesse che abitano la provincia ad eguali linee isoterme. Quindi non vi ha penuria di essa, sia sotto il rapporto della domestica economia, sia sotto quello della caccia sebbene è diminuita da varî anni a questa parte per essere stati messi a coltura quasi tutti i siti boscosi, e per essersi accresciuto il numero dei cacciatori.

La pesca non vi abbonda trattandosi di una breve zona di fiume con siti poco opportuni. Del resto nelle stagioni più propizie essa serve discretamente alla comodità dei limitrofi abitanti ed al lusso dei ricchi.

Ora volendo aver notizia precisa e distinta delle diverse specie di animali riguardanti la caccia e la pesca crediamo di poterle classificare nel seguente specchietto.

CACCIA

FAMIGLIE	SPECIE	STRUMENTO	QUANTITÀ	OSSERVAZIONI
Quadrupedi	Lepre—Lepus timidus. Lin.	Schioppo	Mediocre	
	Volpe—Canis Vulpes. L.	«	Poca	
	Lupo—Canis Lupus. L.	«	Pochissima	Se ne vede qualcuno nelle sole rigidissime invernate.
	Martoro — Mustela Martora. L.	«	«	
	Faina—Mustela Phaina. L.	«	«	
	Tasso—Meles Europeus. L.	«	«	
	Riccio — Erinaccus Europeus. L.	Naturale	Poca	
Volatili	Falcone — Falco peregrinus. Lin.	«	Pochissima	
	Astore — Falco palumbarius. L.	«	«	
	Sparviere — Nisus comunis. L.	«	«	
	Nibbio—Milvus regalis. L.	«	«	
	Civetta—Strix panerina. L.	«	Poca	
	Barbagianni — Strix flammea. L.	«	«	
	Dugo grande — Strix bubo. L.	«	Pochissima	
	Ficaiuolo verde e giallo — Merops apiaster. L.	«	Mediocre	
	Rondone—Cypselus apus. L.	«	«	Il rimanente della specie si rispetta dai Cacciatori.

CACCIA

FAMIGLIE	SPECIE	STRUMENTO	QUANTITÀ	OSSERVAZIONI
Volatili	Rondone Marino—Cypselus Mclbec. Lin.	Schioppo «	Poca	Ne torna un discreto num. nel fiume Vomano.
	Upupa—Upupa epops.	«	Pochissima	
	Merlo—Turdus Merula.	id. e Visco	Mediocre	
	Tordo viscardo — Turdus Musicus.	Schioppo	«	
	Tordo Basetto di Barberia Turdus Musicus.	«	«	
	Passero solitario — Turdus cyaneus.	«	«	
	Codibianca—Sylvia Leucura	«	Pochissima	
	Pettirosso—Sylvia Rubecula	id. e Visco	«	
	Realino—Epx Lucius.	«	Pochissima	
	Codirosso—Sylvia phacturus.	id. ed Archetto	Mediocre	
	Usignuolo—Sylvia luscinia	«	«	
	Capinera—Sylvia atricapilla	«	Molta	
	Beccafico—Sylvia hortensis	«	«	
	Cutrettola grigia—Motacilla alba.	Schioppo	Poca	
	Pica Sparviera — Corvus glandarius.	«	Mediocre	
	Gazza—Corvus pica.	«	«	
	Cornacchia — Corvus coronae.	«	«	

CACCIA

FAMIGLIE	SPECIE	STRUMENTO	QUANTITA'	OSSERVAZIONI
Volatili	Storno-Sturnus vulgaris L.	Schioppo	Mediocre	
	Allodola de' prati — Alauda arvensis	id:	molta	
	Capellugula — Alauda Cristata	id.	id.	
	Strillozzo — Emberiga miliaria	id.	id.	
	Cardellino — Fringilla Carduelis	id.	Pochissima	
	Verdone—FringillaChloris.	id e Visco	id.	
	Fanello—Fringilla serinus.	id.	id.	
	Passero — Fringilla Domestica	id.	molta	
	Fringuello — Fringilla caelebes	id.	Poca	
	Cuculo—Cuculus canorus	id.	id.	
	Picchio Piccolo — Picus viridis	Schioppo	Pochissima	
	Picchio Mezzano—Picusmartius	id.	id.	
	Picchio Grande —Picus major.	id.	Mediocre	
	Colombaccio—Columba palumbus	id e rete	Poca	
	Tortorella—Columba turtur	id.	Mediocre	
	Starna—Perdix cinerea	id.	Pochissima	
	Quaglia—Perdix coturnix	id.	id.	
	Pernice—Perdix Saxatilis	id.	id.	

CACCIA

FAMIGLIE	SPECIE	STRUMENTO	QUANTITA'	OSSERVAZIONI
Volatili	Pavoncello—Vannellus cristatus—Costa.	id.	Poca	
	Beccaccia—Scolopax rusticola	id.	id.	
	Pizzardella—Scolopax gallinago	id.	id.	
	Arzaccola Capoverde—Anas boschas	id.		
	Anitra domestica—Anas domestica	id.	Mediocre	
	Oca—Anas anser.		Poca	

PESCA

FAMIGLIE	SPECIE	STRUMENTO	QUANTITÀ	OSSERVAZIONI
Pesci	Citrino barbio—Carpio barbus Lin.	Rete, canale e galletta di levante	Molta	(1) quantunque se ne rinvenga una sola specie, pure varia di colorito in ragione della contrada in cui vive; di modo che quello d'oriente è d'un giallo rossiccio, quello di mezzogiorno di un bruno punteggiato, e quello di settentrione di color verdaccio.
	Cavedine—Carpio Mugil.	«	«	
	Anguilla—Murena Anguilla	«	«	
	Rana — Rana esculenta.	Naturale	«	
	Testuggine fangosa—Emys Europea.	«	pochissima	
Crostacei	Granchio — Telfusa fluviatilis.	«	id. (1),	

Le disposizioni sulla caccia tendenti a garantir da una parte la riproduzione degli animali, e dall'altra la coltura delle terre sono contenute nell'ultima legge del **21** marzo **1826**, venendone attribuita la sorveglianza alla direzione generale di acque e foreste. La quale legge sebbene potesse esser portata a miglior finimento, soprattutto coll' incarnarvi il principio morale sostenuto dagli antichi non pertanto è da benedire in quanto che sono stati per essa distrutti quei duri vincoli imposti al sacro dritto di proprietà dalle leggi anteriori, le quali volevano subordinarlo troppo bruscamente alla conservazione, e manutenzione dei boschi.

Ma a meglio comprendere la condizione climatica , la indole del suolo e le favorevoli circostanze del Comune in ordine alla pubblica igiene, ed alle cose più interessanti la salute pubblica non riuscirà al certo discaro di osservare il catalogo di quelle piante le quali riescono più utili all'arte salutare, e che indigene o pur nò allignano nel Comune. Noi , per migliore precisione, abbiamo creduto di classificarle secondo la loro qualità medicinale, secon-

dati nel nostro lavoro dalle cortesi e solerti cure del giovane farmacista sig. Francesco Paolo Costantini.

DEI TONICI		FAMIGLIE	LUOGO
Camepizio	Ajuga Chamaepithys	Labiate	Nei campi sterili
Iva Artetica	Ajuga Iva	»	»
Assenzio	Artemisia Absinthium	Composite	Comunemente nelle strade
Betonica	Betonica Officinalis	Labiate	Nelle Colline
Cardo santo	Centaurea Benedicta	Composite	Nelle strade di campagna
Cardo stellato	Centaurea Calcitrapa	»	»
Centauro minore	Erythraea Centaurium	Genzianee	Nelle colline aride
Fumaria	Fumaria Officinalis	Fumariacee	Nei campi
Cariosillata	Geum Urbanum	Rosacee	Nelle nostre valli
Luppolo	Humulus lupulus	Urticacee	Nelle siepi settentrionali
Robbia	Rubia tinctorum	Rubiacee	Nelle nostre siepi
Pugnitopo	Ruscus aculeatus	Smilacee	»
Salvia	Salvia officinalis	Labiate	Negli orti
Abrotano femina	Santolina Chamaeciparyssus	Composite	Nelle colline
Scrofolaria aquatica	Scrophularia aquatica	Personate	Nei fossi paludosi

DEI TONICI		FAMIGLIE	LUOGO
Scordio	Teucrium Scordium	Labiate	Nei luoghi paludosi
Camedrio	Teucrium Chamaedrys	»	Nelle colline

ASTRINGENTI

Adonide	Adonis aestivalis	Ranuncolacee	Nei campi
Buglossa	Anchusa officinalis	Borraginee	»
Geranio Roberziano	Geranium Robertianum	Geraniacee	Nelle siepi
Edera	Hedera Helix	Caprifoglicee	Intorno agli alberi
Ortica morta	Lamium album	Labiate	Nelle siepi
Lisimachia	Lysimachia vulgaris	Primulacee	Nei luoghi paludosi
Salicaria	Lytrum Salicaria	Litrarice	Intorno ai fossi

ASTRINGENTI		FAMIGLIE	LUOGO
Piantagine	Plantago maior	Plantaginee	Nei margini dei luoghi umidi
Verbena	Verbena officinalis	Verbenacee	Perenne nei campi
Pervinca	Vinca maior	Apocinee	Nelle siepi umide
DIFFUSIVI			
Aristolochia rotonda	Aristolochia rotunda	Asaroidee	Nelle valli
Abrotano	Artemisia Abrotanum	Corimbifere	Nelle colline
Canforata	Canforosma monspeliaca	Chenopodiacee	»
Violaciocca	Cheirantus Cheiri	Crocifere	Nelle muraglie
Melissa	Melissa officinalis	Labiate	Nelle valli
Menta silvestre	Menta sylvestris	»	Nei campi

DIFFUSIVI		FAMIGLIE	LUOGO
Santoreggia	Satureia Graeca	Labiate	Nelle mura

NARCOTICI

Capelvenere	Adianthum Capillus	Felci	Nei luoghi umidi
Cicuta minore	Aethusa Cynapium	Ombrellifere	Nelle siepi
Piantaggine	Alisma plantago	Alismacee	Nei margini dei rigagnoli
Cotula	Antemis Cotula	Corimbifere	Nelle strade di campagna
Cicuta aquatica	Cicuta virosa	Ombrellifere	Nei luoghi paludosi
Cinoglosso	Cynoglossum officinale	Boraginee	»
Stramonio	Datura Stramoniun	Solanacee	»
Giusquiamo	Hyosciamus albus et niger	«	Nelle macerie
Camomilla	Matricaria Chamomilla	Corimbifere	Nelle strade di campagna

NARCOTICI		FAMIGLIE	LUOGO
Mercuriale	Mercurialis annua	Euforbiacee	Nelle valli
Trombone	Narcisus pseudo-narcisus	Gigliacce	Nei luoghi umidi
Papavero rosolacico	Papaver Rhoeas	Papaveracee	Nei campi
Fellandrio	Phellandrium aquaticum	Ombrellifere	Nei fossi
Solano nero	Sclnum nigrum	Solanacee	Nei siti settentrionali
	DEOSTRUENTI		
Ciclamino	Cyclaren Hederhefolium	Primulacea	Nelle siepi
Cicuta	Conium Maculatum	Ombrellifere	Nei siti ombrosi ed umidi
Eupatorio	Eupatorium Cannabinum	Corimbifere	Nei vecchi muri
Elleboro fetido	Helleborus faetidus	Ranunculacee	Nei boschetti
Iride fetida	Iris faetida	Iridee	Nei luoghi paludosi

DEOSTRUENTI		FAMIGLIE	LUOGO
Tarassaco	Leontodon Taraxacum	Cicoracee	Nei luoghi umidi selvaggi
Tussillaggine	Tussilago farfara	Corimbifere	Nei luoghi umidi ed ombrosi
Tasso barbasso	Verbascum Thapsus	Scrofulariacee	Nei campi
ANTISCORBUTICI			
Erisimo	Erysimum officinale	Crocifere	Lungo le strade
Lampone	Rubus Idaeus	Rosacee	Nelle vallate umide
Saponaria	Saponaria officinalis	Gariofillee	Nelle siepi umide
Semprevivo	Sempervivum tectorum	Crassulacee	Nei tetti
Crescione	Sisymbrium Nasturtium	Crocifere	Lungo le strade
Smilace	Smilax aspera	Smilacee	Comune nelle siepi

ANTISCORBUTICI		FAMIGLIE	LUOGO
Beccabunga	Veronica Beccabunga	Rinantacee	Nei margini dei fiumi
SUDORIFERI			
Bardana	Arctium lappa	Cinerocefale	Negli orti
Sambuco	Sambucus nigra	Caprifogliacee	Nelle siepi degli orti
EMMENAGOGHI			
Artemisia	Artemisia vulgaris	Corimbifere	Nelle mura del paese
Marrubio	Marrubium vulgare	Labiate	Lungo le strade vicinali del paese

EMMENAGOGHI		FAMIGLIE	LUOGO
Matricaria	Matricaria Parthenium	Corimbifere	Tra le macerie
Cataria	Nepeta Cataria	Labiate	Nei campi
Ruta	Ruta graveolens	Rutacee	Nelle mura del paese
		EMETICI	
Digitale lutea	Digitalis lutea	Personate	Nei margini delle strade, e siepi settentrionali
Graziola	Gratiola officinalis	»	Nelle praterie paludose
Cocomero asinino	Momordica Elaterium	Cucurbitacee	Nelle macerie del paese
Ebolo	Sambucus Ebulus	Caprifogliacee	Nei fossi paludosi

CATARTICI DRASTICI		FAMIGLIE	LUOGO
CATARTICI DRASTICI			
Brionia	Bryonia alba	Cucurbitacee	Nelle siepi settentrionali
Convolvolo di siepi	Convolvulus saepium	Convolvulacee	Nelle siepi
Ricino	Ricinus Communis	Euforbiacee	Negli orti
DIURETICI ACRI			
Achillea	Achillea nobilis	Corimbifere	Nelle siepi settentrionali
Linaria	Antirrhinum linaria	Personate	Nei campi
Asparagio	Asparagus officinalis	Asparaginee	Nelle siepi settentrionali
Chelidonio	Chelidonium maius	Papaveracee	»
Ononide	Ononis spinosa	Papiglionacee	Nei margini dei campi
Alkekengi	Physalis Alkekengi	Solanacee	Nelle contrade sterili

Ora dopo di avere tratteggiate le favorevoli circostanze naturali del Comune di Cellino, noi non ci brigheremo di dimostrare quanta influenza spieghino e la condizione del clima e la posizione del suolo e la direzione delle acque e la temperatura dell' atmosfera sullo sviluppamento e sulla civiltà dell' uomo ; dappoichè non occorre grande raziocinio per rivelare che quelle parti del Globo, le quali han potuto in modo più facile communicare con altre popolazioni e profittare delle loro scoperte, barattare i prodotti del loro suolo e delle loro industrie con altri prodotti, d' istruirsi in somma colle cognizioni altrui e di arricchirsi colle loro dovizie : che quelle in cui la vegetazione prova le più brevi sospensioni, e le stagioni interrompono pel minimo spazio di tempo l' opera dell' uomo favoriscono lo sviluppo della intelligenza umana e della moltiplicazione della specie. E che all' opposto quelle parti dove queste condizioni non han luogo, gli uomini scompaiono o depeniscono (1). Esaminate in fatti la situazione stazionaria ed infelice di quelle orde vaganti nell' interno dell' Africa serrate dalle lande impenetrabili dei deserti di Cobi e del Sahara, inaccessibili ad ogni sguardo di esplorazione, viventi tra animali i più feroci ed a guisa di

(1) V. Carlo Compte. Trattato della legislazione. Vol.3.

animali senza commercio, senza industrie, senza idee. Mettetele a confronto con le popolazioni circum-mediterranee, donde la magnifica pianta della civiltà derivata dall' oriente, diffusa pel mar di Grecia trapiantossi in Italia (1) e si sparse rapidamente per tutte le coste ed i lidi coi suoi benefici semi, che fecondati dalle nazioni europee e transatlantiche hanno ingenerato l' attuale incivilimento (2).

Quindi sull' appoggio di questi principî diceva il ch: Herder che senza il mediterraneo forse l' Europa sarebbe ancora quello che ora è la Tartaria, o l' interno dell' Africa. Da ciò risulta che reale e vivente è la influenza dei luoghi e del clima sugli uomini; sebbene

(1) Nell' indicare il corso della civiltà europea noi abbiamo creduto di riferirci all' avviso de' più, non intendendo di dirimere in minima parte l' alta, ed intrigata questione sulla antichità della coltura italiana.

(2) La sensibilità modificata dalla influenza dei climi delle latitudini geografiche e delle condizioni topografiche fa sì che non tutti i popoli risentano gli stessi bisogni, nè tutti con eguale efficacia. La Cina con fertile terreno, e tutta intersecata di rivoli e di fiumi si stette contenta alla propria industria, ed allo interno commercio; ma la Fenicia posta su di un' arida terra ed accanto al mare fu dal bisogno cacciata a popolare le onde, ed attraversare ardita l' Oceano; mentre l'Arabia colle sue terre ora più ora meno sabbiose condannò i suoi abitanti ad una vita nomade e pastorale.

Il famoso economista Antonio Serra di Cosenza ricordò anche molte di queste influenze.

in ciò noi siamo lontani dall'ammettere i principî esclusivi di Montesquieu (1) e di Volney (2): come larghissima è la relazione tra i mezzi di sussistenza e lo sviluppamento della specie nelle diverse superficie del globo. E senza discendere in molti altri argomenti noi rimandiamo sull' oggetto il lettore alle considerazioni del dottissimo Ritter (3), sul quanto la posizione fisica della vallata del Nilo ha potuto contribuire allo sviluppamento caratteristico del popolo Egiziano.

(1) V. Esprit des Lois. Vol. 1.
(2) V. Ruines des Empires.
(3) V. Geographie génerale comparèe.

CAPITOLO II.

Condizioni agricole.

La estensione totale del comune di Cellino, come sopra fu detto, può valutarsi a miglia quadrate 11,351036, che comprendono tomolate 9,658, pari a moggia di nuova misura di palmi 10000 l'uno, 55632.

Questa estensione che può essere quasi tutta considerata capace delle produzioni migliori pel benessere della vita accoglie nel suo seno una popolazione di 3423 anime (1), la quale ragguagliata colla totalità dello spazio e fatte le debite detrazioni pei centri abitati, dà per risultamento una popolazione relativa di ben oltre 200 abitanti per miglio quadrato. Questa discreta proporzione dà giusto indizio della prosperità del paese, dappoichè senza tener d'occhio nè la Russia europea, la quale in talune provincie

(1) Questo computo si riferisce a tutto l'anno 1848.

del vasto impero presenta una densità di popolazione da 1000 a 2200 abitanti per miglio quadrato, nè la fiorente Lombardia, la quale non contando la parte alpina, in ogni chilometro di superficie conta 176 abitanti, nè la rinomatissima pianura Belgica che ne conta 143, nè la parte meridionale della Francia che ne comprende 50 (1), il nostro regno, secondo la statistica dell' illustre economista sig. Rotondo, termine medio, in ogni miglio quadrato ne contiene 233, e la provincia del nostro Abruzzo soli 189. E se volessero, come è dovere, e noi abbiamo praticato, stabilirsi le debite sottrazioni per gli spazî inabitabili come fiumi, boschi, sentieri, non che pei centri abitati; la proporzione relativa degli abitanti si vedrebbe di molto abbassata.

La totalità della sudetta estensione presenta delle moltiplici variazioni in differenti colture.

Noi quindi nella convinzione che la conoscenza

(1) Riesce superiore a tutte le anzidette valutazioni la popolazione relativa del cantone di Zurigo nella Confederazione Svizzera. Dappoichè vi si trovano con sorpresa, giuste le ultime notizie, 250,698 abitanti sparsi su di una superficie di 32 miglia quadrate, cioè a dire 7534 abitanti per ogni miglio. Sebbene il non vedervisi precisato di quale miglio si sia fatto uso, rende difettosa ed incerta la calcolazione, e fa sentire sempre più il bisogno di vedere adattata a bene della scienza una misura unica, o una precisa e distinta indicazione delle diverse misure locali.

dello stato agrario di un popolo forse più che quello di qualunque altro ramo statistico, è norma sì ai privati, che al pubblico amministratore nelle loro operazioni più rilevanti (1) abbiamo curato di raccogliere sul proposito le più precise possibili notizie, ed abbiamo trovato di

Coltivarsi a frumento, tomolate . .	4,500
Ad olivato seminatorio	1,000
A capannato seminatorio	2,000
A querciato seminatorio	1,000
Serbarsi a vigne, ad ortalizî a spazî diversi.	58
E rimanere inculte per gli usi della pastorizia e per la incapacità naturale di produrre	1,100
Totale. . .	9,658

Quindi la estensione inculta sta a quella coltivata nella proporzione di uno ad otto: di modochè contro otto tomolate di terreno impiegato alla produzione ne sta una serbata alle occorrenze della pastorizia. Regolare proporzione, laddove voglia contemperarsi coi bisogni delle greggi e paragonarsi coll' agricoltura toscana, la quale è modello della piccola coltura.

I nostri agricoltori si regolano generalmente

(1) V. Filosofia della Statistica — Lib. 2. Sez. 2. Art. 1. Cap. 1.

col metodo dell' avvicendamento biennale, essendo scarsissimo l'uso delle maggesi morte, come quello di un avvicendamento agrario sul costume dei fittaiuoli inglesi e lombardi. La semenza che essi impiegano è quella di circa 2000 tomoli in grano, e di 300 in granone e civaie.

Ora volendo presentare il ragguaglio del sistema usato nella piantagione dei diversi alberi, non che il loro numero approssimativo in tutto il territorio siamo di avviso che in ogni tomolata possono essere compresi.

Olivi	40
Capanne	150
Querce.	7
Viti per vigne.	6000
Quindi nel territorio si avrebbero	
Olivi.	40000
Capanne	300000
Querce.	7000
(1) Totale. . . .	413197

La produzione ottenuta dalle su indicate terre a coltura, preso un anno medio sopra più anni, onde evitare gli errori che potrebbero risultarne,

(1) Non si presenta il ragguaglio degli altri alberi, perchè essi sono interspar si sul territorio, senza alcuna disposizione regolare e costante.

valutando alcuni anni anormali , può fissarsi nel seguente modo.

Prodotto approssimativo del territorio di Cellino ragguagliato sulla rendita decennale

Grano, tomoli	10000
Granone	6000
Legumi	500
Orzo ed avena.	360
Patate, cantaia	150
Olio , metri	800
Vino, salme. . , ...	3500
Ghiande, tomoli.	2400
Fichi secchi , libbre	30000
Frutti gentili, salme	800
Lino e canape, decine	1000

Calcolato come sopra il prezzo medio ricorso nei mercati di Atri, di Teramo e di Penne che costituiscono i punti di sbocco commerciale più frequentati da Cellino si ha

Per ogni tomolo di grano. . . . D.	1.50
di granone	1.00
di civaie. . . .	1.20
Per ogni cantaio di patate . . .	1.00
Per ogni metro di olio	3.00
Per ogni salma di vino	1.58
Per ogni tomolo di ghiande . . .	0.25
Per ogni salma di fichi	3.60
Per ogni salma di frutta	0.80
Per ogni decina di lino e canape. .	0.60

Laonde risulta dalle suddette produzioni complessive un valore lordo di duc. 32250 ; cioè il prodotto medio per ogni tom. di duc. 3.60, non che il termine medio di cinque per uno nella riproduzione del grano, e di 23 per uno nella riproduzione del granone e delle civaie.

Ora volendo comparare il valore della produzione colla massa della popolazione, ne risulterebbe una proporzione di duc. 9 e più per ogni individuo , ma la impressione lusinghiera prodotta da questa cifra viene scemata dal computo effettivo che deve farsi trattandosi di dati statistici nell' interesse di un popolo intero. I risultamenti della Statistica sarebbero inutili, anzi pericolosi, laddove non fossero rivestiti della maggiore sempolosità; dappoichè essa a preferenza di ogni altro scibile è destinata a svelare ed alleviare le sofferenze della umanità. La più parte degli statisti ha trascurato uno degli elementi vitali di ogni lavoro di questa specie, vogliamo dire la distribuzione della ricchezza; quindi i calcoli più pomposi sotto il rapporto della produzione, mentre i popoli languono nella miseria e nella desolazione. Se si ripartissero infatti per capi i valori prodotti dai miseri Irlandesi voi trovereste certamente di che gioire, anzichè piangere sulla sorte di molti milioni di uomini. Bisogna confessare però che questa veduta non isfuggì al celebre Montes-

quieu paragonando la misura della imposta della Turchia con quella adottata in Inghilterra.

Quindi nella convinzione che per tessere un quadro veridico di confronto conviene non solo computare la massa delle ricchezze, ma benanche la distribuzione e consumazione loro, siamo di credere che il su indicato valore di duc. 32250 debba ripartirsi nel seguente modo

A famiglie di proprietarî agiati n. 4 Duc.	5000
di proprietarî comodi n. 15 .	4250
di contadini viventi del proprio, ma faticatori n. 60 .	10000
di contadini agricoltori n. 459.	13000
Ad indigenti n. 42 (famiglie 18).	000

E tenendo conto del modo con cui vivono effettivamente, ne risulta per le due prime classi una comodità ed un supero di ducati 2000 da costituire degli aumenti annui di rendita e da alimentare il commercio di esportazione del paese : come per le altre due una più o meno discreta sussistenza la quale , soprattutto per l'ultima , se non venisse soccorsa dalle poche industrie popolari , e dalle risorse degli erbaggi ortensi potrebbe vedersi degenerata allo squallore della miseria. Quindi è che la consumazione nel Comune di Cellino come in qualunque luogo della provincia non si può ragguagliare sulla misura stabilita dagli economi-

sti di cinque moggia ad individuo, esclusi i fanciulli da uno a cinque anni che consumano meno.

Dietro le indagini più minute da noi istituite può ritenersi che la consumazione nel Comune di Cellino si avveri nel seguente modo: bene inteso che le due prime classi sollevano quasi esclusivamente gl' indigenti del paese, e nel loro interesse usano di altri mezzi di vittitazione.

1.ª e 2.ª classe con individui n.° 173.	
consumano in grano, tomoli. .	646
In civaie	90
In olio, metri	200
In vino, salme.	750

3.ª classe, compresi i minori, composta d' individui n.° 494 consuma in grano, tomoli	1000
In granone.	700
In civaie	150
In olio, metri (1).	160
In vino, salme (2)	1450

4.ª classe, compresi i minori, com-

(1) Il metro equivale a 33 caraffe.
(2) La salma corrisponde a due barili di 60 caraffe l' uno.

posta d'individui n.° 2714 consuma in grano, tomoli . . . 3075
In granone. 4225
In civaie 260
In olio, metri. 160
In vino, salme 1600

Gl' indigenti non vengono calcolati dettagliatamente pel consumo; dappoichè o attendono al lavoro in qualità di operai, o pure si addanno a mendicare, vivono sempre a spese delle classi agricole e dei proprietarî.

Donde ne risulta che della produzione di tomola 16860
Se ne consumano 10146
Se ne addicono alla nuova semina. . 2300
Se ne estraggono. 4414
Come della produzione di metri 800 di olio di ulive se ne consumano . . 520
Se ne estraggono. 280

È del pari interessante di esaminare la proporzione tra il numero degli abitanti e la quantità del terreno coltivato; dappoichè da questo risultamento può trarsi una conseguenza capitale per l'amministrazione, se cioè scarseggino le braccia, oppure i terreni che debbano esercitarle. Infatti dividendo la quantità delle terre per la somma delle famiglie o degl' individui,

si degenererebbe in calcoli fallaci, come si è veduto sotto il rapporto della distribuzione delle ricchezze. Quindi a noi sembra che sotto tale riguardo il territorio si possa scompartire nel modo seguente:

Fondi di **100** tomolate in sopra n.	**13**
Fondi di **50** a **100**	**30**
Fondi di **30** a **50**	**50**
Fondi di **10** a **30**	**140**
Fondi di dieci in sotto.	**227**

In quest' ultima categoria vi sono compresi gli orti e le minime frazioni di suolo. Dalla qual cosa è agevole rilevare che molte, e numerose famiglie gemono nell' avvilimento, per non avere una provvida ed opportuna estensione di terra che le provvegga di sudati prodotti.

Ma a meglio assicurarci della condizione dei proprietarî, e dell' interesse dell' agricoltura, conviene prender nota della rendita derivante da ogni tomolata nei poderi distinti come sopra. Dappoichè tali risultamenti influiscono anche a decidere la tanto dibattuta quistione della grande cioè e della piccola coltura.

Dietro le più minute e pazienti investigazioni abbiamo rilevato che

Ogni tomolata dei fondi n. **1.** produce, termi-

ne medio, in grano, tomoli. . . . 4
Ogni tomolata dei fondi n. 2. tom. . 4 ½
Ogni tomolata dei fondi n. 3. tom. . 5
Ogni tomolata dei fondi n. 4. tom. . 6 a 7
Ogni tomolata dei fondi n. 5. tom. . 8 a 12

La stessa proporzione può stabilirsi pel granone e per le civaie.

Quindi si osserva che a misura i fondi aumentano di grandezza la rendita diminuisce, mentre si accresce sensibilmente a misura che essi si dividono e si attenuano.

Noi non ignoriamo che la grande come la piccola proprietà sia stata ripetutamente, e sotto l' influenza di principî diversi combattuta o magnificata, e che a prescindere dai rapporti politici e sociali che vorrebbero annettervisi, presentano entrambi dei vantaggi e degl' inconvenienti: ma è evidente per tutti che l' importanza delle speculazioni agricole non può essere la stessa dovunque, nè può serbarsi un' unica misura. Quindi a giudizio di Pellegrino Rossi (1), bisogna che le speculazioni dell' agricoltura sieno subordinate alle circostanze ed alla

(1) V. Cours d' économie politique. Annèe 1836-1837. Chi vuol conoscere partitamente i meriti di questo insigne Economista legga la notizia storica sulla di lui vita e le sue opere, letta dal sig. Mignet, Segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze morali e politiche di Francia nella seduta pubblica annuale del 24 novembre 1849.

natura del suolo, al numero delle braccia, alla istruzione degl' intraprenditori, al valore dei capitali, alla facilità dei prestiti, alla tassa dell' interesse, allo stato delle manifatture, alla condizione del popolo: a tutto in somma che può influire sulla decisione pratica della quistione.

La condizione economica del Comune di Cellino, la eccedenza delle braccia ai lavori ordinarî dei campi, e la niuna esistenza di altri rami d' industria rendono evidente il bisogno locale della piccola coltura, come vi esiste il sistema della piccola proprietà, la quale nella maggior parte veramente può dirsi polverizzata colla frase di M. Rèal, e di Beniamino Constant.

Quindi gli elementi di confronto della estensione, produzione, distribuzione e consumazione dei prodotti colla popolazione del Comune di Cellino possono riassumersi nel seguente specchietto.

Abitanti	3423
Tomolate in coltivazione. . . .	8500
Prodotto brutto dell'agricoltura duc.	32250:00
Prodotti consumati duc.	22750:00
Addetti alla nuova semina duc. . .	3100:00
Esportati duc.	6400:00
Una tomolata produce, termine medio.	3:60
Ogni individuo, come sopra faticatore, ma vivente del proprio, produ-	

ce, compresi i minori, duc. . .	28:00
Ogn' individuo di questa classe consuma in genere, tomoli	5
Ogn' individuo esclusivamente coltivatore come sopra, produce duc.	4:00
Ogn' individuo di questa classe consuma in genere, tomoli	3
Gli accattoni consumano per individuo oltre i tomoli	4

Ma negletto e rilasciato è lo stato generale dell'agricoltura. La mano dell'uomo non ha ancora portato alcun beneficio sensibile a questa madre e tutrice della potenza sociale. Una ritrosia predominante ha represso in gran parte i miglioramenti impiegati con buon successo in altre regioni, ed un tenace amore per gli usi invalsi ha impedito che la luce del vero, ed i nuovi trovati della esperienza abbiano avuto asilo in questo ferace territorio, ove la naturale feracità ha supplito in gran parte all' opera dell' agricoltura.

Quindi niuna conoscenza dell' avvicendamento agrario, sebbene cotanto raccomandato dai migliori agronomi (1) : quindi la poca cura nella

(1) La teoria dell' avvicendamento o della mutazione annuale di piante nello stesso terreno, scrive un egregio naturalista è comandata dalla fisiologia vegetale e dalla esperienza, maestra sovrana in agricoltura, perchè mantiene sempre fecondo il terreno col minor letame possibile, lo purga dalle erbe nocive e dagl'insetti, i quali

disposizione delle piante, con le quali si va sempre più popolando il territorio: quindi il niuno interesse per la coltura delle siepi, che la veneranda sapienza dei padri nostri raffigurò nel Dio Termine, quasichè fossero esse rappresentanti della reverenza dovuta alla proprietà (1): quindi la molta trascuranza del gelso e sue specie *(morus multicaulis, morus cucullata, morus alba et nigra)* che pure costituisce il nerbo della industria serica, la quale può chiamarsi col Blanqui la regina della industria italiana: quindi il

amano sempre le stesse piante su cui son nati e con piante diverse si disperdono, risparmia i lavori ed accresce il prodotto, giacchè il suolo non istà mai in ozio. In effetti le stesse piante avendo bisogno dello stesso alimento se per più anni consecutivi alloggiano in un terreno lo spogliano di tutti i succhi; ma se si avvicendano piante diverse, queste si servono del carbonio, ossigeno, idrogeno ec. modificati in diverse maniere, o che alle prime piante erano sopravanzati. Perciò alle graminacee che desiderano molto alimento ed amano la silice succedendo le leguminose, anche senza letamare lo stesso terreno, queste vi domiciliano e fruttano bene, mentre han d'uopo di minore alimento. Quindi se alle piante che sono fornite di poche radici, e molte foglie si fanno succedere delle altre che hanno molte radici e poche foglie, si avrà buono effetto. Perciò alle leguminose possono venire appresso il grano d'India, i cereali ec.; ed a questi è cosa ottima di far succedere le fave, i trifogli, le cicerchie e le lenticchie.

(1) Lapidem iureiurando a diis firmatum, quo amicitiae et inimicitiae terminentur. (Plato. De Legibus. Lib. VIII.)

niuno esempio della coltura del Guado, *(Isatis tinctoria)* della *rubia tinctorum* e di altre piante succedanee all'indaco, che pure potrebbero ben prosperare diunita all'arachide o pistacchio di terra, *(arachis ipogea)* nelle località anche meno feraci, con immenso beneficio della pubblica e privata economia: quindi la ignoranza della teoria dei concimi e delle diverse loro qualità, come del modo più utile ed igienico della conservazione loro, che nella debita relazione colla qualità delle terre e colla natura delle piante tanto vantaggio arrecano all'agricoltura: (1) quindi la niuna esistenza dell' industria delle api, di quel laborioso Imenottero per cui Ibla ed Imette acquistarono tanta celebrità: quindi la mancanza assoluta di macchine inservienti all' agricoltura, che tanto ricca rendono la coltivazione inglese; e la ostinatezza a serbare quegli aratri, che per ordine cronologico si rannodano ai tempi adamitici: quindi il pochissimo uso dei soversci limitati con troppo ristrette proporzioni all' impiego delle sole fave sui terreni prepa-

---

(1) La teoria degl' ingrassi è tutta raccolta in questa formola del celebre chimico di Gressen. Restituire alla terra in piena misura sotto qualunque forma si sia tuttociò che le si è levato dalla precedente ricolta; regolandosi sui bisogni di ciascuna pianta in particolare. Oh quante conoscenze indispensabili per tutelare e rivolgere in beneficio il segreto ma sicuro processo della natura!

rati a cereali, ed intorno agli ulivi; mentre tenendo conto delle località potrebbero usarsi con profitto molte altre specie di vegetabili. Giacchè non dobbiamo mai dimenticare il detto di Tullio. *Ager quamvis fertilis, sine cultura fructuosus esse non potest.* Quindi finalmente la niuna idea delle miscele, delle bonifiche e delle colmate che rendono così belle e feraci le terre della Toscana.

Noi non sappiamo all' oggetto rinvenire altre cause, fuorchè due importanti, le quali reprimono ogni beneficio che potrebbe attendersi dall' agricoltura: vogliamo dire la niuna istruzione del popolo nella pratica dei campi, e l' avversione dei proprietarî non solo ad impiegarvi degli opportuni capitali (1) ma ad occuparsi alme-

---

(1) Sarebbe cosa di lieve risultato il voler calcolare i capitali circolanti, e quelli impiegati sopra terre dai più comodi proprietarî del Comune; molto più laddove volesse istituirsene il confronto coi valori impiegati a tale oggetto nelle più civili nazioni e specialmente in Lombardia in Francia ed in Inghilterra dove si spende il triplo e fino il settuplo della rendita netta per compiere talune operazioni d' immenso vantaggio agricolo. Non dobbiamo però dimenticare che il sistema delle vaste tenute, e la qualità di fittaiuolo mettono le speculazioni dell' agricoltura in una scala molto vasta, e richiedono quindi dei capitali che non hanno proporzione con quelli indispensabili alla piccola coltura.

no nelle proprie terre. Da quì la mancanza di quell' opera illuminata produttrice di larghi risultamenti, come l' assenza dei buoni metodi, i quali laddove fossero adattati potrebbero triplicare le nostre ricchezze. Infatti noi non possiamo credere che le nostre terre valgano a dare i prodotti di quelle del Messico, o delle pianure del Guanaxato : ma ciascuno di noi è convinto che esse non siano da meno di quelle di taluni Stati della Germania, del Belgio o d'Inghilterra. Ebbene noi appena raccogliamo, termine medio, cinque da uno, mentre quelli raccolgono quindici per uno e talvolta venticinque. È pregevole all' uopo il risultamento pubblicato in Londra dal calendario degli affittatori; donde risulta che un arpento di terra inglese produce più del doppio che in Francia, a malgrado che le terre ed il clima ne sieno peggiori ; e ciò a causa degli ottimi metodi.

La veneranda sapienza degli antichi facea che i migliori cittadini non isdegnassero di curvare il dorso alle belle esigenze dell' agricoltura, e rimase a proverbio che i Consoli ed i Duci degli eserciti venivano tolti all' aratro. Nella età moderna non ne sono infrequenti gli esempi ; e senza essere infiniti diremo come gli stessi Duchi di Northumberland e di Norfolch, di stirpe regia, si rechino annualmente nelle loro terre espressamente per assistere alle speculazioni agricole, e per prodi-

garvi consigli , incoraggiamenti ed aiuti. (1)

E dovrebbe ancor più richiamare il nostro interesse la patria agricoltura, dappoichè essa non viene, come in molte altre regioni, contrariata dalle avversità della natura. La mitezza infatti del clima, la costituzione geologica e fisica del suolo , la buona distribuzione delle acque, l'attitudine della terra alle cose più interessanti alla vita degli animali e degli uomini agevolano le operazioni agricole e ne garantiscono la felice riuscita. Ed all'oggetto abbiamo creduto anche di molto pregio il precisare il numero e la qualità degl'insetti più nocivi all'agricoltura fra quanti allignano nel Comune; favoriti nelle nostre idee dall'egregio cultore delle scienze naturali sig. Beniamino Manoja.

---

(1) Ci sovvengono al proposito le belle ispirazioni del Venosino.

Beatus ille , qui procul negotiis
(Ut prisca gens mortalium)
Paterna rura bobus exercet suis
Solutus omni foenore. — (Epodi II.)

Insetti più nocivi all'agricoltura nel comune di Cellino.

DIVISIONE	NOME	DANNO CHE APPORTANO	PIANTE
Coleotteri	Melolontha horticola	Poco	Piante da ortaggio
	» » Vitis	»	I vitigni
	» » vulgaris	»	Piante da ortaggio
	Brucus pisi	Molto	I piselli in semi
	» » granarius	»	I Legumi in semi
	Attelabas L. (Tonchio) molte specie, e specialmente il	Poco	Alberi fruttiferi, amentacei ecc.
	Rynchites bacchus	»	La vite
	Curculio L. (Tonchio) molte specie, e specialmente il	»	Alberi fruttiferi ecc.
	Rynchaenus nucum, e la	»	Le noci
	Calandra granaria	Moltissimo	Il frumento in semi
	Scolytus pygmaeus	Poco	Gli olmi, e le querce
	» » destructor	»	Tutti gli alberi di alto-fusto
	Boctrichus typographns	Molto	La corteccia degli olmi
	Apate exilis	»	»
	» » sexdentata	Poco	I mori

Insetti più nocivi all'agricoltura nel comune di Cellino.

DIVISIONE	NOME	DANNO CHE APPORTANO	PIANTE
Coleotteri	Lytta verticalis	Poco	Le patate
	Hylesinus oleiperda	»	Gli olivi
	Alticii. Molte specie	»	Piante da ortaggio
	Chermes mori	»	I mori
	Coccus oleae	»	I piccioli rami e foglie degli olivi
	Thrips olivarius	Molto	Le foglie degli olivi
Ortotteri	Grillus vulgaris (grillotalpa)	»	Tutte le piante erbacee
	Acridium migratorium	»	»
Imenotteri	Philanthus apivorus	»	Gli alveari delle api
Lepidotteri	Pieris brassicae	»	Le piante oleracee
	Cossus ligniperda	»	I tronchi degli alberi
	Bombix : Molte specie ed in particolare	»	Diverse piante
	Bambin processionaria	»	Le querce
	» » Chrysorrhea	Poco	Le foglie di molti alberi
	» » dispar	»	»
	Noctua : Molte specie	»	Diverse piante

Insetti più nocivi all' agricoltura nel comune di Cellino.

DIVISIONE	NOME	DANNO CHE APPORTANO	PIANTE
Lepidotteri	Pyralis vitis	Poco	Le foglie delle viti
	Procris ampelophaga	Molto	»
	Cochillis omphacella	Poco	I grappoli delle viti
	Galleria cereella	Molto	Gli alveari delle api
	Tinea granella	»	Il frumento in semi
	» » ocella	Poco	Il nocciolo degli olivi
	Ponomeuta cognatella	Moltissimo	I meli e peri
	Aerophora olivella	Poco	Il nocciolo degli olivi
Emitteri	Cercopis olivetorum(bombacella	Molto	Gli olivi
	Aphis L. (Pidocchi) Molte specie	»	Molte piante
Ditteri	Dacus olivae	»	La polpa degli olivi

E per meglio dar giudizio sullo stato dell'agricoltura e sull'attività dei contadini riesce anche interessante lo specchietto delle loro occupazioni campestri nelle diverse stagioni dell' anno.

Gennaio e Febbraio.

Nei due primi mesi dell' anno il precipuo lavoro dell' agricoltore Cellinese consiste nel preparare la maggese occorrente per la semina del granone ; nel seminare le civaie ; nel macinare le olive raccolte: quale operazione si compie con assiduo lavoro di notte e di giorno , servendosi all' oggetto dei così detti trappeti alla genovese in ognuno dei quali sono adibiti tre uomini , e si ottiene giornalmente la macinazione di tre in quattro salme di oliva. L' olio che se ne estrae è buono , ma è desiderabile che un miglior processo ed un più diligente apparecchio lo renda di più perfetta qualità. Finalmente si dà opera a concimare gli olivi aprendo da un lato dell' albero un discreto recipiente per depositarvi le materie da ingrasso.

Marzo.

In questo mese si potano le capanne e gli ulivi , operazione delicata in quanto che non deve darsi alcun colpo di pennato in fallo. Si comincia la semina del granone , la quale se

venisse eseguita disponendo il seme a maggiore distanza e profondità, ed un poco da lato al solco onde renderlo immune dal corso delle acque, come usano i coloni del limitrofo Stato pontificio, presenterebbe quella certezza di ricolto che ora non abbiamo; e si dà opera infine alle diverse piantagioni di capanne, di ulivi e d' alberi gentili, sebbene con molta anticipazione ne siano preparate le fosse e gli scassati. (1) I più accurati proprietari usano

---

(1) Qui cade acconcio il desiderare, che propagando nel territorio le diverse specie di alberi gentili non si omettesse di scegliere quelle razze che tornano più gradite e più utili, il che riuscirebbe agevolissimo sia proccurando d'altronde le opportune piantine, sia giovandosi del gran mezzo dell' innesto. E tra la bella serie degli alberi utili noi ci faremo a raccomandare sopra tutti per la vastità de' suoi usi la introduzione del noce nero. (Iuglans nigra-Willd.) Esso è un albero di prima grandezza, d'una forma superba e di una cima assai vasta. Cresce con tanta rapidità che non è raro il caso di vederlo sorgere a sei piedi in tre o quattro anni nelle piantonaie. Se i proprietari mettessero attenzione al suo rapido sviluppo, alla bontà del suo legno per la finezza della grana per la resistenza che presenta alla tarla ed all' umido, per la facilità con la quale riceve il polimento e si presta ai più delicati lavori, non esiterebbero moltiplicarlo ornandone le strade ed i viali, ed alternandolo cogli olmi, cogli aceri ed anche coi pioppi. (Vedi nota alla pagina 33 del vol. XX. del Dizionario ragionato ed universale di agricoltura teorica e pratica compilato sul metodo dell' abate Rozier.)

di collocarvi a base dei gambi di granone, dei ciottoli e sino della pozzolana per mantener fresca la pianta e dare scolo alle acque. Superiormente poi versano del concime e del terriccio raccolto altrove.

Aprile.

Si seguita la semina del granone e la piantagione degli ulivi.

Maggio.

Si comincia a *ricallare* il granone e si netta il grano seminato; sebbene in ciò non si usa quella cura necessaria per isvellere tutte le erbe inutili. Si miete il fieno e si ottiene la colta delle ciliegie primaticce, dei piselli e delle fave fresche, le quali però vengono quasi sempre desolate dall' Orobanche detto volgarmente *erba fiamma* (1). In questo mese si dà opera

(1) Questa è quella pianta che reca spesso enormi perdite nella raccolta della canape, sulle cui radici ama molto di crescere e di farne perire lo stelo. Essa attenta ancora con maggiore ferocia alla produzione delle fave. Sotto il 1.° rapporto Rozier osserva (V. Dizionario ragionato ed universale di agricoltura vol. XX. annotazioni di Costa) che siccome i semi dell' orobanche sussistono lungo tempo sotto terra senza germinare, laddove sono profondamente sotterrate, o se forse non trovano radice su cui impiantarsi; così il

alla educazione dei filugelli; ma sventuratamente qualche famiglia soltanto ne fa sua cura, senza conoscere nemmeno quel sistema di governo che distinguono gli abitatori della To-

---

coltivatore debbe strapparne tutti i piedi prima che maturino i semi, se questi sono pochi; essendo poi molti il miglior mezzo di distruzione è quello di sostituire per alcuni anni al frumento, alla canape ec. delle coltivazioni di pomi di terra, di fagiuoli, e d'altre piante che vogliono le intraversature di estate; essendo queste le più idonee a fare scomparire tale pianta, prima la maturità della semente. Sotto il secondo rapporto poi l'erba fiamma, o *orobanche maior*, è stata il soggetto d'infinite discussioni tra gli agronomi. Non pertanto è ancora incerta l'origine del suo sviluppamento; tenendosi da alcuni come un elemento esistente nel seme stesso della fava: da altri come un germe sopito nel suolo e che si sviluppa all'occasione di quella data pianta: da altri infine come il risultato delle condizioni atmosferiche. Noi senza entrare in lunghe discussioni sull'oggetto portiamo avviso che l'orobanche sia un'erba spontanea come tutte le altre, la quale sviluppa i suoi germi a contatto della fava per quella gran legge di simpatia e di affinità che regge tutto l'organismo del mondo fisico e morale: ma questo sviluppo però è subordinato alle condizioni del suolo e dell'atmosfera. Infatti le fave seminate nei terreni argillosi o di marna argillosa sufficientemente concimati non sono attaccate dall'orobanche, come lo sono le fave ne'terreni arenosi o calcarei; e quelli soggetti ad una frequente irrigazione o non ne soffrono lo sviluppo, o ne risentono conseguenze meno disastrose e nocevoli. Quindi non sarà mai ripetuto abbastanza che bisogna mettere studio incessante per conoscere la qualità delle terre onde potervi adattare con profitto le diverse seminagioni.

scana, e che pure potrebbe essere in parte generale tra noi. (1)

---

(1) È un fatto per noi di più dolorosa considerazione l'osservare la poca cura usata nel nostro regno per la industria serica, avendo pur troppo in ricordanza l'immenso pregio de' nostri antichi setifici. In fatti le due Sicilie che potrebbero primeggiare, come altre volte, in così importante produzione, ad onta dei più magnanimi e continuati incoraggiamenti del Real Governo si trova da meno di qualche altro Stato di Italia che è ad esse inferiore per suolo e per clima. Valga all'oggetto lo specchietto della produzione serica in Italia presentata da Cesare Cantù nel suo prezioso lavoro, il Giovinetto.

Il Piemonte può produrre libbre piccole di seta.	2,000,000
Il regno Lombardo Veneto col Tirolo ed il Canton Ticino.	7,000,000
I ducati di Parma, Modena, Lucca. .	550,009
Il gran Ducato di Toscana . . .	300,000
Lo Stato Papale	800,000
Il regno delle due Sicile. . . .	1,200,000
Tutta l'Italia circa.	11,850,000

Al ragguaglio di lire venti austriache la libbra si avrebbe il valore di L. 237,000,000 l'anno in sola seta. La libbra piccola è di 12 once pari a chilogrammi 0,3268.

Dall'Inghilterra si esporta ogni anno per 920 milioni di franchi. Dalla Francia la metà.

Ma bisogna che l'Italia e sopra tutto il nostro regno si animi coi maggiori sforzi per corrispondere alle spinte filantropiche de' suoi Reggitori, aumentando la sua preduzione in sete grezze e manifatturate da far fronte all'esterua concorrenza non solo delle nazioni sopra enunciate, ma a preferenza del Bengala che contende fortemente agl'Inglesi il predominio sulle sete nostrali.

Giugno.

Si dà mano all' ultimo lavoro pel granone, chiamato *rattommatura*. Si raccolgono le civaie: si comincia a mietere il grano. Si prepara a frumento il terreno lasciato sodo: si seguita a mietere il fieno: in questo mese si raccolgono belle qualità di piccole pere.

Luglio.

Si ultima la messura. Operazione d' immenso brio per vedere radunata una lunga serie di villici, i quali passano le giornate schiamazzando ed abbandonandosi a pasti copiosi e succulenti: si comincia la trebbiatura per mezzo di animali vaccini o cavallini e si rivoltano le maggesi seminate a civaie per adibirle alla nuova semina del grano. Si hanno buone pere e prune delle quali si serba una parte per la stagione invernale.

Agosto.

Si ultima la trebbiatura e si conservano i grani (1): si accomodano le stipe di paglia:

---

(1) Il sistema più in uso per la loro conservazione nel Comune di Cellino consiste nel depositare il frumento dentro fosse foderate con sartiami di paglia o di

si ripassano le maggesi delle civaie, e si comincia a preparare coll' aratro o col bidente il terreno coltivato a granone per la semina del grano.

Si raccolgono le mandorle, buone pere, eccellenti pesche ed ottime qualità di fichi che in gran parte vengono secchi.

Settembre.

Si seguitano le maggesi pel grano: si compie la semina del lino: si raccolgono altre qualità di pesche e buone e grandi noci, benchè il Comune vada perdendo questi alberi di giorno in giorno, atteso la smania di adibire le loro radici alla tintura de' panni casereccci.

Ottobre.

Si compie la vendemmia, trasportando le uve dai campi alle lontane case dei proprie-

felce che avvolgonsi a spira così al fondo che al margine della fossa. Questi recipienti però si potrebbero rendere anche più sicuri rivestendo il fondo e le pareti della fossa di densi strati di carbone, i quali varrebbero ad assorbire l' umido del cereale e dell' atmosfera quasi perfettamente come i mattoni foderati di lastra di piombo o le intere fodere di questo metallo usate all' oggetto da M. Buchè e dal barone Dejean in Parigi.

tarî dove si pigiano, con discapito della bontà dei vini i quali attese le varie fermentazioni all' aria aperta perdono molta parte spiritosa. Nella maggior quantità essi vengono cotti, facendosi evaporare coll' ebollizione quasi una metà del mosto, e quindi mescolando il superfluo con altra quantità naturale, giacchè non sarebbe possibile conservarli altrimenti. Solamente poche famiglie ne custodiscono gran parte cruda col beneficio di grotte profonde scavate nel tufo (1). Si semina il grano, si se-

---

(1) L'Enologia nei nostri luoghi è sommamente e quasi universalmente trascurata, sebbene la natura ci avesse a larga copia prodigato i suoi favori. Non sorgevano forse dalle nostre contrade il Gauro, il Massico, il Cecubo, il Falerno e tutti quei vini famosi e centenarî che coronavano le mense dei Romani a preferenza dei vini di Grecia e dell' Asia minore? E non erano nostri quei vini antichissimi che servirono ad Annibale dopo la battaglia del Trasimeno ad alimentare l' esercito e lavare i piedi dei cavalli stanchi ed infetti? Eccone le parole di Polibio (lib. 3): « Hannibal modicis itineribus per littus Hadriatici maris « motis castris, opulenta ac fertili provincia exercitum « alebat, veteribus vinis, quorum permagna est copia « pedes equorum abluens quo facilius scabie liberarentur. E tanta era la copia di così scelti liquori, che Silio Italico (lib. 15) ne fa il carattere distintivo delle nostre contrade « Tum qua vitiferos domitat Praetutia « pubes, laeta laboris agros. »

Alcuni industriosi ed illuminati proprietarî di Città s. Angelo aveano negli scorsi anni stabilita una manifattura di vini secondo i principî della scienza; e

mina la fava e si raccolgono tutti i frutti d' inverno.

Novembre.

Si compie la semina del grano: si comincia a raccogliere le olive : si seguita la maggese pei granoni: si seminano l'orzo primaticcio e le fave, e si comincia a raccogliere le ghiande.

Dicembre.

Si compie la raccolta delle olive col mezzo di

---

sebbene la loro scelta qualità li facea sicuri di molto spaccio, pure per motivi che noi ignoriamo, ne han sospesa la industria. Valga intanto quell'esempio ad incoraggiare non solo gli speculatori, ma ciascun proprietario perchè dia maggior cura alla scelta dei vitigni, ai siti per la piantagione ed a rettificare i metodi di manifattura e di conservazione; chè certo non tarderanno a rivivere quei liquori generosi che onorarono altre volte il nostro suolo fecondo, e che oggi coronano il commercio di paesi meno prosperevoli del nostro. Infatti quasi a dispetto della generale disattenzione nella preparazione non è raro che anche di presente abbiansi certi vini vecchi, ne'quali l'Autore della Descrizione fisica degli Abruzzi riconosce il pregio della malaga. Si ha d' altronde troppo fretta di berli ; laddove fino a due o tre secoli addietro si riserbavano per un tempo la cui lunghezza farebbe stupire i moderni proprietarî. Così, fra gli altri esempî i Gallo-Pontificî che saccheggiarono Campli nel 1557 ci trovarono generosi vini vecchi in fino da 38 anni (Antinori, Memorie storiche di Abruzzo. Tom. 4. p. 212.)

donne o di fanciulli che con scale di diversa natura salendo sull'albero ne colgono *gli acini* minutamente; ma il modo rovinoso con cui si compie questa operazione espone la pianta ai maltrattamenti i più duri da parte di quelle mani mercenarie. Se ne comincia la macinazione eseguendo il trasporto al fattoio dentro dai sacchi (1): si seguita a raccogliere le ghiande, a seminare le civaie ed a preparare la maggese pel granone.

---

(1) Chi volesse avere cognizioni estese ed esatte intorno al regime dell'ulivo ed alla colta e macinazione del frutto, legga il pregevolissimo trattato del sig. Ghiotti di Città s. Angelo, le di cui parole in ordine alla loro conservazione, ci pregiamo di riportare a testimonianza di stima per la molta sua filantropia a benessere della sua patria regione. « Mi corre l'obbligo, egli scri-
« ve, dire due parole sul modo come nei nostri trappeti
« si tengono depositate le olive in camerette o pozzi o
« ricettacoli profondi ermeticamente chiusi e dove l'am-
« masso accumulato, l'aria calda dei trappeti, e l'umi-
« do che trasuda dalla massa portano le olive ad una
« fermentazione putrida inevitabile, sola cagione del
« mal fetore, del pessimo sapore e dell'infima qualità
« degli olii nostri che non possono gareggiare nei mer-
« cati con verun altr'olio d'Italia; mentre se si evi-
« tasse un inconveniente così riprovevole, usando dili-
« gente attenzione nel mettere le olive al deposito per
« non farne un cumulo di oltre mezzo palmo, e rivol-
« tandolo giorno per giorno, onde evitare il benchè
« minimo grado di fermentazione, potrebbero i nostri
« olii essere, per dir così, i migliori d'Italia, stante-
« chè il nostro clima sviluppa a tutta perfezione le
« bacche. »

A questa serie incessante di lavori qualche giorno di rispitto procurano alla loro volta per l'agricoltore e il frequentare dei mercati e la osservanza esatta dei giorni festivi e le sacre perdonanze ricorrenti nel Comune ed altrove: nelle quali circostanze accorrono in folla gli abitatori delle campagne e soprattutto elette torme di giovani.

Ora nella disamina delle condizioni agricole del Comune di Cellino noi non dobbiamo dimenticare due elementi consolanti, a nostro credere, non solo per questo paese, ma per quello della maggior parte degli Abruzzi: vogliamo dire la esistenza delle case nelle campagne, ed i contratti in uso relativamente alla loro coltivazione. Il primo fatto non avvertito o rivocato in male sotto il rapporto della sociabilità e dell'interesse della convivenza, presenta i più lusinghieri vantaggi sotto il rapporto dell'agricoltura, della morale e della pubblica sicurezza, non essendo per tali abitazioni da deplorare gl' inconvenienti che sventuratamente si verificano altrove; dappoichè costrutte esse con calce e nella maggior parte a due piani e con finestre non riescono funeste alla salute dei contadini ed alla custodia degli animali. E pare che a temperare il faticoso isolamento degli agricoltori, la provvidenza dei nostri maggiori avesse intersparsa nel territorio una serie di villaggi i quali concentrando un discreto numero

di contadini con bisogni, abitudini e tempi comuni, a modo di gangli nervosi riuniscono e centralizzano le famiglie disperse per servire di scala al convivere cittadinesco dei rispettivi capiluoghi.

Riguardo poi al sistema di coltivazione è da sapere che i nostri agricoltori, tranne pochi affitti di discreto interesse, sono tutti condomini dei frutti a modo dei mezzaiuoli toscani, e coltivano ristretti campi. Quindi la loro opera supplisce a quella dei lavoratori e delle mani mercenarie. Secondo la consuetudine essi dividono ordinariamente il prodotto delle loro terre in tre parti, dandone una al proprietario, che vien detto padrone, e riserbandone due parti pei suoi bisogni. Nei terreni però di migliore qualità la divisione si compie in cinque parti delle quali due son serbate al padrone, rimanendo a carico dell'agricoltore le sementi e le spese di qualunque natura. Per le sole civaie i proprietarî *dei fondi più feraci* sogliono pretendere la metà del ricolto. Quanto agli alberi poi l'agricoltore percepisce il terzo del mosto, ed il quarto delle olive e delle ghiande che si raccolgono sui terreni coltivati, contribuendo in proporzione alle spese occorrenti.

Ora questa specie di lavoreccio è da reputare la più morale e la più utile possibile, in quanto che rende il misero compadrone del fondo; lo fa istrutto della sua qualità e natura; lo sottrae ad ogni sinistra eventualità, e lo sforza

ad ogni miglioramento, nella convinzione che vivendo con onestà la sua dimora non è precaria e passaggiera in quel fondo.

Abbondante anzi che no è il salario retribuito agli operai ed il tempo del lavoro può calcolarsi dal giorno naturale, val dire dal sorgere al tramontare del Sole. Salutare beneficio della classe agricola che vede in sè realizzato il miglioramento introdotto dal filantropo Owen nella Contea di New-Lamarch in Iscozia.

Noi quindi abbiamo di che gioire nel riflettere che nel nostro territorio vive realizzata quella teoria applicata di salari e delle ore del travaglio, che affaticano la mente degli economisti europei, e che nel loro disquilibrio condannano alla miseria ed alla morte ripetute migliaia di miseri operai. A studiarla infatti nelle manifatture fa piangere l' osservare come nelle officine di Manchester e di Sedan, di Liverpool e di Lione una turba d' infelici sudi non meno di **12** a **16** ore per lucrare appena pochi pences e poco più, o poco meno di un franco (1). Nè da questa improba fatica vengono risparmiati gli adolescenti, i quali perciò solo sono condannati al più desolante prostramento di forze fisiche e morali. Ed al proposito poco o nulla

---

(1) V. Villeneuve-Bargemont. Èconomie Politique Chrétienne, Bruxelles 1837, p. 115, dove in una nota si riportano i calcoli del Barone Carlo Dupin sul prezzo medio sì naturale che corrente dei salarî in Francia.

valgono le leggi repressive e regolamentari giusta l' esempio avutone ultimamente in Francia ; dappoichè il monopolio industriale ha precluso ogni adito a vivere fuorchè nei desolanti lavori delle officine.

Più grata si rende l' impressione laddove si voglia paragonare lo stato dei salarî coi prezzi degli oggetti più necessarî al consumo, e le proporzioni esistenti con quelli di trent' anni dietro, in cui quasi tutti gli Stati imposero alla loro introduzione un dazio proibitivo.

	Salario corrente	*Salario passato*
Agli uomini senza cibarî	duc. 0.20	Id.... 0.20
Alle donne id.	duc. . . 0.10	Id.... 0.10
Coi cibarî la metà del prezzo		

PREZZO DEI COMMESTIBILI

ATTUALE	*duc. gr.*	PASSATO
Vino, caraffe	0. 02	— Idem. . 0.03
Farina e pane, salma	4. 50	— Idem. . 15.0
Olio, il metro	3. 00	— Idem. . 3.60
Formaggio, decina.	0. 80	— Idem. . 0.60
Salumi		
Sarde, rotol	0. 30	— Idem. . 0.36
Baccalari	0. 21	— Idem. . 0.30
Altre specie	0. 25	— Idem. . 0.36

Carni

Vaccina, rot.	0. 12	— Idem. .	0.10
Porco.	0. 10	— Idem. .	0.10
Castrato	0. 10	— Idem. .	0.09
Capra.	0. 07	— Idem. .	0.06
Tacchino.	0. 15	— Idem. .	0.15

Generi coloniali

Zucchero, rotolo . .	0. 30	— Idem. .	0.60
Caffè	0. 36	— Idem. .	0.90
Aromi..	0. 30	— Idem. .	0.60
Cannella.	4. 20	— Idem. .	8.40

Il contadino Cellinese riceve tutto dalla natura e dalle sue braccia. Esso non ha elemento di lite con i suoi connaturali, i quali dividono con lui e Religione e lingua ed istruzioni : non ha briga col Comune o col Governo, dappoichè non paga la imposta fondiaria che rimane a carico del proprietario, nè dazio civico perchè non esiste nel Comune. Non ha il minimo contrasto col suo Parroco essendo esente dalla decima sacramentale in conformità del Concordato. Finalmente la più parte delle famiglie non sente neanche il peso del medico per essere questi un salariato del Comune a beneficio delle classi povere. Facciamo voti per altro che il sistema delle condotte voglia rendersi un carico per-

manente a beneficio della intera società; imperciocchè nell' attuale condizione di fronte alle immense e perenni difficoltà per formare una lista dei poveri del Comune si corre sempre rischio di urtare tra le dubbiezze del professore e la mala fede dei singoli contribuenti (1).

Le provincie di Aquila e di Chieti essendo ricche di prati naturali poca cura hanno preso per la coltura di quelli artificiali. Ma scarsi i Pretuziani di pascoli spontanei hanno dovuto per necessità imitare i contermini abitatori dello Stato Pontificio, chè il bisogno e l' esempio sono la base dei miglioramenti di ogni specie.

Quindi è da vedere con compiacenza come in Cellino di anno in anno si vada aumentando la estensione dei prati artificiali di Sulla, detta volgarmente Branca Lupina *(Hedisarum Coronarium)* di Luzerna *(Medicago Sativa)* di fieno greco *(Trigonella faenum graecum)* e di Crocetta *(Onobrychis Sativa Pers.)*; talchè la proporzione tra le terre a praterie e quelle ad-

(1) Il valore della condotta nel Comune di Cellino ammontava, non ha guari fino a ducati 36 annui. Ma essendosi dall' Amministrazione tenuto presente e la vasta estensione del Comune compreso il riunito Scorràno, e la vistosa quantità di quelli che non retribuivano alcun affitto al professore, veri o fraudolenti poveri; non che il gran principio che i lavori dove entrano ad elemento le forze della intelligenza non si pagano mai a rigore, si è creduto di aumentare lo stipendio ad annui duc. 45.

dette a pascolo può stabilirsi come uno a cinque, e la loro proporzione con le terre poste a coltura come uno a quarantatre.

Sarebbe però da desiderare che ponendosi mente alle rispettive località non si trascurasse di seminare il trifoglio pratense diunito al frumento, che se la stagione è umida dà un taglio e del soverscio; e fra il grano turco il lupino che serve di soverscio per preparare il terreno a frumento, come con immenso beneficio usano i coloni Lombardi. Così pure sarebbe da introdurre nei nostri luoghi la *dahlia purpurea*, che da un lato abbellisce i nostri giardini, e serve dall' altro d' ottimo foraggio in ispecie alle vacche (1). Ed il cavolo così detto Cesareo in Inghilterra, che cresce fino all' altezza di nove a dodici piedi con corrispondente circonferenza, servendo di largo alimento

(1) Il giardinaggio può dirsi ignorato pienamente tra noi, sebbene formi le prime cure delle nazioni incivilite. Basta infatti osservare lo zelo con cui l' Inghilterra, la Francia e gran parte d' Italia attendono a così nobile occupazione. Ed il Governo prussiano stabilì fin dal 1823 in Postdam una scuola di giardinaggio sotto la direzione di Otto e Lennep. Dappoichè non è l' utile materiale o il semplice lusso che deve esser guida in tali intraprese, ma lo sviluppare nei popoli un istinto agricola colla coltura delle più belle piante, il formare valenti giardinieri che sono l' elemento delle dolcezze campestri, ed il creare le nozioni del bello, dell'ordine, dell' armonia. Vi ha quindi in tali lavori dell' estatico, del morale e del sublime!

a moltissimi animali : e l' uso dei canneti (*harundo donax*) che posti nei siti umidi dei terreni li tengono saldi e danno eccellente foraggio ai cavalli ed ai bovi in autunno ed inverno , quando non è possibile di avere altro pascolo fresco : la coltura delle diverse piantaggini, le quali secondo le esperienze del celebre Arturo Joung sono di lattifero nutrimento alle pecore ed alle vacche ; dappoichè avendo esso ridotto a seminagione di cicoria un pascolo naturale dove nutriva **340** pecore , ve ne nutrì 550 più grasse e più lanute; e finalmente la seminagione di carote (*Daucus carota*) la quale serve opportunamente ed al foraggio degli animali ed a vitto sanissimo pei contadini. Infatti sono esse d' immensa risorsa nel finire dell' inverno e nei principî di primavera quando mancano gli altri foraggi freschi. E Miller assicura che un tomolo di terra seminato a carote dà più foraggio che tre tomoli di altri erbaggi tanto pei montoni che pei porci e pei bovi ; la carne de' quali si rende anzi migliore e più soda (**1**).

Quindi dall' aumento nelle praterie artificiali ne è risultato da varî anni un aumento sensibile nei capi di gregge d' ogni specie e nel rispettivo prodotto.

---

(1) V. il saggio d' influenze meteoriche e del clima sull' agronomia del ch. Ferdinando Mozzetti.

Il numero degli animali esistenti nel Comune può rilevarsi dal seguente

SPECCHIETTO

Greggi pecorine nel n.° di capi . .	2500
Caprine	200
Vaccine distinte in bovi aratori, paia .	80
Vacche da corpo n.° de' capi . . .	150
Giovenchi da negozio	150
Greggi cavalline nel n.° di capi. . .	20
Muline	20
Asinine	80
Suine.	600
Totale degli animali. . .	3800

Le razze delle pecore vanno man mano migliorandosi, essendovisi con molta cura innestati i merini, che venuti di Spagna per opera di Ferdinando I. non più presto dell'ultima decade del secolo XVIII. già fruttano i vantaggiosi risultamenti della maggiore quantità come della migliore qualità di lana e della maggior copia di latte che se n' estrae.

È da lodare nel riscontro lo zelo col quale i popolani di Cellino procurano di acclimarvi tali razze ; e sebbene sieno lontani dall' usare con esse quella larghezza e sceltezza di cibi e di bevande sostanziose e salse, le quali refluiscono

sull' àumento del prodotto e che sono prodigamente largite nella Sassonia, nellà Svizzera e nella Francia, pure v'impiegano molta premura.

Il numero dei merini veri può ragguagliarsi ad	8
e quello dei loro meticci a . . .	100
Totale. . . .	108

Le epizoozie non sono frequenti, e gli altri mali aventi influenza su le diverse altre specie di animali sono anche rarissimi.

Sensibile è il prodotto dei suddetti animali pecorini, laddove voglia tenersi conto delle condizioni climatiche e territoriali.

Quindi, termine medio, una pecora delle razze ordinarie produce

In lana, libbre	20 ½
In formaggio, libbre.	6
In agnello, ducati.	0.50

Quelle di razza merine

In lana, libbre.	5
In formaggio, libbre	8
In agnello, duc.	1.20

Deve per altro calcolarsi che un quinto di

esse rimangono sode annualmente; val dire senza prolificare.

Quindi il prodotto de' sopraddetti animali pecorini può ragguagliarsi

In lana, libb. 6510
In formaggio 12240
In agnelli, ducati 1:56

E siccome il maggiore elemento di valore nel deperimento de'nostri lanifici è la qualità anzichè la quantità; così noi troviamo nell'innesto dei merini anche un eccellente vantaggio, imperciocchè una libbra di lana di pecore nostrali vale, termine medio decennale 0.16
Quella dei merini 0.20

E ciò che diciamo della lana deve egualmente intendersi del formaggio ; dappoichè il latte dei merini essendo più saporoso e butiroso, il formaggio dei merini si vende per ogni
libb. duc. 0.10
e quello delle pecore ordinarie. . . 0.08

Gran male però che i nostri luoghi non sappiano profittare anche di alcune disposizioni naturali di altri animali ; come non sanno piena-

mente valutare la gran legge dell' acclimamento per trapiantarvi la Londra ed il finissimo Longchamps; e negli Appennini i Lama e gli Alpachi con le loro varietà; rendendoci così ricchi di quei tessuti che oggi ci vengono a caro prezzo dall' Inghilterra e dall' Olanda.

In Francia è già arrivata dall'Olanda il bel gregge di Lama e di Alpachi appartenuto già al defunto Guglielmo II. ed è stato affidato alle dotte cure del sig. Geoffroy-Saint-Hilaire. Ed il governo Sardo ha dato già delle disposizioni per introdurre nelle località più opportune il Lama e la Vigogna, preziosi abitatori delle regioni elevate delle Cordigliere, del Perù e della Bolivia; i quali oltre a servire in quei paesi da bestie da soma e dar latte e carni di ottima qualità, somministrano pure all' industria una lana copiosa lunga e di somma finezza.

Veramente la scarsezza dei pascoli naturali nel Comune di Cellino è un grande ostacolo alla introduzione di altre razze accostumate a migliori e più abbondanti cibi. Ed infatti da taluni meno accorti ed operosi si comincia a trarre lamento dei merini come che per essi si richiede maggiore nutrimento senza che in proporzione rendano un vantaggioso ricambio. Dappoichè può ritenersi che un pascolo naturale di sei moggia di terreno basta a tre pecore nostrali, mentre appena vi si nutrisce un merino. Del resto una più accurata scelta di

cibi, come un miglior sistema nel governo di questi animali potrà rendere molto più profittevole il vantaggio che da essi si ritrae.

Una capra, termine medio, rende	
In latte libb.	9
In capretto, duc.	0.60

Bene inteso che un decimo di esse rimane annualmente sodo

Una vacca, tenendo conto dell'anno in cui allatta, duc.	11.00
Una giumenta	18.00
Un' asina.	6.00
Una troia.	8.00

Se ora si volesse tener d'occhio la consumazione che delle suindicate specie di animali si fa dalla popolazione, per quindi calcolarsene il superfluo e l'esportazione; esso potrebbe valutarsi come nel seguente specchietto.

Animali consumati nel comune di Cellino.

Castrati, num.	30
Capre, num.	150
Bovi, num.	4
Giovenchi, num.	6
Maiali, num.	450
Agnelli e capretti, num.	1500

La consumazione dei suddetti animali vien fatta complessivamente dai privati nell'interno delle rispettive famiglie, escluse quelle dei più miseri agricoltori; e dalla universalità dei cittadini nel pubblico macello.

Infatti le capre ed i castrati sono venduti al pubblico dai 24 giugno a tutto ottobre nel n. di 160. I maiali dal 1 novembre a tutto il mese di febbraio nel n. di 50. Gli agnelli e capretti da marzo a tutto giugno nel n. di 100 e gli animali vaccini nelle migliori solennità dell'anno.

Quindi il quadro degli animali esistenti nel comune di Cellino, come quello del prodotto ottenuto e della consumazione che se ne fa può presentarsi nella seguente maniera.

SPECIE	NUMERO	RENDONO IN						COSTANO IN		Prodotti netti	Se ne consumano capi	Se ne estraggono capi
		Allievi ed aumento	Formaggi	Lana	Concime	Pelli	Lavoro	Pascoli, fieno, ghiande, e granone	Assistenza			
Pecore	2500	D.1000	D. 720	D.992	D.240	«	«	D. 1600	«	D.1352	«	500
Capre	200	108	97	«	21	«	«	144	«	82	180	«
Bovi aratori	paia 80	«	«	«	80	«	3840	1568	«	2364	4	«
Vacche e Giovenchi	300	1560	«	«	105	«	«	1000	«	665	6	54
Cavalli e Giumenti	20	162	«	«	60	«	230	292	«	160	«	9
Muli	20	«	«	«	50	«	500	250	«	300	«	«
Asini	80	150	«	«	30	«	960	480	«	660	«	25
Maiali	600	2600	«	«	12	«	«	1020	42	1550	450	150
Totale	3800	5580	817	992	598	«	5530	6354	42	7133	640	738

Nei tempi della Magna Grecia ed in quelli più illustri della romana civiltà le condizioni dell' agricoltura e della pastorizia erano assai più prosperevoli nell' Italia meridionale.

Gli scrittori che ci han trasmesse memorie sull'oggetto ci dipingono come dono spontaneo del nostro clima tutte le produzioni interessanti ai bisogni ed alle comodità della vita (1).

Le leggi agrarie formavano il cemento del governo civile, ed avvalorate dalla religione proteggevano la proprietà ed i frutti dei sudori vicendevoli. I giovinetti venivano di buon' ora allevati alla vita frugale, alla robustezza del corpo, alla guida delle greggi, alle prattiche dell' agricoltura, e soprattutto alla sistemazione del concime; la più interessante tra le opere agrarie, e che era la più conosciuta e valutata dai nostri maggiori. Quindi a ragione si disse che l' Italia era sempre la regione del pane e del vino, (Oenotria) e che era ordinario il vedere la terra smossa e coltivata da un vomero trionfale (2).

---

(1) Ante Iovem nulli subigebant arva coloni:
Nec signare quidem aut partiri limite Campum
Fas erat; in medium quaerebant: ipsaque tellus
Omnia liberius, nullo poscente ferebat.
(Virgilius — Georg. lib. 1. v. 125.)

(2) Questo patriarcale sistema insinuandosi nell' animo di tutto il popolo avea non solo glorificata l' occupazione de' campi, ma avea anticipato quel gran Vero

Le tavole di Eraclèa ci danno ragguagli del vigore delle leggi contro gli oziosi ed infingardi agricoltori i quali trascuravano di adempire alle condizioni imposte nella concessione delle terre. Noi non conosciamo minutamente le prattiche dell' arte agraria antica, come conosciamo quelli tra i nostri popoli distinti per abbondanza e per isceltezza di produzioni. È rimasta infatti a nostra ricordanza la fecondità dei campi Velini narrata da Varrone: i prati, gli oliveti ed i fichi dei Marruccini ricordati da Plinio: gli orti Amiternini ed il cacio dei Vestini celebrati da Marziale: la fecondità delle pecore e delle galline Atriane esaltata da Stefano Bizantino: gli erpici degli Equicoli, e l'agricoltura squisita di Sulmona: le irrigazioni di Corfinio e dell'Aterno: i famosi vini dei Pretuziani, i pomi dei Marsi e di Atria Picena celebrati da Silio Italico, non che la straordinaria ricchezza del Piceno (in cui Plinio include l'agro Pretuziano, il Palmense e l'Atriano) da far portare giudizio a Strabone che allora i Romani

---

economico: che l'opera dei Servi riesce inutile, e dannosa: « Coli rura ergastulis, diceva Plinio, pessi« mum est, et quidquid agitur a desperantibus ». Il quale pensiero veniva tradotto da un illustre economista. « Le « opere fatte nello ergastolo, o al suono del flagello « sono misere e stentate come le braccia che le fanno ». (V. Mengotti Colbertismo. Cap. V.)

acquistarono idea delle ricchezze quando assoggettarono i Piceni. Del resto quando pure non esistessero così fatti documenti la mirabile prosperità di nostra antica popolazione non iscemata da continuate guerre; i moltiplici emporî esistenti nel diviso spazio di nostra attuale provincia ; la squisitezza de' nostri vini , dei quali nel V. secolo di Roma erano ben trenta specie in rinomanza ; il ricco commercio del fico; le tante specie di olive menzionate da Columella, ed il metodo di estrarne l'olio senza infrangere il nucleo con la macina ricordata da Varrone e rinvenuta non ha guari tra gli scavi di Pompei , ci fanno intendere come i nostri maggiori fossero largamente istrutti in materia di agricoltura , la quale è sempre il fondamento della privata e della pubblica prosperità.

L' industria poi dei grossi e minuti bestiami era una delle più estese ed importanti cure della bassa Italia. Gli Appuli ed i Lucani dovettero ad essa una considerevole opulenza. A preferenza di ogni altro si distingueva in bianchezza ed in morbidezza il vello de' numerosi greggi di Taranto, i quali lungo le rive dell'ombroso Galeso pascevano vestiti di pelli per non inasprire la qualità naturale, ed era tenuto in pregio al pari di quello di Mileto. Credito singolare avevano ancora i velli di Canosa , della Puglia e della Basilicata: gli altri delle rimanenti regioni si dis-

putavano a vicenda il rispettivo merito (1).

Ma i pochi avanzi di quelle antiche e culte regioni dopo il crollo delle Repubbliche della Magna Grecia e dopo le perdite estreme di Annibale, miseri e raminghi, senza patria e senza tetto divennero insufficienti a coltivare quei campi, quei giardini e quegli arbusti che alimentato avevano i bisogni, le arti, il lusso e la stessa mollezza di più milioni di cittadini. E con dolore si videro discendere dall' apice della civiltà alla pastorizia vagante, prima occupazione degli uomini che escono dallo stato di natura solitario e selvaggio per entrare in quello della civile società (2).

Ma la stessa pastorizia non andò esente da sì desolante flagello: chè furono tante le gravezze de' vettigali, e tante le estorsioni dei pubblicani di Boiano e di Sepino da far dismettere tali industrie ai rispettivi proprietari.

Nei tempi posteriori la scarsezza progressiva della popolazione avendo fatta rimanere inculta gran parte dell' attuale territorio, questa quantità di terreno ritolto alla produzione dei cereali si ripiegava a vantaggio della industria pastorale. D' altra parte le politiche vicende ave-

(1) V. descrizione topografica fisica economica e politica ec.

(2) Venerat in morem populi depascere Saltus;
Idque diu licuit poenaque nulla fuit.
(Oratius.)

vano invertito l' ordine provvidenziale della natura, e le feroci incursioni dei barbari avevano spinto la popolazione a ripararsi sui monti, ed a mettere a coltura le terre boscose addette alla pastorizia, mentre le terre marittime venivano lasciate incolte o soggette ad impaludamenti. Quindi a vantaggiare la comune ricchezza si abbracciava la vita pastorale, perchè riusciva agevole ad un sol uomo di poter condurre una greggia.

Alfonso di Aragona mettendo tutto lo zelo ad ordinare i pascoli del *Tavoliere* (base e fondamento alle grandi speculazioni pastorali) ed assegnando immense terre per vie-pascolo e riposi a comodo del trasmigrare dalla Sabina e dal Sannio nelle Puglie; con mille incoraggiamenti cercò di aumentare la pastorizia, la quale fu veramente in fiore sotto il suo patrocinio.

Carlo III. inerendo alle belle riforme del dotto magistrato Stefano di Stefano da lui proposto al governo della Dogana, colla regia determinazione del 10 marzo 1747, derogò alle asprezze della fiscalità, rese più miti i rigori nella esazione delle fide, e corresse quel sistema di vincolo che esisteva in quella vasta tenuta. Fu solo per altro sotto Ferdinando I. che i celebri pubblicisti Gaetano Filangieri, Marchese Palmieri, Principe di Migliano, Melchiorre Delfico e quindi altri posteriormente esaminarono a fondo la quistione del *Tavoliere* sotto il rap-

porto pastorale , agricola e sociale e ne rivocarono in dubbio molti dei vantati beneficî.

Noi non intendiamo di intrigarci in una quistione così alta ed astrusa , e solo ci limitiamo a ricordare che la pastorizia per fruttare favorevoli risultati dev'essere sussidiaria e non nemica dell' agricoltura, e che niun beneficio durevole può attendersi della stessa, finchè rimarrà nomade e vagabonda.

La popolazione essendosi in pari tempo aumentata , crebbe la forza dei pubblicisti per iniziare il desiderato riordinamento della industria pastorale tanto nomade che stazionaria , e non trasmigrante.

Tutti i luoghi del regno si risentirono di questa causa di crescente benessere, ed il Comune di Cellino fu tra i primi a valutarne i risultamenti.

Infatti la popolazione dell' intero territorio sul finire del secolo scorso non montava che a poco più di 2000 abitanti ; il che è a dire a meno di un terzo dell' attuale, mentre la parte di terra addetta a pascolo superava di oltre il doppio quella che attualmente si serba. Arroge i vincoli esistenti sulle proprietà, per gli stucchi e per i luoghi paludosi: cose tutte che riuscivano, di sommo incoraggiamento per la pastorizia.

Laonde , essendo oggi il popolo aumentato ed essendogli succeduti bisogni di ben altro interesse, non sono più possibili quelle vaste estensioni di suolo per la custodia del bestiame.

Quindi l'agricoltura che forma la base e l'elemento caratteristico dei popoli inciviliti ha soppiantate tutte le altre industrie, ed ha preso il posto che venivale assegnato dal progressivo incremento della società.

Egli è vero che la proprietà mobiliare, che il capitale circolante ha preso e continua a prendere un' estensione sempre crescente nelle moderne società. Gli sforzi degli scrittori sono rivolti evidentemente a giorni nostri in profitto del suo sviluppamento : e non contenti di ciò vi è un continuo sforzo per assimilare sempre più la proprietà fondiaria alla mobiliare , la terra al capitale ; di rendere cioè l' una così disponibile , mobile, comoda a possedere , quanto l' altra infatti lo è.

Intanto in mezzo a questo movimento sfavorevole alla proprietà immobiliare , questa non rimane meno , lo diremo con un grand' uomo di Stato (1), non solamente la più considerevole , ma sempre la prima nel giudizio e nel desiderio degli uomini. E può prevedersi senza tema di errare che gli stessi attacchi di cui è fatta segno torneranno a pro' della sua preponderanza nella società, per essere la terra di tutte le proprietà la più sicura , la meno variabile, e che sopravvive meglio alle perturbazioni ed alle miserie sociali. Nè ciò è solo, dappoichè

(1) De la Démocratie en France — par M. Guizot.

la sola terra da una parte all' uomo nel dominio del mondo, ed unisce la sua vita alla vita di tutte le creature, come la proprietà fondiaria lo pone nella situazione più morale possibile, lo contiene nel giusto sentimento di ciò che è, e di ciò che può, e lo istalla incessantemente alla presenza di Dio e del suo potere (1). Quindi se in generale e nelle grandi società la proprietà fondiaria rimane desiderata ed accetta anche di fronte allo sviluppo del capitale, nei piccoli luoghi dove è ignorato l'interesse mercantile, e muto il calcolo delle speculazioni industriali tutti i valori refluiscono a beneficio dell' immobile, e vi produ-

(1) Ed a confirmare la importanza sociale dell' agricoltura ci piace di riferire le belle parole del Platone in Italia di Vincenzo Cuoco. « Il primo, egli scrive, il quale segnando un solco sulla terra fece comprendere agli uomini che essi potevano trarre dal proprio lavoro una sussistenza più sicura di quella che avevano tratto dalla rapina, fu il solo, il vero fondatore della città, il primo ordinatore delle leggi; nè con altra arte avrebbero ridotti a dimore certe ed a connubî stabili ed a beate leggi i primi abitatori d' Italia il padre Giano: e tu o Saturno che non di altro titolo tanto ti onori, quanto di quello di piantatore di viti. Prima gli uomini erravano sulla faccia della terra come bestie feroci, amanti la vita ma non la patria, perchè non ne avevano: non vi era un luogo che conservasse il deposito de' travagli loro, non vi era un angolo che essi lasciassero con dolore ». Or quale arte sarà più gloriosa di quella per cui son Dii e Giano e Saturno?

cono per controcolpo una smodata concorrenza prediale portatrice di buoni e di funesti risultamenti, come da tutti gli economisti si è notato sotto il rapporto della concorrenza industriale; la quale ha resa la riunione degli operai una vera servitù di officina, quanto pei popoli non giunti a piena civiltà la durissima servitù della gleba (1). Da qui il termine medio del valore dei terreni non serba più le proporzioni del tempo scorso; quand'anche volesse istituirsene il confronto con 51 anni addietro, come può rilevarsi da tutte le stipulazioni in ordine nella proprietà. In fatti i valori estremi nel primo tempo si aggiravano da sei a cinquanta ducati la tomolata, mentre attualmente si slanciano da dodici a centocinquanta; e se la industria non richiamerà le braccia dei lavoratori ed i miglioramenti dell'arte agraria non aumenteranno la naturale fecondità del suolo, tali prezzi coll' accrescersi ancor più nel progressivo aumentare alla popolazione, porteranno un solenne detrimento alla classe agricola ed alla prosperità e sicurezza sociale. Sotto questo rapporto non dovrebbero esser mai posti in obblio quei grandi veri professati, sebbene troppo esclusivamente, dalla scuola del virtuoso Quesnay.

---

(1) V. Romagnosi. Del trattamento de' poveri e della libertà commerciale. — Milano 1829.

CAPITOLO III.

Condizioni manifatturiere e commerciali.

La storia delle manifatture e del commercio presenta nell' epoca nostra il suo più luminoso apogeo. L' applicazione delle scienze alle arti utili ha fatto ottenere all'uomo un sì grande impero sulla natura da costringere tutti gli elementi ad eseguire l' opera della sua mente.

Le macchine mosse dal vento, dall' acqua, dal vapore procedono con maggiore sveltezza e precisione: esimono l' operaio da doloroso tirocinio: si valgono dell' opera automatica di fanciulli impuberi, ed accumulano in una fattoria capitali immensi, ed immenso numero di operai (1).

(1) V. Babbage. Traitè sur l' Économie des machines, et des manifactures. Traduit de l' Anglais par Biot.

Eguale meraviglia desta il rapido progresso operato dal commercio. Le stesse forze naturali applicate per la produzione sono state addette per le agevolazioni del traffico. Canali navigabili, strade ferrate, vie da trasporto più vantaggiose, telegrafi elettrici e sottomarini, cognizioni geografiche migliorate, esplorazioni di quei siti più adatti alla importazione delle materie manifatturate. Da ciò ne è conseguitato per legittima conseguenza maggior consumo di materie prime e prezzo più basso nell' acquisto delle merci. Infatti l' Inghilterra che ha professione di grandeggiare su tutte le emule, e che di gran lunga le ha precorse nell' arringo industriale vende i suoi prodotti di bambagia per la sesta e settima parte del prezzo cui li vendeva cinquanta anni dietro.

Ma lo stupore destato da questo mirabile incremento dell' industria e del commercio si è volta in dubbio dacchè gli economisti han portate le loro investigazioni agli uomini ed alle loro condizioni, e non già esclusivamente alle cose (1). Questa indagine ha fatto accorto

(1) Questa considerazione di alta importanza distingue la scuola inglese dall' italiana. Per gl' Inglesi l' economia politica è una scienza isolata, è la scienza della produzione e dell' arricchire; e questo è l' oggetto delle loro ricerche. Per lo contrario gl' Italiani la riguardano come una scienza complessiva, come la scienza dell' amministratore, e la trattano con tutte le

che accanto allo sviluppamento delle forze produttive e della ricchezza generale si è pari passo aumentato il numero dei nulla-tenenti, ed ha preso imponenza l'idra pericolosa del pauperismo; sebbene a dire il vero se ne alterano orribilmente le fatali proporzioni. Quindi esaminando più da vicino le condizioni di fatto nelle regioni manifatturiere d'Inghilterra, di Francia, di America e d'Italia, si ha con dolore rilevato che di tanto incremento di produzione non se ne sieno vantaggiati i proprietarî delle fattorie; dappoichè i loro fallimenti sono andati crescendo a misura dei nuovi trovati, per essere il monopolio delle ricchezze irresistibile nelle manifatture. Nè da tale prosperità han tratto giovamento le classi infime in quanto che tenendo conto della loro condizione come della consumazione interna dei paesi manifatturieri stringe il cuore in portarvi minimamente l'attenzione.

Non può quindi negarsi che l'industria ed il commercio progredirono a grandi passi: che la produzione andò crescendo, mercè l'applicazione delle macchine, e di migliori metodi; e che vennero diminuite le spese occorrenti:

---

sue relazioni colla morale e la felicità pubblica. Giova dirlo però che le due scuole si sono alla loro volta fortunatamente avvicinate. (V. Pecchio. Confronto tra gli scrittori Italiani e gli scrittori Inglesi).

che entrambe abbiano renduti immensi benefici alla società ; dappoichè mediante il loro, sviluppo i trovati della scienza e dell'arte si sono accresciuti : le nazioni si sono ravvicinate colla frequenza di intimi rapporti : le idee di giustizia si sono diffuse , e le società hanno raggiunto l'apice della vita agricola ed industriale che costituiscono il periodo veramente civile. Ma a fronte di tutti questi beneficî noi troviamo sempre che le applicazioni delle nuove macchine, d' indubitabile utilità in ogni specie d'industria, han prodotto ristagni disastrosissimi nella mano d' opera, e gittato ripetutamente sulla strada migliaia di operai , resi inutili per quei dati lavori : che la concorrenza sviluppata in una scala gigantesca ha sviliti in modo i salarî da renderli inutili ai bisogni più ordinarî della vita : che le crisi industriali che un tempo ricorrevano a capo di un periodo di alcuni anni ora hanno ricorrenza settimanile , e basta aprire qualsivoglia gazzetta inglese per leggervi la spaventevole miseria di questa o di quell' altra regione dove abbondano le grandi officine (1) : che finalmente la distretta degli operai si è accresciuta egualmente che quella del produttore, e che le più tremende oscillazioni sociali minacciano di frequente le moderne so-

(1) V. Sismondi — Vol. unico. Studî sull' Economia politica — Parte 2.

cietà. Tolto infatti alle ricchezze il primitivo carattere di utilità privata; destituita la produzione del suo principio morale; respinti i popoli sotto l'impero della civiltà pagana in cui l'individuo scompariva innanzi allo Stato, la cupidigia industriale finirà per abbrutirci e per estinguere tra le lagrime degl'infelici la cieca ammirazione che le viene retribuita.

Alla vista di quadro così doloroso noi non arrischiamo di mettere in mezzo il nostro scarsissimo obolo; ma invitiamo l'attenzione degli economisti a studiare meglio l'ordinamento economico della società sulla scorta di fatti bene esaminati, i quali rivelano tutte altre conseguenze che quelle preconizzate in gran parte dalle loro imperfette e fallaci teorie (1).

---

(1) Nell'invitare gli Economisti, e gli uomini di Stato a ripiegare lo sguardo sulle condizioni dei paesi manifatturieri noi non intendiamo di dividere i principî luttuosi e desolanti dei Socialisti. Infatti ci è forza di riconoscere gli orrori della miseria in cui giacciono migliaia di infelici a causa di una smodata concorrenza tra lavoratore e lavoratore, od a causa di crisi spaventevoli che opprimendo un povero intraprenditore sospende i lavori della sua fabbrica: ma rattenendo come precarie e momentanee le cause in parola non possiamo non riguardare la concorrenza come la molla suprema per cui tanto progresso economico si è ottenuto nel tempo moderno. Noi siamo di avviso che sebbene la condizione generale da mezzo secolo in qua abbia vantaggiato immensamente tanto sotto il rapporto delle abitazioni, quanto sotto il rapporto del prezzo degli abiti,

Nel nostro regno la prosperità industriale e commerciale è antichissima: e senza noverare le

---

come di tutti gli oggetti necessarî al consumo giornaliero, pure una gran massa di gente viva ancora nella più spaventevole abbiezione, e soprattutto nelle città che centralizzano maggior movimento industriale e commerciale; ma che non possono incolparsi di sì dolorose circostanze nè l'indole dell'industria, nè la natura del capitale, il quale in quanto è patrimonio privato, costituisce il grande agente della produzione. Noi dividiamo e sentiamo il bisogno di portare delle salutari riforme all'industria non solo, ma a tutto ciò che ha rapporto cogl'interessi materiali della popolazione; ma speriamo che si compiano sviluppando le istituzioni preventive della miseria, migliorandone le tendenze ed i modi di vivere, dando miglior direzione allo spirito ed alle necessità dell'industria, attivando ed incoraggiando la potenza inventrice, favorendo gli sbocchi commerciali e mettendo insomma in azione tutti i mezzi suggeriti dalla scienza e sanzionati dal buon senso e dalla esperienza. Noi lodiamo la filantropia e lo zelo con cui si studiano i grandi problemi riguardanti il Governo e l'estinzione della povertà; ma desidereremmo che si comprendesse che molta dose di male è inerente alla umana natura: che la completa prosperità non esiste: che la diversità nelle condizioni sociali dal ricchissimo al poverissimo si sono sempre verificate: che la società non può far altro che mitigare e lenire le piaghe stampate dalla natura. Dappoichè l'ingannare il popolo sulla natura de' mali, fargli apprendere che questi possono totalmente estinguersi, che la società attuale è l'unica causa che li sostiene, è lo stesso che armarlo di cieco furore contro tutto ciò che vi ha di sacro e di più venerando nell'ordine sociale.

arti di Taranto, la prosperità della prisca Palepoli, le preziose manifatture dei Sibariti, le figuline di Atria, lo splendido commercio di Reggio, di Caulonia, di Turio, di Metaponto, di Eraclea, ed i porti famosi di Miseno, di Gaeta, di Stabia, di Salerno, di Brindisi, di Istonio ec., ci basta ricordare a colmo di gloria che nei tempi posteriori a tanto lustro, e quando l'Europa vivea sepolta nella notte dell'ignoranza gli Amalfitani del secolo X. erano sì inoltrati nella nautica e nel commercio, che oltre alle frequenti navigazioni dell'Oriente aveano formato diunita ai Genovesi varî stabilimenti nel mar nero, e pervenuti ad eguagliare la gloria degli antichi Rodiani. E le famose tavole amalfitane servivano di norma nei litigî relativi a navigazione in tutto il mediterraneo, come furono in seguito per l'oceano le tavole di Olerona. Anzi gli stessi Longobardi che prima avevano così fieramente distrutto il commercio, lo rianimarono col maggiore vantaggio istituendo l'uso del Banco, dei libri a scrittura doppia, dei cambî ec. in modo che tanto valeva dir Lombardo, quanto negoziante (1). Ma scadute le città dall'antica opulenza e prosperità attraverso di mille vicende e fluttuazioni sotto il regime dei barbari e delle varie stirpi che

(1) V. de la Porte — Introduzione storica al commentario del Codice di Commercio.

vi dominarono: annichilite dal dispotismo e dalle violenze del governo viceregnale, cominciarono a riaversi sotto quello dell'immortale Carlo III. Ma le cure dei benefici principi Ferdinando I. e Ferdinando II., che la Dio mercè ci governa, furono quelle che impiantarono e promossero a meritata rinomanza le industrie nazionali della seta, del cotone, della lana e del ferro; e crearono all' uopo una marina mercantile protetta da imponenti navigli da guerra (1).

Il commercio agevolato con ogni maniera di communicazioni interne ed esterne, con trattati, con franchigie e con premî fece loro meritare le benedizioni dei popoli. E sebbene le nostre manifatture non possono in tutti i capi pareggiare quelle degli stranieri; sono da addebitarne le mille circostanze dolorose che imperversando nei nostri siti ci han fatto rimanere alquanto indietro nella concorrenza industriale.

Ma sventuratamente i nostri prodotti agricoli soffrono una fatale diffalta nei mercati europei, ed incontrano a concorrenti e rivali quelli

(1) Chi vuol conoscere dettagliatamente lo sviluppo della nostra industria e del nostro commercio, come gl' incoraggiamenti prestati ad entrambi dal Real Governo legga l' appendice al compendio di Geografia di Adriano Balbi: sebbene i progressi fatti dal 1842 a tutt' oggi sieno notabilissimi e rilevantissimi.

stessi che ne erano un dì da noi esclusivamente forniti.

Sulle rive e gli scogli della vicina Dalmazia, che non sono trent' anni erano deserti ed incolti, crescono ora le viti e si semina il grano. Le rive del Mar nero e dell'Asia minore, non che il Delta di Egitto riboccano di produzioni agricole ed in particolare di cereali. Si è visto in Italia di giungere fino dall' America delle navi cariche di frumento , ed esservi venduto ad un prezzo più basso di quello che costava tra noi. La Grecia , dopo la sua emancipazione , si è ricoperta nuovamente di alberi di olivo. Aggiungi a tutto questo le grandi scoperte della chimica e la coltura in Europa di tutte le produzioni , le quali alimentate nelle regioni dove il clima è meno favorevole, fanno ora le veci di quelle le quali non possono germogliare che fra noi; come per esempio, il navone, il colzat, il sesamo per estrarne la parte oleosa necessaria ai tanti usi della vita, e particolarmente alle manifatture de'panni; non che la illuminazione a gas ottenuta dal carbon fossile che estendendosi a moltissimi usi anche nel nostro regno fa sempre più diminuire il consumo dell'olio; onde si dovrà venire alla conclusione che i nostri prodotti, a meno di grandi disquilibri non sono più ricercati, o non se ne fa quello stesso consumo che se ne faceva per lo passato nei paesi esteri.

Ma volendo avere ragguagli più positivi sul grano che forma una delle nostre principali derrate vedremo nel modo più meraviglioso le strane vicende di questo commercio.

Fin dal 1815 la quantità media del grano che veniva esportata in Europa dal solo regno di Napoli e dagli Stati Barbareschi era di circa 7 milioni di tomoli. La sola Francia nel 1787 ed anche più tardi ne importava dalle due Sicilie per una somma di circa tre milioni di lire, e fino al 1820 era obbligata a fornirsi del grano necessario al consumo de' suoi abitanti dagli altri Stati limitrofi e soprattutto dall' Italia.

L' Inghilterra anch' essa sino al 1820 era costretta a spendere enormi somme, per provvedersi di grano, e si calcola sino a 29 milioni di lire (circa 9 milioni di ducati) il valore dei cereali importati in un solo anno da varî luoghi fra i quali primeggiava il nostro regno. Ma nel 1819 essendosi con un enorme dazio quasi proibita l' importazione dei grani esteri per la consumazione interna, questa misura fu di tanto incoraggiamento all' agricoltura che in pochi anni l' Inghilterra potè da sè medesima provvedere alla propria sussistenza. La Francia non tardò ad imitarne l'esempio: anch'essa impose un forte dazio sulla immissione dei grani forestieri, e possedendo un suolo più fertile giunse ad ottenerne maggiori risultati; poichè non solo

potè produrre quanto bastava a sè stessa, ma fu al caso di rifonderne una quantità negli altri Stati. Quindi si osservò con sorpresa che la Francia, la quale aveva fin dal 1820 importate dall' estero per 5,065,000 lire di frumento e farina, ne asportava nel 1822 per 4,558,300 lire. In tal guisa la concorrenza agricola della Francia e dell' Inghilterra, scrive il sig. Moreau de Jonnès (1) ridusse alla metà di quella che erano altra volta le uscite che possedevano le Città Anseatiche, la Polonia, la Sicilia, l' Italia e gli Stati Barbareschi. Non solo queste due potenze tolsero loro un mercato di 9 a 10 milioni di ettolitri (circa 15 milioni di tomolí); ma oltre a ciò producendo esse al di là della propria conservazione minacciarono d' invadere i paesi che da loro erano approvigionati; ed infatti dal 1822 la Francia vende annualmente per quattro milioni e mezzo di grani e di farina, e per 6 milioni ne esporta l' Inghilterra.

Ma v' ha un' altra concorrenza ben più formidabile pei paesi che erano altre volte in possesso di provvedere di grani la parte maggiore dell' Europa; e questa concorrenza è quella della Russia meridionale contro la quale lottare non saprebbero nè gli Stati Uniti d' America, nè la Germania settentrionale. È noto che fino al-

(1) V. la sua opera intitolata: Il commercio nel secolo XIX.

l' epoca del trattato di Kaïnardgi, il quale nel 1774 facilitò l' ingresso del Mar nero ai bastimenti delle nazioni incivilite, le coste di quel mediterraneo erano soggette alla Turchia, e che i prodotti agricoli del suo littorale approvigionavano unicamente la metropoli dell' Impero ottomano. Ma appena la Russia fu padrona di quei paesi la loro fertilità naturale e l' apertura dei Dardanelli nascer fecero la concorrenza più potente, che mai nel commercio dei grani veduta si fosse. I porti del Mar nero riboccano di milioni di tomoli di grano, pronti ad esportarsi ove vi fosse bisogno. Caricati a bordo non costano che pochi rubli, vale a dire quattro a sei carlini il tomolo (1).

Dalle cose già dette risulta chiara la necessità di un dazio proibitivo senza di cui non potremmo sottrarci dall' essere inondati di grani stranieri (2).

---

(1) (I suddetti ragguagli sono stati estratti dalle pregevoli osservazioni sul pauperismo nell' Abruzzo citra del sig. Raffaele de Novellis).

(2) Sebbene siano queste le nostre idee in vista delle condizioni agricole del Regno pure non possiamo non richiamare l'attenzione degli amministratori a più fondamentali espedienti; dappoichè l'avvenire del commercio e della industria è gravido di complicate e feconde conseguenze. Il principio del libero commercio adottato dall' Inghilterra è destinato ad immutarne le condizioni, ed a spandere la sua variata influenza su tutte le regioni del mondo incivilito. Chi può misurarne lo slancio, e calcolare minimamente gli elementi nuovi che s'incarneranno nella nuova direzione di cose?

Il Comune di Cellino è tutto agricola, nè alcun elemento di manifatture vi si distingue, se ne togli talune industrie domestiche in pannilana, in tele ordinarie, in arti di prima necessità e via discorrendo, che nel complesso possono dare il reddito di circa duc. 3100 giusta il seguente dettaglio.

Industrie popolari nel comune di Cellino.

Panni-lana, canne	2000
Valore medio, duc.	1600:00
Spese primitive, per ogni canna. .	00:40
Lavoro	00:20
Tele ordinarie di diverse specie, can.	3000
Valore medio, duc.	1500:00
Spese primitive.	00:12
Lavoro.	00:20

Non si presentano i ragguagli delle altre industrie, nè il risultato delle arti di prima necessità per essere molto difficile ad ottenersi. Del resto esse bastano alle esigenze della popolazione ed al bisogno degli artisti.

La somma su indicata può francamente ripartirsi per capi sulla intera popolazione villica.

Ma il beneficio di queste industrie popolari, che mentre accrescono la ricchezza delle masse e rendono nette e polite le contadine come le operose massaie di Francia, moralizzano gli agricol-

tori e li ligano sempre più al suolo da cui ritraggono sì lusinghieri prodotti, viene in gran parte attossicato dal contrabbando che adescando colla bellezza dei tessuti e colla discretezza dei prezzi invita le rozze campagnuole ai furti domestici come alla vendita di oggetti inservienti alle prime necessità, con danno notevole della comodità domestica e della pubblica morale. Nè di minimo rilievo è da calcolare il valore di questi generi importati; dappoichè dietro esatte indagini noi crediamo di potersi valutare nel modo seguente.

In tessuti di cotone, di tele e panni d'ogni specie, annui duc.	500
In aromi, duc.	50
In zucchero e caffè	220
Famiglie che li consumano. . . .	450

Questi fatti che presentano maggiori proporzioni in ragion diretta dei rigori impiegati a reprimerli e della speranza di lucro, dovrebbero illuminare i capi dell' amministrazione sui tristi effetti del sistema tenacemente protettore, che soprattutto pei generi esotici per noi, impianta un sistema economico forzoso con discapito dei produttori, e degli stessi consumatori.

Il Comune di Cellino scarso d' industrie, come già si è notato, lo è parimente di quelle opportunità commerciali che compensano l' as-

senza delle produzioni straniere. Onde permutare le cose interne non che per agevolare il traffico degli animali vi esistono due fiere istituite da moltissimi anni, e ricorrente l' una ai 2 agosto e l'altra agli 8 settembre : ma guaste però da diversi incidenti nel tempo scorso, non presentano oggi che pochissimi capi di animali e così sterili contrattazioni, da riuscire impossibile una tariffa dei prezzi degli oggetti esposti in vendita. Lo zelo dell' amministrazione non manca di animare il buon volere dei proprietarî per riordinarne il movimento ; ed intanto ha zelata la istituzione di un mercato nel mercoledì di ogni settimana per servire da una parte alla estrazione dei cereali che riboccano, e per avere dall' altra quello scambio di sociabilità e di vita operosa che distinguono queste nobili istituzioni , e che onorano i luoghi più civili ed illuminati della terra.

In tempo remoto costituendo Cellino un paese importante del dominio degli Acquaviva godeva egualmente di un mercato settimanile; ma oggi non ne esiste che la memoria, ignorandosi pienamente come e perchè venne a cadere in disuso.

CAPITOLO IV.

Condizioni politiche.

L' indole e la natura dell' incivilimento si effettua collo indebolire e sminuzzare i poteri reali e personali degl' individui ; non che col progressivo aumento dei poteri sociali. E questo corso razionale della natura pare che si trovi effigiato nello sviluppo delle tre virtualità fondamentali delle nazioni incivilite: vogliamo dire i beni , la forza , l' opinione (1). La natura stessa ha dettate le norme per distribuire i mandati governativi, come per comporre le diverse magistrature. Da quì tutti i governi inciviliti diramarono tra differenti funzionarî le incombenze amministrative ; a differenza dei governi asiatici i quali concentrano

(1) Ved. Gio. Domenico Romagnosi nella sua opera: Delle Leggi dello incivilimento.

in una sola mano subalterna tutti i poteri inerenti al Sovrano con discapito della pubblica economia, della giustizia e della fede pubblica. Quindi tenuto conto della varia indole delle cose, l'amministrazione del nostro regno venne divisa in dieci ministeri:

Essi sono 1. Presidenza.
2. Affari esteri.
3. Grazia e giustizia.
4. Affari ecclesiastici.
5. Finanze.
6. Lavori pubblici.
7. Agricoltura e commercio.
8. Interno.
9. Istruzione pubblica.
10. Guerra e marina.

Questi diversi rami di cui le attribuzioni sono fissate nel decreto organico si presentano sempre più distinti scendendo alle amministrazioni provinciali e comunali stabilite secondo la legge dei 12 dicembre 1816. Quindi prescindendo dall'ordinamento generale, come da quello della provincia, che non ci toccano da vicino nel presente lavoro, ogni comune ha

Nell' ordine amministrativo

Un Sindaco che n'è la prima autorità, destinato a dirigere l'andamento dell' amministra-

zione, ed a vegliare perchè non si realizzi nel suo territorio alcun' elemento di disordine: due Eletti, stabilito l' uno per sopraintendere alla polizia urbana e rurale, e l' altro per coadiuvare il sindaco e surrogarlo nelle mancanze: un Cancelliere incaricato del disbrigo materiale degli affari sotto la dipendenza del Sindaco, e della custodia dell' archivio: un Cassiere destinato all' incasso delle somme provenienti dai cespiti comunali, ed un Esattore alla percezione di quelli erariali.

Nell' ordine giudiziario.

Un Supplente per le cause correzionali, ed un Conciliatore per le controversie civili non eccedenti i ducati sei.

Nel rapporto militare.

Un Capo ed un Sotto-capo destinati al comando della forza urbana nel paese, ed a vegliare sulla direzione dello spirito pubblico.

E nel rapporto Ecclesiastico.

Un Parroco, od un Arciprete incaricati del regolare andamento delle cose di Religione e della istruzione morale del popolo.

Ora siffatte cariche che gerarchicamente si ran-

nodano ai ministeri sopra enunciati, nelle loro divise incombenze danno la migliore guarentigia per l' esatta gestione della cosa pubblica, e per l' equa e rigida distribuzione della giustizia sociale; come fortunatamente ci torna a gioia di veder effettuato nel Comune di nostra amministrazione.

LIBRO II.

DELLA POPOLAZIONE

> La science économique pourrait-elle se résumer toute entière dans la science de la popolation ; elle en est, du moins, le commencement, et le fin — (Rossi-Cours De l' économie politique.)

La popolazione , la proprietà ed il lavoro sono da considerare come gli elementi supremi della sociale economia , di cui la natura è intimamente connessa , e l' azione strettamente solidale. Quindi la negazione o le false vedute su di uno di essi deve dar fondo a tutto il sistema economico, politico e morale della società.

Eppure tutti e tre sono stati successivamente attaccati nei sistemi degli economisti. Lo spavento di Malthus, e sopra tutto quello de' suoi seguaci pel successivo aumento della popolazione fece studiare con accuratezza questo importantissimo argomento nelle relazioni coi mez-

zi di sussistenza. Ma intimiditi essi dai loro risultamenti presi sotto la influenza di un sistema troppo astratto e di un terrore puerile; e non paghi di avere, colla maggiore profondità e con un immenso corredo di osservazioni, distinte ed esaminate le forze degli ostacoli positivi e preventivi a tale accrescimento, invocarono anche alcune disposizioni regolamentari per reprimere bruscamente lo slancio istintivo della umanità, le di cui vicende erano orribilmente colorite.

Noi non terremo parola degli attacchi portati alla proprietà ed al lavoro ne' suoi modi di manifestazione; imperciocchè tali principî originati in quei luoghi dove il disquilibrio economico è più flagrante; che si sono veduti sorgere in tutte le crisi morali e sociali, in Oriente come in Occidente e che oggi si mostrano con più larghe proporzioni per base del *socialismo* e del *comunismo* moderno, sono stati solennemente giudicati dalla ragione e dalla storia (1).

Abolite in fatti la proprietà privata, e toglietele il sacro carattere di trasmissibile: sopprimete nell'uomo il dritto di esercitarsi come, quando e su quelle cose cui la inclinazione lo chiama: distruggete la concorrenza: imponete al

(1) V. Thiers — Trattato della Proprietà, del Comunismo, del Socialismo e della Imposta.

cittadino di lavorare, ma a costo che il prodotto de'suoi sudori non resti per sè, ma vada a beneficio della intera società: dirigete a vostro arbitrio il mercato delle cose necessarie al consumo (1), e con la creazione di una carta monetata versate nel cuore di una nazione i favolosi fiumi di oro che circondavano Mida: stipendiate finalmente, e sia pure giorno per giorno sul pubblico tesoro le diverse migliaia di operai che ingombrano uno stato, e vedrete per immediata e legittima conseguenza annichilite le eterne basi del vivere civile, la proprietà e la famiglia: distrutta la volontà dell' uomo e le sorgenti d' ogni miglioramento possibile: ammiserito il lavoro, abolito il credito, sviliti i capitali, creato un monopolio per taluni operai e per talune classi di essi, e ridotte nella maggiore squallidezza le finanze pubbliche e private di una Nazione.

Sistemi son questi respinti dalla morale, come dalla politica che tolgono i beni del presente, le speranze dell' avvenire, la virtualità del lavoro, la perfettibilità dell' uomo (2).

---

(1) Il prezzo è una tal ragione, gridava l' immortale Genovesi, che ha termini piantati dalla natura e non del capriccio degli uomini — Lez. di comm. p. 11. cap. 1.

(2) A convincerci meglio del come sia stato valutato in tutti i tempi un sistema così distruttivo della stessa civile società basta leggere ciò che ne scrisse il som-

La popolazione è per noi l'elemento più interessante della società, come quello da cui

---

mo Aristotile contradicendo alla comunione dei beni voluta da Platone.

» In universum convictus et comunitas rerum hu» manarum omnium est gravis. Scilicet si homines in » comune fructus conferant, ac de comuni acervo alan» tur non possent non querelae existere ob inequalita» tem laboris et fruitionis. Deinde naturale quippe vi» tium negligi quod comuniter possidetur : utque se » nihil habere qui non totum habeat, arbitretur : de» nique suam quoque partem corrumpi patiatur, dum » invidet alienae (V. Polit. lib. 2)

Cicerone per lo stesso oggetto scriveva (nel 1. lib. off. cap. 7) « Iustitiae munus est ut quis comunibus » utatur pro comunibus, privatis ut suis. Sunt au» tem privata nulla natura, sed aut veteri occupatione » ut qui quondam in vacua venerunt : aut victoria ut qui » bello potiti sunt ; aut lege, pactione, conditione, » sorte, ex quo fit ut ager Arpinus Arpinatum dica» tur, Tusculanus Tusculanorum. Similisque est priva» torum possessionum descriptio. Ex quo quia suum » cuiusque sit eorum quae natura fuerunt comunia » quod cuique obtigit, id quisque teneat. Eo si quis » sibi plus adpetet, violabit ius humanae societatis.

E quando Tommaso Moro, ed in ispecie Tommaso Campanella rinnovarono il periglioso ed assurdo sistema della comunione de' beni i più grandi pubblicisti del Tempo Hobbes, Grozio, e Puffendorfio non mancarono di attaccarlo sotto quei punti di vista che caratterizzavano il dritto naturale del secolo. Al proposito ci piace di riferire le parole dell'ultimo. « Pax atque » tranquillitas generis humani, de qua iuri naturae cum» primis curae est, haud obscure insinuabat, quidnam » heic ab hominibus constitui convenientissimum foret.

comincia, ed in cui ritorna qualunque beneficio e qualunque miglioramento possibile. La popolazione rappresenta una massa di agenti produttori e morali; il che è a dire un cumulo di esistenze dotate d'intelligenza e di volontà, e che imprimono la individualità loro su tutti gli oggetti che li circondano. Dovunque l'uomo si mostra il travaglio combinato con l'attività delle forze acquista una possanza novella: le arti secondano gli sforzi del coltivatore, e dal seno della terra sortono dei tesori sconosciuti.

Quante considerazioni morali non si rannodano alla esistenza d'un popolo! I sentimenti di virtù, di giustizia, di onore, di ordine non si sviluppano nell'uomo e per l'uomo?

Quindi la popolazione è da ritenere come il migliore, e più eminente capitale che possa esistere in società. Fate che l'uomo scomparisca, lo diremo con Degerando (1), e vedrete le vaste regioni dell'Asia e dell'Africa coperte di deserti impenetrabili. Le sabbie si mostrano, le acque impaludano, le esalazioni

---

» Nam ut cuilibet in quaelibet aequa potestas maneret,
» seu ut omnes res in medio essent expositae, quorum-
» libet usibus promiscue patentes, pax humani generis,
» saltem post eiusdem multiplicationem, culturamque vi-
» tae adhibitam, non admittebat — V. De iure naturae
» et gentium lib. 4 c. 4) ».

(1) V. De la Bienfaisance publique.

pestifere ammorbano l'aria, gli animali scompariscono: tutto muore. Quindi l'aumento della popolazione è un carattere distintivo dello incivilimento; al modo che il suo decremento è indizio indubitabile del malessere sociale.

Raffrontate infatti i tempi prosperevoli degli antichi popoli d'Italia prima e dopo la esistenza di Roma coi secoli scarni e sparuti che dai primi Imperatori si diramarono sino alla invasione dei barbari. Quale differenza sotto il rapporto morale e sotto il rapporto economico!

Considerate l'Europa del medio Evo con quella dei nostri tempi vegeta, operosa, attiva, intelligente! (1) Vedete i popoli dell'Oceania erranti nelle loro foreste, abitatori di tratto immenso di territorio; e pure miseri, feroci, selvaggi. Paragonateli all'industrioso Cinese che serrato negli antichi suoi confini non ha mezzo di sottrarsi alla scarsezza della produzione che nella industria, nel traffico e nel supplire alla terra colle mirabili isole natanti (2).

Quindi con tutto il riguardo dovuto all'illustre economista inglese che nulla ha risparmiato pel bene sincero dell'umanità, ed il cui nome rimarrà ligato alla teoria della popolazione, come quello di Galileo al sistema del

---

(1) V. L'Istoria Universale di Cesare Cantù.

(2) V. Il Costume antico e moderno di Giulio Ferrario vol. 1.

movimento della terra, noi non possiamo non vedere dell' esagerato nelle sue dottrine come in quelle de' suoi discepoli, che han voluto quasi piegare la specie umana ad una tal quale predestinazione di sciagure, e riserbarle una sorte più crudele che ad ogni altro essere vivente.

Senza dividere le idee di coloro che han tacciato d' inumano e d'immorale la dottrina in parola, diremo solo che la stessa nelle sue conseguenze tende ad avversare indirettamente il volere provvidenziale della Divinità, che incoraggiò l'uomo a moltiplicarsi; quasi a realizzare i suoi altissimi disegni; (1) e che applaudendo alla creazione dei valori sociali con poca av-

---

(1) Ci piace riferire al proposito le ispirate e profonde parole di S. Matteo al capo VI. *Respicite volatilia coeli, quoniam non serunt, neque metunt, neque congregant in horrea: et Pater vester coelestis pascit illa. Nonne vos magis pluris estis illis? Considerate lilia agri quomodo crescunt: non laborant, neque nent. Dico autem vobis, quoniam nec Salomon in omni gloria sua coopertus est sicut unum ex istis. Si autem foenum agri, quod hodie est, et cras in clibanum mittitur, Deus sic vestit: quanto magis vos modicae fidei? Nolite ergo soliciti esse dicentes: Quid manducabimus, aut quid bibemus, aut quo operiemur? Haec enim omnia gentes inquirunt. Scit enim Pater vester, quia his omnibus indigetis. Quaerite ergo primum regnum Dei, et iustitiam eius: et haec omnia adiicientur vobis.* — Vedi a migliore intelligenza la insigne traduzione di M.r Martini.

vedutezza ne respinge l'uomo come se la volontà e la intelligenza di cui questo è fornito lo rendesse da meno di un poco d'acqua, di una macchina, di un pezzo di metallo. Supporre un disquilibrio imminente fra il crescente numero della popolazione e le derrate, per moltiplicarsi quella nella ragione geometrica, mentre le altre si aumentano nella Aritmetica proporzione, come è sostenuto dai sullodati economisti, (1) è uno sconoscere la statistica dei luoghi tutti dalla quale risulta che l'universo è ancor ben lontano da quella misura che possa ispirare sgomento (2): è un ignorare la sto-

---

(1) V. Essai sur le principe de la population par Malthus. — V. Mac-Culloch. Vol. 4. p. 133 — V. M. Mill. Elèmens d'économie politique : ch: 2. sect. 2.

(2) Senz'entrare in molti ragionamenti al proposito basta ricordare che i terreni riboccano in America sulle sponde del Missisipì, dell'Orenoco e dell'Amazone: ve ne hanno nell'Africa in generale, le di cui coste nudrivano un giorno il vastissimo impero romano: ne esistono in Russia sulle rive del Don, del Volga, del Boristene. E l'Inghilterra, e l'Alemagna, e le foreste della Prussia, ed i campi sterminati della penisosola Iberica, e i lati fondi della nostra Sicilia, e le fertili e vaste campagne dove anticamente signoreggiava la magna Grecia, e quel Sannio coi suoi tre milioni di abitanti non varrebbero forse ancor esse a ricevere, come in altri tempi, il triplo dell'attuale popolazione? La Lombardia, la cui fertilità e popolazione sono citate come esempio di un maximum in questo genere, dopo la metà del passato secolo aveva

ria di ogni popolo dell' antichità che ha bensì presentato il doppio ed anche il triplo dell'attuale popolazione; ma nel suo andamento non ha mai mostrati gli eccessi della vantata progressione geometrica, soprattutto nei popoli adulti alla civiltà: è un confondere la possibilità dello sviluppo progressivo in una data potenza libera da ogni ostacolo con la realtà severa dei fatti e con le condizioni inerenti alla umana natura. Finalmente è un rinnegare la virtualità dell' intelligenza, la quale inesauribile nei suoi sforzi centuplica le ricchezze, ed a proporzione del bisogno crea mille nuovi elementi di sociale prosperità; come si è avverato in America e nella stessa Irlanda.

Supponete infatti che tutti i punti del mondo sieno invasi e coperti di lavoratori, e voi vedrete per incantesimo sorgere da quel ristrettissimo territorio la fecondità raddoppiata mediante la loro presenza e quella del bestiame.

---

un dodici per cento di terre non ancora poste a coltura come attesta Pietro Verri (V. su le leggi vincolanti principalmente nel commercio dei grani. Opere di Pietro Verri, Tom. IV p. 240 e 241. Londra 1801.) E la stessa Francia contiene oltre 8 milioni di ettari di terreni incolti, da potersi agevolmente destinare alla istituzione delle Colonie Agricole giusta la proposta di Luigi Napoleone Bonaparte. E quale risorsa non sarebbe infine da attendere da quelle isole meravigliose che veggonsi sorgere sulla immensa superficie dell' Oceano Pacifico?

E laddove così funesta contingenza aggravasse ancor oltre questa stirpe di uomini laboriosi, voi ammirereste una florida coltura spandersi sui siti più orribili della superficie terrestre: le sabbie dei deserti e le foreste più dirupate prestarsi alle migliori produzioni: le Alpi ed i Pirenei coprirsi di fertili oliveti, come i colli di Venafro e di Tivoli: smaltarsi di fiori i fianchi dell' Atlante e dell' Himalaja, ed arrestarsi la coltivazione in quelle sommità così elevate dove è assolutamente impossibile qualunque vegetazione.

Laonde la sapienza dei padri nostri attaccava un' alta importanza sociale al valore morale e materiale della popolazione. Che cosa è infatti la forza di una nazione se non la forza complessiva de' suoi membri?

Si è creduto di reprimere questo aumento di popolo col celibato forzoso in quelle classi mancanti di molti mezzi di sussistenza (1); ma per realizzarlo conveniva supporre condizioni diverse da quelle che esistono nella umana natura: quindi invece di troncare il supposto male si sarebbe moltiplicata la immoralità pubblica ed il numero de' trovatelli.

Si è ricorso alle leggi relative al domici-

---

(1) V. Ortis — Riflessioni sulla popolazione — Milano 1790.

lio : (1) ma non si è veduto che con ciò solo si toglieva ai popoli il primo dritto di naturale libertà ; che è a dire di trasferirsi dove meglio loro aggrada purchè non siano ad altri di nocumento ; e che si arrestava lo sviluppo di quelle cause che influiscono sulla prosperità generale.

Si è creduto di rifiutare i pubblici soccorsi ai coniugati imprevidenti (2) : ma con ciò lungi dal frenare il male si sarebbe accresciuto il numero degl' infelici, e cancellato il debito più solenne della società.

Si è creduto finalmente di ricorrere ai mezzi fisici e feroci (3) ; e con ciò le società moderne sarebbero tornate agli eccessi dei popoli barbari, i quali si servivano della mutilazione e della infibulazione come mezzi di un migliore ordinamento economico e morale del popolo.

Può quindi conchiudersi che l' umanità nei fatti istintivi della specie deve essere abbandonata a sè stessa ; dappoichè a misura che lo stato di civiltà prende gradatamente il posto tenuto dalla barbarie, la riflessione e lo spirito di preveggenza rallentano l' impeto dell' istinto, creano nuovi e più gentili bisogni e fortificano quel pensiere dell'avvenire che può solo prov-

---

(1) V. M. Le Conseillier Benedict dans l'oeuvre publiée a Leipzig en 1838 p. 39 et 41.
(2) V. Malthus — Essai sur la population.
(3) V. Veinhold.

vedere ad un certo equilibrio possibile tra il movimento della popolazione e la quantità delle sussistenze. L' intervento diretto dell' autorità è funesto se un popolo è barbaro, inutile se è civilizzato. La natura sotto questo rapporto non ha lasciato alcun dritto alle leggi ed alle attribuzioni degli uomini (1).

Ma sebbene si è questa la condizione razionale delle cose in esame, non dobbiamo però astenerci dal dirigere ed indirizzare pel loro meglio le tendenze dell'umanità, le quali, quand'anche potenti ed irresistibili piegheranno di fronte alle osservazioni ed ai principî filantropici ed illuminati.

Da qui è da tenere con sicurezza che a preparare un lieto avvenire all'uman genere senza esporlo alle tristi contingenze del suo stato sociale, bisogna provvedere con equa e sapiente misura alla educazione economica del popolo: nutrirlo di principî morali: fecondarlo con la prudenza e con la forza di spirito: renderlo generoso: avvezzarlo alle istituzioni preventiva della miseria: fargli gustare le dolcezze e la sicurezza della proprietà: abituarlo all'industria ed al traffico; ed i mali preconizzati e temuti scompariranno certamente per opera delle due forze combinate, l' istinto e la riflessione.

Noi quindi domandiamo alla pubblica ammi-

---

(1) V. Cours d'économie politique — par M. P. Rossi.

nistrazione di porre in opera la lunga ed importante serie dei mezzi diretti ed indiretti onde ottenere il sublime scopo ; e non già, come desidererebbono i citati autori, un'azione repressiva nè una misura regolarmente di polizia (1).

(1) V. Sénior — Principes fondamentaux de l'économie politique.

CAPITOLO I.

Condizioni naturali.

La popolazione del Comune di Cellino può riassumersi nel seguente specchietto, che abbiamo creduto di frazionare minutamente per servire a tutti gli usi di pubblica amministrazione; dappoichè gli statini che si compilano d'ordinario non corrispondono pienamente al bisogno della scienza, trascurando delle categorie e delle classificazioni che si rannodano a dritti ed a doveri distinti.

Maschi.

Fanciulli dal nascere a 7 anni.	268
Impuberi da 8 a 14	272
Giovani da 15 a 18	164
da 19 a 21	187
da 22 a 25	169
Adulti da 26 a 60	537
Vecchi da 61 a 80	120
Decrepiti da 81 in poi	16
Totale	1733

Femmine.

Dal nascere a 7 anni	240
da 8 a 12	156
da 13 a 21	318
da 22 a 25	166
da 26 a 50	434
Da 51 a 75	264
da 76 in poi	112
Totale delle femmine	1690
Maschi	1733
Totale della popolazione	3423

La qui indicata popolazione si riunisce in famiglie 546 che presentano il valore di oltre 6 individui per ognuna. Proporzione media tra la famiglia Lombarda ed Inglese; e che si rende discreta per gli usi della vita agricola e pastorale cui è esclusivamente destinata.

La statura e le forme esterne del corpo sono piuttosto vantaggiose, e pare che in questo paese si abbia meno a deplorare quel degradamento materiale della stirpe, di cui molti scrittori traggono, ed a ragione lamento nel nostro regno ed in Europa: e la salubrità ed elasticità del clima influenzando sul sistema arterioso rende

avvenenti e vispi gli abitatori, e cospira alla floridezza della pubblica salute (1).

A conoscere intanto quali sieno le condizioni morbose locali, ci gioveremo dell'annesso quadro compilatoci dall'accurato ed egregio professore D. Vincenzo di Pietro, le di cui posizioni si restringono al solo anno 1848; dappoichè fatto ragguaglio cogli antecedenti non vi si rinvengono quelle disparità di risultati da potere influire diversamente sulle vedute della scienza.

(1) L'aspetto florido, le forme robuste, le fatiche eseguite sono indizî della salute delle popolazioni. V. Melchiorre Gioia, Filosofia della Statistica cap. 4.

RENDICONTO

Dei morbi acuti verificatisi in Cellino durante l'anno 1848, e dei cronici esistenti a detta epoca.

	VARIETA'	CAUSE	ATTACCATI	SANATI	MORTI	OSSERVAZIONI
Acuti del 1.° trimestre	Pleuriti	Condizione atmosferica freddo-umida	16	16	«	
Angina	Tonsillare	«	20	20	«	
	Tracheale	«	2	1	1	
	Nefrite	Connaturali	2	2	«	
	Encefalite	Morali	1	«	1	
Del 2.° Febbre	Gastro-verminosa	Gastricismo e verminazione	12	11	1	
	Gastro-enterite	Cibi indigesti	5	4	1	
	Peritonite	Aborto	1	1	«	
	Corizza	Condiz. atmosferica, caldo-umida	18	18	«	
Del 3.°	Diarrea biliosa	Debolezza di stomaco, d' intestini e vizio di bile	4	3	1	
	Dissenteria epidemica	Condizione atmosferica, ed abuso di frutta	28	26	2	
Febbre	Quotidiana semplice	Miasmi paludosi	15	15	«	Per la macerazione del lino
	Terzana semplice	«	21	21	«	
	Perniciosa frenetica	Miasmi paludosi ma energici	4	4	«	
Febbre	Sincopale	«	2	1	1	

Segue il quadro dei morbi acuti e dei cronici

	VARIETA'	CAUSE	ATTACCATI	SANATI	MORTI	OSSERVAZIONI
Del 4.°	Orecchioni	Contagio specifico degli orecchioni	25	25	«	
	Trismo	Passaggio istantaneo dal gran caldo al freddo	1	1	«	
Febbre	Catarrale	Condizione atmosferica caldo-umida	27	27	«	
	Reumatica	«	13	13	«	
Cronici del detto anno	Gotta	Disposizione ereditaria, ed umore vizioso	4	«	«	
	Isterismo	Soppressione di mestrui	7	«	«	
	Epilessia	Discrasia umorale	3	«	«	
	Apoplessia	Siero evasato e non riassorbito	2	«	«	Al presente emiplegetici
	Ciechi-nati	«	2	«	«	
	Sordi-muti	«	2	«	«	

CAPITOLO II.

Condizioni sociali

Nel Comune di Cellino la proprietà è assai largamente diffusa, ed è forse tra i luoghi del Teramano dove meglio se ne verifica una estesa distribuzione. Tra le persone civili regna quell' aurea mediocrità di fortune, la quale è lontana egualmente dai disagi dei poco tenenti, e dagl' inconvenienti possibili nelle ricche condizioni. Fra il popolo poi vistoso è il numero dei proprietarî; dappoichè sopra 546 famiglie se ne contano oltre 500 di diversa entità. Duole però l' osservare che la comodità positiva non gli sia pari passo congiunta. Colpa non della diffusione della proprietà, la quale veramente quando si polverizza non serve a rendere favorevole la

condizione del popolo , ma di altre infinite vicissitudini economiche che hanno alterato lo stato di vivere locale. La classe agricola non pertanto sarebbe ancor più prosperosa atteso la mitezza dei contratti coi rispettivi proprietarî , se non esistesse una forte sproporzione tra le sue braccia e le terre a coltura , come abbiamo rilevato nel libro del territorio.

Giova sperare che le premure dell'amministrazione pel quotizzamento dell' ex-feudo di Monteverde non andranno perdute, rannodandosi esse ai principî benefici da' quali è partito il Real Governo nell' ordinare la divisione delle terre demaniali.

Dappoichè non è a dire a quali fecondi risultamenti dia luogo l' idea di proprietà. Essa infatti sotto il rapporto morale rende l' uomo più religioso , ponendolo sempre in presenza di Dio e delle sue leggi : la fa più doveroso verso i suoi simili coi quali è in perenne contatto di dritti e di azioni : ne alimenta la buona fede : ne sviluppa la generosità ; e fortifica in lui quel sentimento di una individualità nobile , che abborre egualmente dalla boria del facoltoso , come dalle disgustose bassezze del proletario.

Sotto il rapporto economico rende l' uomo più frugale : lo svia dai ritrovi della intemperanza ; lo abitua ai miglioramenti delle proprie cose, che sono da reputare le maggiori cas-

se di risparmio: lo toglie alle smodatezze del lusso: lo indirizza agl'istituti di preveggenza, e feconda in lui quel pensiero dell'avvenire, che è sempre ferace d'immensi vantaggi. Finalmente sotto il rapporto politico rende l'uomo, amico dell'ordine, devoto alle autorità, sommesso alle leggi, e lo fa acerrimo nemico di quelle violente oscillazioni le quali sono, senz'altro, destinate a disperdere i beneficî della vita sociale.

Quindi non è da illudersi: checchè ne dicano taluni economisti, e soprattutto i seguaci del moderno socialismo, la piccola proprietà presenta solenni vantaggi per effettuare l'ordine economico della migliore distribuzione delle ricchezze, come per imprimere una benefica moralità nelle masse. La grande proprietà sarà utile pei poderi modelli, pei risparmî agricoli, pei grandi sperimenti, per le speculazioni della pastorizia; ma a prescindere da altri diversi argomenti essa sarà sempre un detrimento per migliaia di braccia ritolte alla possibilità di esercitarsi. Realizzatela dove il popolo è raro, e dove l'opera dei trovati industriali ne avrà assorbita gran parte; ma dove abbonda, e dove l'ammontare del capitale non è proporzionato alla vastità dei dominî, fate che ciascuno abbia un palmo di terra per gustarne le dolcezze e per compire il concetto eminente della Provvidenza.

La piccola proprietà è stata pure attaccata per gl' immensi debiti di cui è gravata frequentemente. Secondo i calcoli del socialista Luigi Blanch (1) la Francia è oberata di tredici bilioni di franchi d' ipoteca. Noi non entriamo ad esaminare se questa condizione è dovuta alla piccola proprietà o pur no: diciamo solo che Cellino non sente questa ristrettezza deplorabile; dappoichè appena sopra quindici mila ducati di rendita catastale sente il peso di diecimila ducati iscritti nelle ipoteche.

Ora a meglio valutare le condizioni delle proprietà crediamo di distinguere tutti gli abitanti nelle seguenti classi, che noi stimiamo più precise delle divisioni stabilite da Pellegrino Rossi, sulle idee di M. Lullin de Châteauvieux (1).

Proprietarî d' un ducato a 100 di proprietà immobile giusta il catasto n.°	277
Da 101 a 500.	152
Da 501 a 1000.	38
Da 1001 a 3000.	24
Da 3001 a 5000.	4
Da 5001 a 10000.	3
Da 10001 a 20000.	2
Da 20001 in sopra. . . .	3
Totale. . . .	503

(1) V. Il dritto al lavoro: Risposta al sig. Thiers.
(2) V. Cours d' Économie politique.

Specchietto del popolo distinto per le sue condizioni sociali.

Impiegati civili.	8
» Militari.	1
» Ecclesiastici.	8
Maestri di scuole primarie.	2
Discepoli.	30
Avvocati.	2
Medici.	2
Pratici di medicina	1
Flebotomisti.	2
Farmacisti.	2
Ostetrìci	2
Agrimensori.	4
Agricoltori colle rispettive famiglie.	1725
Pastori e domestici	600
Operai senza fatica fissa.	50
Vetturini	6
Fornai	3
Macellai	2
Bottegai	5
Venditori privilegiati.	1
Commercianti	6
Fochisti	1
Vasellai	1
Pettinai.	1
Segatori.	1
Lanaiuoli.	1
Mugnai	3

Calzolai		10
Falegnami		5
Muratori		14
Sarti		12
Pitocchi	Validi	3
	Vecchi	20
	Ragazzi	13
Mendici vergognosi		36

I componenti le famiglie degli individui classificati come sopra ammontano a 1098; dappoichè i medesimi non sono stati numerati per capi, come si è praticato per gli agricoltori e pei pastori.

Ora dallo specchio in esame non solo è da trarre un elemento di gioia per la favorevole distribuzione delle condizioni sociali in un paese assolutamente agricola, ma soprattutto pel rapporto e la proporzione dei mendici al numero della popolazione da potersi stabilire come 1 ad 81 ¼; a beneficio de' quali comincia pure a diffondersi il sistema del soccorso a domicilio. Salutare miglioramento di questo primo mezzo della pubblica beneficenza, il quale dapprima confidato alla virtù del Clero ha preso oggi una estensione meravigliosa nelle nazioni più civili. In fatti di mezzo all' infortunio esso assicura agli infelici le dolci relazioni di famiglia: fa gustar loro i trasporti di amicizia e di benevolenza: ne conserva la dignità: dà sviluppo ad una fol-

la di sentimenti onorevoli: ne custodisce le poche suppellettili: rispetta quel sentimento di verecondia che è l'elemento cardinale della virtù, e può meglio proporzionarsi alle loro reali esigenze. È da curare però che ovunque questo sistema si trovi stabilito o pensi di stabilirsi, col suo ordinamento risponda all'altezza della sua missione, onde non degeneri in abusi, come sventuratamente suol avvenire in tutte le umane istituzioni.

Ma la proporzione della mendicità colla massa totale del popolo si rende sempre più soddisfacente paragonandola a quella delle altre nazioni, sebbene non ignoriamo che infinite difficoltà ed incertezze s'incontrano nel tessere un veridico quadro della indigenza.

Ci gioveremo all'oggetto delle laboriose ricerche dell'incomparabile geografo e statista Adriano Balbi. Secondo queste.

L'Inghilterra presenta il rapporto di 1 a 13
La Francia 1 a 34
L'Olanda 1 a 20
La Spagna 1 a 30
Il Belgio 1 a 8
Il Würtemberg 1 a 63
Il Portogallo 1 a 98
L'Ungheria *(nel 1805)* 1 a 350
La Baviera *(nel 1818)* 1 a 12
La Danimarca *(nel 1810)* 1 a . . . 32

	Venezia *(nel 1823)* 1 a	27
	Gli Stati Uniti *(1826)* 1 a	71
(1)	La Prussia 1 a	30
(1)	La Svezia 1 a	25
(1)	La Svizzera 1 a	10
(1)	La Turchia Europea 1 a	40
(1)	L'Austria 1 a	25
(1)	La Russia Europea e la Polonia 1 a	100
(1)	L'Italia 1 a	25
	Il Regno di Napoli 1 a	36
	La Provincia di Teramo 1 a . . .	40
	Il Comune di Cellino 1 a	81½

---

(1) V. L'Économie Chretienne — par M. Alban de Villeneuve de Bargemont.

CAP. III.

Condizioni Civili

Popolazione del 1847.

Maschi	1734
Femmine	1696
Totale	3430

Ora facendo l'addizione dei nati e dei nuovi domiciliati alla cifra della popolazione del **1847**, e detraendone quindi il numero dei morti e degli emigrati si avrà con esattezza lo specchietto dell' anno **1848**, che per le ulteriori indicazioni noi precisiamo come appresso. Ed all'oggetto è da riflettere che nel computo delle popolazioni due elementi debbono essere conosciuti inevitabilmente : la longevità e la fecondità, il che è a dire le nascite e le morti coi rispettivi movimenti. Il dato esclusivo della nascita come quello

della mortalità non menerebbero che ad imperfetti ed erronei risultati (1).

NATI NEL 1848 N.° 86.

Nel paese.

Legittimi	7
Illegittimi	2

Nelle campagne.

Legittimi	39
Illegittimi	1

Nel paese.

Legittime	10
Illegittime	»

Nelle campagne.

Legittime	27
Illegittime	»

In totale

Legittimi	46	49
Illegittimi	3	

(1) V. Sénior—Principes fondamentaux de l'Économie.

Legittime	37	37
Illegittime	»	

MATRIMONI N.° 19.

Nel paese	5
Nelle campagne	14

Secondo l'età	Tra adulti ed adulte	15
	Tra vecchie ed adulti	1
	Tra adulte e vecchi	1
	Tra vecchi e vecchie	»
	Tra giovani e giovani	1
	Tra adulti e giovani	1
Secondo lo Stato Civile	Tra celibi e celibi	15
	Tra celibi e vedovi	4
	Tra celibi e vedove	»
	Tra vedovi e vedove	»
Secondo la condizione sociale	Se lo sposo è tra i comodi proprietari	2
	Se tra gli esercenti arti liberali	»
	Se tra gli esercenti arti meccaniche	»
	Se tra gli agricoltori possidenti	16
	Se tra i mendici	1

Emigrati.

Maschi	7
Femmine	5
	12

Emigrati più dei domiciliati . . .	5
Morti più dei nati	2
Totale	7

Quindi detratta questa cifra dalla popolazione del 1847 ne deriva che quella del 1848 rimane a 3423 abitanti ; de' quali

Nel paese.

Maschi	556
Femmine	644
	1200

Nelle campagne.

Maschi	1177
Femmine	1046
	2223

Celibi.

Nel paese . . . . :	720
Nelle campagne	1212
	1932

Coniugati.

Nel paese	400
Nelle campagne	932
	1332

Vedovi.

Maschi	82
Femmine	69
	151

Nel paese	64
Nelle campagne	87
	151

Non coniugabili per legge.

Maschi	8

Ora farà sorpresa certamente l'osservare il numero esuberante degli emigrati, non che la vistosa cifra dei morti che nel 1848 ha superato l'ammontare dei nati. Ma conviene riflettere che nel comune di Cellino verificandosi il movimento della popolazione per semplice causa di colonia, non può destare quelle serie apprensioni che imprimono nell'Inghilterra, nella Francia ed altrove, dove esso serve, sebbene con mal calcolato fondamento, a smungere la pletora del pauperismo.

La quantità poi dei morti non è da ascrivere a condizioni abituali della comunanza,

ma a cause straordinarie di temperatura che in tal periodo hanno ferocemente imperversato.

Difatti secondo lo stato di popolazione compilato nel 1815 per cura delle autorità superiori lo stesso si trova appena di abitanti 2738. Vi è stato quindi un aumento di 685 individui nello spazio di anni 33 ; il che è a dire che la popolazione di Cellino ha aumentato annualmente di 20 individui su di una cifra poco maggiore di 3000 anime ; la qual cosa corrisponde all' annuo incremento di sei individui circa sopra mille abitanti. Ed ora che è spirato l' anno 1849 la cifra dei nati ammonta al notevole numero di 100 ; mentre non si hanno a deplorare che morti n.° 48.

Lasciamo pure che in America il popolo raddoppi in 20 a 25 anni ; giacchè situato in condizioni straordinarie la vita vi è eccessivamente prospera , sebbene secondo le osservazioni di Mac-Culloch non potrà certamente proseguire su questa proporzione. Lo stesso fenomeno avviene là dove il territorio è nuovo e fecondo ; e dove la società sorge a novello stato in seguito di crisi e disastri violenti; come può rilevarsi nella Russia e nell' Alemagna che dal 1815 al 1831 vi presenta la prima il movimento da 41,537,142 a 51 , 353, 578, esclusa la Polonia e la parte Asia-

tica, e la seconda il movimento da 24,710,000 a 34,459,000 (1).

Ma i paesi adulti alla civiltà hanno un progresso più lento e più posato, quasi che la natura avesse esaurita quella forza potente, che la spinse fuori dell' ordinario suo corso ; e questo andamento è anzi da ritenere come indizio di prosperità e di benessere giusta le osservazioni di Pellegrino Rossi (2).

Ed a convincerci di questo andamento dell' umana natura basta scorrere il seguente specchietto improntato dall' illustre Degerando per rilevare l' aumento annuo della popolazione in diverse regioni di Europa calcolato sulla proporzione di 1 a 100.

L'Inghilterra aumenta annualmente sopra cento abitanti. . . .	1	35/63
La Francia	0	31/60
La Boemia	0	8/9
Il Württemberg.	0	7/8
Il Gran Ducato di Assia . . .	1	1/6
Il Gran Ducato di Mecklemburgo.	1	3/4
La Russia.	1	31/64
L' Hannover	1	9/14
La Svezia.	1	61/64
L' Italia	1	50/25

(1) V. il giornale delle due Sicilie, agosto 1848.
(2) V. Cours d' Économie politique.

Il Regno di Napoli . . . . . 1 $^{61}/_{34}$
La Provincia di Teramo 1

Ci piace anche di riferire all' oggetto il risultato degli studî di alcuni scrittori in ordine al periodo in cui raddoppia la popolazione nei varî Stati di Europa.

La popolazione ha potuto raddoppiare secondo il prof. Ricci — Dufrè — Riv. Britann.

	prof. Ricci	Dufrè	Riv. Britann.
Irlanda	29 anni	»	»
Ungheria	90	»	»
Spagna	42	»	»
Inghilterra	42	42	52
Prussia Renana	»	26	»
Germania	»	»	120
Austria	54	69	44
Baviera	65	»	»
Paesi Bassi	75	57	84
Napoli (Regno)	84	63	(1) »
Svizzera	118	»	70
Russia Europea	»	65	48
Polonia e Danimarca		»	50
Svezia e Norvegia		»	50
Portogallo e Grecia		»	50

(1) V. all' oggetto per maggiore precisione lo specchio della popolazione del Regno delle Due Sicilie per l' anno 1843 messo in confronto con quella dell' anno 1828 dal sig. Gabriello de Sanctis.

Turchia Europea (1). 50
La Francia ». . . . . 130 (2) »

Il numero de' nati maschi e delle femmine è quasi eguale; lo che dimostra una vigoria media nella popolazione. Ma si deve notare però che le condizioni locali spiegano molta influenza nella generazione; dappoichè del numero dei nati maschi ne appartengono 40 alle campagne, mentre delle femmine nate ne aspettano 20 al paese; di modo che queste presenterebbero a discapito della maschilità il supero di oltre un decimo.

I maschi morti superano le femmine; ed anche in questo è da tener conto che la virtualità dei due sessi non è del pari la stessa nel paese e nelle campagne; verificandosi nel primo il numero di morti 22, che fatta la debita proporzione fa risultare a danno dei paesi una eccedenza di un 5.°; il che è a dire che la vitalità del paese può rapportarsi a quella delle campagne come 1 a 1 $^{1}/_{5}$

Ma la cifra della mortalità, la durata della vita probabile e quella della vita media, essendo gli elementi più interessanti per assicurarsi dei rapporti della popolazione con lo stato igienico del paese, noi crediamo sul ragguaglio cumulativo di più anni di poterli valutare come segue.

---

(1) V. L'Era Nuova.
(2) V. P. Rossi-Cours d'Économie politique pag.248.

Vita probabile (ossia l'età nella quale ha cessato di vivere la metà degl' infanti nati nella stessa epoca) anni 2 1/3 ossia nella proporzione al num. 100 di 1 a 40.

Vita media (ossia l'età che risulta dividendo pel numero dei morti la cifra degli anni vissuti) anni 41, ossia nella proporzione al n. 100 come 1 a 41.

Mortalità annua sul numero della popolazione come 1 a 57.

La mortalità de' ricchi sta a quella de'faticatori come a 1 a 20.

Quindi l'età più soggetta all'ultimo ed inevitabile fato è l'infanzia e la vecchiezza; ossia il periodo di uno a tre anni e da cinquanta ad ottanta; talchè può stabilirsi che gli estinti del primo periodo stanno al resto della popolazione come 1 a 125 e gli altri come uno a 103.

I mesi poi che riescono più letali alla esistenza de' predetti individui sono da ritenere settembre ed ottobre, marzo ed aprile; quelli cioè in cui avvengono più frequenti e repentini disquilibrî atmosferici, sensibili più che ad altri alle tenere vite ed agli uomini inoltrati negli anni.

Riesce ancor più consolante il risultato delle osservazioni sul comune di Cellino allorchè voglia darsi uno sguardo in altre regioni prosperevoli e civili.

In Londra infatti la mortalità media si può

valutare attualmente come **1** a **40** ; mentre nel **1700** ne moriva **1** sopra **25**. Verso la metà del **18.°** secolo era ancora la mortalità media annuale di **1** a **20** : da questo tempo la cifra dei morti ha costantemente diminuita in Inghilterra. Nel **1801** ne moriva **1** su **35** : nel **1811** , **1** su **38**: nel **1848** **1** su **45**; dimodochè in **80** anni il tempo della vita è stato in Londra quasi raddoppiato.

A Parigi nella metà dello scorso secolo la mortalità era di **1** su **25** : ora è di **1** su **32** , o di **1** sopra **50** , secondo altri Scrittori.

A Roma muore annualmente **1** sopra **23**. Ad Amsterdam **1** su **24**. A Vienna **1** su **22** (1).

I matrimoni sono numerosi e fecondi , computandovisi frequentemente dei parti doppi. Infatti l' anno **1848** vide verificarsene due. La cifra dei matrimoni può raffrontarsi con quella della popolazione come **1** a **137** e la loro fecondità media come **1** ad **8**. Gli stessi abbondano ancor più nelle campagne per l'eccedenza della popolazione maschile, e pei facili mezzi di nutrirsi. E qui bisogna considerare una circostanza che distingue le nostre condizioni da quelle di gran parte di Europa. Il matrimonio rannodandosi alla grande teoria della popolazione è stato soggetto a discussioni del maggiore interesse. L'avvenire dei genitori, la esistenza della

(1) L'unione medicale.

prole, la sicurezza della società; tutto è stato messo in veduta per assodare una sì importante quistione, la quale laddove vien manomessa imprudentemente è causa ad infiniti disquilibrî sociali. Ma se i paesi manifatturieri, o quelli dove infierisce la nullità e la desolazione del popolo possono indurre ad unioni avventate e precoci da refluire su di un aumento considerevole di popolo, come han dimostrato Malthus e Sismondi; mentre che gli operai possono facilmente illudersi sulle condizioni del lavoro, o confidarsi ai piaceri della natura, quasi il solo temperamento alle improbe e diuturne fatiche; non così nei nostri luoghi dove quasi tutta la popolazione è agricola e proprietaria. Il piccolo possidente può egli barattar sempre la possibilità della sussistenza, e farsi velo, come l' operaio sulle conseguenze della dividenda dei suoi piccoli beni? Quindi le abitudini locali, la natura del lavoro e le condizioni delle proprietà influiscono sul migliore andamento dei matrimonî nei nostri paesi. Da qui la lieta conseguenza di matrimonî compiuti in una età più matura, dai quali risulta e maggiore fecondità, e figli più floridi, ed uomini destinati a raggiungere la più tarda vecchiezza dopo una vita industre e laboriosa. Chi potrebbe confrontare questa eletta posterità coi figli languenti che sorgono in altre regioni da matrimonî ciechi ed immaturi, e che non raggiungendo quasi mai la pubertà sembrano destinati ad aggravare il

tesoro od a compromettere la sicurezza sociale? All'oggetto, senza tener conto de' nostri luoghi, basterebbe confrontare le condizioni dell'America del Sud e di altre parti di Europa con taluni prosperevoli dipartimenti della Francia, con molti Cantoni Svizzeri, con certe Contee d'Inghilterra e coi Compartimenti della fiorente Toscana.

Nè poi è da dire di quanto vantaggio riescono i matrimonî ben diretti tanto sotto il rapporto della pubblica economia, quanto sotto quello della domestica moralità. Da essi infatti si feconda lo spirito di perveggenza: il sentimento dell'avvenire: l'idea della frugalità: i principî del dovere e della stima reciproca.

Nel seno della unione domestica lo diremo con un insigne autore, si stabilisce una emulazione salutare alla comunità d'interessi e di sentimenti. I due sposi s'illuminano coi loro esempî, si proteggono con le loro mire. Le gioie della famiglia, le domestiche occupazioni, le stesse inquietitudini e gli stenti dello stato matrimoniale svegliano in ogn'istante nei loro cuori le tendenze più generose. La vista dei figli, le loro carezze, i loro pianti rianimano continuamente e servono di stimolo ai loro sforzi.

La vita dunque di famiglia è una scuola pratica di ragione e di moralità. Quindi respinge lo spirito di libertinaggio: i disordini della spensieratezza: le avventate determinazioni degli uomi-

ni senza stato: Reprime l'abbondanza dei figli illegittimi, e prepara alla società un luminoso avvenire nell'educazione della prole.

Ora a meglio convincerci della influenza salutare spiegata sulla classe bisognosa del comune dal matrimonio basta osservare la cifra minima dei figli illegittimi nel 1848, la quale essendo di soli tre se ne può stabilire la proporzione di 1 a 1150 abitanti. Consolantissima cifra laddove volesse confrontarsi con gli anni antecedenti come con qualche altra contrada di Europa. Dappoichè sebbene queste tavole sono sempre imperfette, pure in Francia, secondo le statistiche ufficiali non vi ha dipartimento in cui questa cifra non venga superata: mentre in alcuni è enorme. Ed all'oggetto basta vedere il progresso dei trovatelli dal 1784 in cui secondo la statistica del Necker la Francia ne contava appena 40,000; mentre nel 1811 fu di 60,000, al 1825 di di 117,315, come nel 1833 di 129,699, e nel 1838 di 95,624. In seguito tale cifra è rimasta stazionaria.

Lo stesso incremento può calcolarsi per l'Italia, per l'Alemagna, e più ancora per l'Inghilterra.

Nel nostro regno si ha la stessa progressione e senza prendere a rassegna molti siti ci basta osservare che il solo distretto di Chieti ha presentato dal 1834 al 1844 secondo i rag-

guagli del sig. de Novelli, la seguente cifra annua, cioè 63, 50, 91, 82, 79, 112, 100, 102, 90, 104, 100: vale a dire che nel solo spazio di dieci anni il numero se n'è quasi raddoppiato.

Ma cresce ancora la grata impressione nel paragonare detto numero con quello degl'indigenti del paese, e con quello delle donne nubili; risultandone pei primi la proporzione di 1 a 25, e per le seconde quella di 1 a 140.

Ora facendone il paragone con la intera popolazione, due terzi almeno di figli illegittimi debbono calcolarsi derivati dal paese ed un terzo dalle campagne, quindi pel primo ne risulterebbe una proporzione di 1 a 600 abitanti, e per le seconde di 1 a 2220 (1).

Il sistema di ricezione nel comune come in

(1) Secondo i registri della Beneficenza locale dal 1838 al 1848 la cifra dei trovatelli ha presentate le seguenti variazioni.

	Mas.	Fem.
1839.	2	1
1840.	2	2
1841.	1	4
1842.	2	3
1843.	3	4
1844.	3	4
1845.	4	2
1846.	5	1
1847.	3	1
1848.	3	0

tutto il reame di Napoli risulta dall' espórre l' infante in una ruota stabilita all' oggetto, rendendone avvertito il custode (il quale, come da noi, suole per lo più abitare in una stanza soprastante) mediante un dato suono di campanello. In vista di ciò si riunisce la commissione locale, e prendendo ad esame la condizione delle donne lattanti dà a nutrirlo a chi crede fornita di migliori qualità. La retribuzione mensile consiste in gr. 80 da durare sino all' età di anni otto, salvo il prosieguo per causa di comprovata malsania.

Questa istituzione è stata ripetutamente soggetta ad attacchi da parte degli economisti così sotto il rapporto dei costumi che sotto quello dell' interesse sociale e del vantaggio dei trovatelli. Noi non possiamo negare che la cieca distribuzione di soccorsi certi ed immediati è un difetto produttivo d' infinite conseguenze funeste. Non possiamo del par' impugnare che tali istituzioni esercitano una certa influenza pericolosa sullo sviluppo della popolazione e della immoralità; e ci grava il cuore il riflettere allo stato compassionevole di quelle sventurate creature, cui la fierezza o l' impeto cieco dei genitori ha tolto il dritto al nome più caro che la natura ha donato ai figliuoli. Ma d' altra parte l' anima umana dev' essere considerata colle sue tendenze e trasformazioni diverse. Se quelle infelici esistenze hanno dritto

al riguardo sociale, le indagini di questa specie possono degenerare a scandali ed a mali così enormi da rompere il vincolo delle famiglie ed annientare la pubblica morale. Sarà un fatto rincrescevole per la società, ma a nostro credere è fatalmente necessario il mistero di cui si circonda l'origine dei trovatelli. Sollevare quel velo che li ricopre, quando pure non fosse per positivo sospetto di soppressione di stato, è un attentare a' quei dritti che governano il mondo morale e civile. Per quanto in astratto possa essere utile il burò di ammissione corrisponde poi col fatto ai benefici che se ne ripromettono? Dove sono gli uomini così illibati da presedere colla rigidezza e colla fredda dignità di un Nume ad indagini così gelose, a discussioni inevitabili sulla moralità e sulla possidenza dei genitori? Il sistema in parola non agevolerebbe invece le esposizioni, gli abbandoni, gl'infanticidi? Nè poi è da lamentare così fortemente il supposto inconveniente delle ruote; dappoichè dal rapporto e dalle ricerche di sagace amministratore francese, il Visconte di Bordy è confirmato che nei Dipartimenti dove le ruote dei trovatelli sono più numerose, ivi il numero loro è più meschino, e viceversa. In seguito di che nel Dipartimento di Tarn furono ristabilite le ruote in luogo del burò di ammissione.

Ma sebbene non fosse stato del nostro propo-

sito di trattare a fondo un tale assunto , pure non dissimuliamo di avere esposto con timidezza anche questi brevi pensieri su d' una quistione così complicata ed interessante ; dappoichè non trattasi solo di portare un miglioramento nelle pubbliche spese , ma di produrre un temperamento migliore nell'interesse della pubblica morale e della intera società.

CAP. IV.

Condizioni morali.

Non vi ha argomento che a preferenza di questo dovrebbe essere trattato con delicatezza e profondità; in quanto che dall' analisi dello stato di fatto degli elementi morali ed intellettivi, come dalla potenza ad un legittimo sviluppamento, ne spuntano quei germi di vita che ben diretti e bene esaminati vanno a lungo andare ad essere i motori di ogni civile beneficio. Le abitudini popolari sotto il rapporto economico, intellettivo e morale sono la espressione fedele della vita tradizionale e suscettiva di una data popolazione. Noi non possiamo sconoscerli; dappoichè in questa vece rinnegheremmo alla legittima eredità della natura, e perderemmo di vista quegli elementi che debbono essere sempre tenuti presenti pel miglioramento longanime e prudente delle nostre condizioni.

Partendo da queste vedute non abbiamo gran fatto a rallegrarci sulle abitudini economiche ed intellettive del Comune di Cellino; dappoichè sotto il primo rapporto noi troviamo una dolorosa indolenza nel creare nuovi prodotti. Quindi se ne togliete l'industria agricola, benchè spoglia di tutti i metodi, e le pratiche migliori usate presso le regioni più civili, non ci accade di vedere che qualche minimo saggio delle industrie popolari. Infatti quasi generalmente ignorata è la manifattura dei cappelli, e degli altri oggetti di paglia; trascurato il miglioramento delle arti occorrenti al consumo giornaliero; mediocremente gustati i lavori di pannilana e di lino, e poco curati gli ortaggi.

È consolante però lo spirito di conservazione delle cose possedute, e lo spettacolo di decenza che presenta la casa dell'agricoltore. Tutto vi è disposto con ordine. La mobiglia delle stanze consiste in qualche tavolino ed in poche seggiuole di paglia. I letti sono puliti, sebbene formati generalmente d' un semplice saccone pieno del soffice fogliame del mays. Le biancherie sono nettissime, e vi hanno coltri di diverse qualità ma tessute in casa. Non vi è camino fuorchè in cucina, nella quale vedesi il desco a cui siede sulle panche la famiglia per cibarsi. Vi pende una serie poco costosa di stoviglie e di piatti di terra o di maiolica. Tutte le biancherie e le vestimenta più ordinarie sono

opera delle donne; benchè il contrabbando vada mettendole in qualche disuso.

Ma la moglie e le figliuole non trattano solo la conocchia ed il fuso : accudiscono ancora per quello che loro riguarda a tutti i lavori campestri. I contadini assistono d' altra parte alle loro diverse incombenze , le quali variano costantemente come sopra si è detto. E bello è il vederli nei giorni di civili e religiose festività puliti , decenti e pieni di brio : ma soprattutto nelle nozze domestiche essi sogliono spiegare la maggior pompa possibile, potendosi ragguagliare le donora e la mobiglia della sposa al valore della dote promessa in denaro.

I Cellinesi sono abitualmente sobrî nel vitto , cibandosi di legumi e di erbe ortensi, non che di poca quantità di vino. Di carni non ne fanno uso che radamente ; e solo nei giorni festivi molti del popolo si addanno al baccano senza avervi però a deplorare , come in altri siti le terribili conseguenze dell' intemperanza e dell' abuso dei liquori spiritosi , che tanti reclami destarono nel 1835 presso la camera dei Comuni in Inghilterra , soprattutto nell' interesse dei costumi e dei crimini : e pare che a portarvi qualche rimedio la mano dell' Onnipotente insinuò al celebre P. Mathew la istituzione della virtuosa società di temperanza. Ci è dolce quindi l' osservare che il consumo del vino sia andato scemando facendone

il confronto con soli 20 anni dietro, quando il territorio era più ubertoso di mosto atteso le molte vigne esistenti.

Nel 1830.

Produzione di vino-mosto, salme . .	4500
Importazione	»
Consumo.	4500

Nel 1848.

Produzione.	3500
Importazione.	300
Consumo.	3800
Prezzo nel 1830 a misura vecchia, per ogni salma duc.	0. 70
Prezzo nel 1848	0. 72
Bettole esistenti nel 1830. . . .	10
Bettole esistenti nel 1848	9

La intelligenza de'Cellinesi è viva, pronto lo spirito, animato il concetto; sebbene usino al proposito un dialetto che non è tra i pregiati della nostra lingua, ed è facile di ravvisarli dal procedere franco ed ardito, come dalle maniere semplici e dignitose. Peccato che la istruzione primaria vi sia guardata in arcigno, e sieno sviati i fanciulli dal frequentarne le scuole; onde con dolore si veggo-

no rimanere inerti ed oscuri taluni giovanetti che potrebbono risultar genî se fossero avviati e diretti al cammino del sapere. Quindi laddove piacesse di conoscere il numero delle persone scribenti noi crediamo che appena se ne possono contare un centocinquanta. Vale a dire nella proporzione di **1** a **23** comprese le donne. Del resto è da sperare che dal loro animo arrendevole alle buone cose, lo zelo di che presiede all'amministrazione voglia sortire un lusinghiero miglioramento, non dividendo egli i timori di M. Guerry (1) in ordine agli effetti della istruzione elementare, quando però è diretta da uno spirito coscienzioso ed illuminato.

È poi da rallegrarsi molto sotto il rapporto morale e politico, sebbene non dissimuliamo che molti popolari pregiudizî governano ancora la mente delle moltitudini: come la credenza al potere delle stregonerie, al comparire degli spettri, ed' all'intervento diabolico nello scoprirsi qualche deposito di monete, l'avversione contro l'innesto del *pus* vaccino, non che la cieca fede alla influenza del suono delle campane per disperdere le tempeste (fatalissimo sistema, che atteso i continui disastri prodotti richiamava non ha guari l'attenzione del Real governo). Nè ci sfugge dallo

---

(1) V. la Statistique morale de la France par M. Guerry.

sguardo quello spirito d' isolantismo, il quale troncando in qualche modo i legami di famiglia ne peggiora le condizioni in confronto del tempo scorso. Ma sul proposito è da considerare che la serie lunghissima de' pregiudizî non è ristretta al nostro luogo ed al nostro tempo. Sarebbe cosa impossibile il volerli sommariamente dettagliare tanto nell'ordine morale che nel rapporto economico. Dallo stupido Groenlando, dal diffidente abitatore di Giava, dal superstizioso Indiano, dal fraudolento ed uniforme Cinese, dall'Arabo ospitale e vendicativo fino ai popoli più civili e più illuminati della moderna Europa voi trovate una serie lunga e distinta di credenze superstiziose. I pregiudizî sono nella ragione inversa della civiltà. Essi si ritirano man mano, dando così luogo all'incivilimento di pronunciarsi parzialmente, lentamente, gradatamente. Ed a misura che i raggi di questo, risplendendo dapprima negli ordini superiori, scendono quindi di conquista in conquista, e col favore dell' educazione pubblica negli ordini infimi, i pregiudizî che dominarono per secoli si veggono con rapido passo sparire e disperdersi.

Ma tornando al nostro scopo diremo, che non vi ha forse popolo che meglio senta l'efficacia dei sentimenti di onore e di pubblica moralità. Religiosi senz'affettatura, zelanti per le loro chiese, premurosi senza ostentazioni pel culto dei

loro Santi, devoti all'augusto Sovrano, ossequiosi alle leggi, amici dell'ordine, rispettosi delle autorità costituite, riconoscenti col merito, amanti dei concittadini, ospitali, generosi, cupidi della proprietà territoriale non hanno d' uopo che dell'occasione per manifestare i loro nobili principî. Frammezzo infatti alle passate vicende il Comune di Cellino rimase estraneo ad ogni novità; e se non pertanto l' esca della divisione di un territorio ex feudale portò parte del popolo ad abusare di pretesi diritti, bastò che l'energia dell'autorità colpisse di pena qualche facinoroso perchè tutti rientrassero nell'ordine, anche col discapito de' rispettiv' interessi. E svolgendo i registri dei reati comuni commessi nel 1848 appena se ne numerano due della specie criminale, e diciotto della indole correzionale, commessi per la maggior parte a causa di risse. Il che è a dire, i criminali nella proporzione col numero degli abitanti di 1 a 1711, e gli altri di 1 a 190. Volendo classificarli per migliore precisione, ci riesce agevole di farlo colle seguenti categorie riconosciute dalla legge.

Delitti durante il 1848.

CONTRO LE PERSONE	CONTRO LA PROPRIETÀ	
	privata	comunale
6	3	9

Misfatti durante il 1848

CONTRO LA RELIGIONE	CONTRO LO STATO	CONTRO LA FEDE PUBBLICA	CONTRO LE PERSONE
»	»	»	2

LIBRO III.

DEL GOVERNO

> La salute di ogni Stato dipende dalla perfetta sottomissione delle volontà di tutti i cittadini a tutto quello che sia ordinato dall' imperio sommo.—
> Diceosina, dell' abate Antonio Genovesi — Tom. 3. lib. 2. cap. 6.

Noi dicemmo fin da principio che il fondo essenziale di tutti i quadri statistici viene costituito dal territorio, dalla popolazione e dal governo; dappoichè essendo tale scienza destinata a svelare le condizioni effettive della società, conviene che questa comprenda la serie più alta delle sue istituzioni, e vegga come in un quadro gli elementi indispensabili al suo organismo. Ci reca quindi meraviglia, come il sig. Schlieben (1) distingue gli oggetti

(1) V. Basi di una statistica generale concepita dal punto di vista della economia politica.

della statistica in due periodi; cioè nello stato naturale, (e li qualifica per territorio ed uomini) e nello stato di coltura e civiltà; senza nemmeno stabilire distintamente questa classificazione. Ma collocare gli elementi statistici senza l' intervento del governo non è lo stesso che considerare gli uomini fuori della società civile, e per ciò solo impossibile ogni lavoro di tal fatta, in quanto che le manca il requisito essenziale per quel che dicesi Stato?

Laonde noi crediamo che il prender parola del sistema governativo in un trattato di statistica generale sia di rigoroso bisogno logico, e politico.

Il governo è da considerare per la somma dei poteri che esso dirama tra pubblici funzionari, e dirige alla conservazione ed al perfezionamento delle umane società. Da qui il bisogno invariabile di una convivenza ordinata, come di una stretta unità di mire, d' interessi e di azioni. Qualunque sia la forma con cui si effettui nel mondo delle nazioni la sua esistenza è indispensabile e di pura ragione naturale: (1) la sua missione è altissima: e la sua vita si coordina ai destini supremi della umanità.

(1) Onde convenne legge per fren porre,
Convenne Rege aver che discernesse
Della vera cittade almen la torre.
Dante Alighieri — Purg. c. 6.

Seguitene infatti lo sviluppo attraverso le più complicate condizioni del tempo e delle cose: osservatene sotto tutti i rapporti i principî dirigenti, e voi troverete che in ogni età ed in ogni luogo parte da esso quella serie di mezzi e di poteri che dirigono e garentiscono la stabilità e la sicurezza dei consorzî civili.

Ora l'analisi istituita su questo procedimento, come le indagini coscienziose sulla vita e fisiologia degli Stati menano lo spirito alla solenne convinzione di dover esistere taluni principî essenzali i quali servano di base ad ogni governo. Produrre la più grande prosperità, noi lo diremo col Romagnosi (1) accoppiata alla più grande comune sicurezza forma lo scopo della potenza di uno Stato; ed il raggiungere effettivamente questo scopo in tutto ciò che dipende dall'azione del governo formerà l'unica sua condizione fondamentale. Sono quindi capitali le influenze e le relazioni che si alternano tra i sistemi governativi e le diverse condizioni delle civili società.

Noi non intendiamo minimamente di discutere in fatto di diritto pubblico e di politica, dappoichè tali idee non ci toccano direttamente nel presente lavoro. A ligame però dei nostri

(1) V. Giurisprudenza teorica.

principî diremo solo che le forme di governo rannodandosi agl' interessi più sacri di una data associazione d' individui debbono favorire la loro condizione sociale ; e che quindi per ogni popolo debba aversi una forma politica speciale , la quale sia in corrispondenza colle sue credenze , collo stato delle sue idee, colle sue inclinazioni , colle sue abitudini , colla vita storica e tradizionale, e colla stessa natura e condizione del suolo. Nè mancheremo di soggiungere che a mantener fermo l'ordinamento sociale non ci ha altro modo sicuro e proficuo che nell' abituare i popoli al retto culto della religione, alla riverenza del potere costituito e delle leggi che ne emanano , all' esercizio legale dei proprî dritti e doveri , alla coscienziosa convinzione delle sane dottrine , ed allo schietto amore per la effettiva prosperità del suolo natale.

E qui cade acconcio di richiamare alla pubblica considerazione , (ed in ciò siamo d' accordo con tutti i progressisti da Ocello di Lucania fino a Saint-Simon) che l' umanità laddove è abbandonata alla legge istintiva del suo benessere procede infallibilmente nella via di un miglioramento effettivo. Ci vuol poco infatti a sincerarsi che le società nascono, crescono , e deperiscono (1) , nel mentre che i

(1) Qui ci piace di significare che rattenendo l' u-

sistemi sociali vanno bellamente fortificandosi, e si rendono sempre più convenienti allo sviluppo morale delle nazioni.

Quindi la schiavitù è sparita, il sistema feudale distrutto, le caste e le maestranze involte nell' obblio. E sebbene qualche mano suprema rivelatasi in una legge ha posto fine a tali istituzioni; pure è da riflettere che queste disposizioni legislative erano un corollario legittimo della pubblica opinione, e che i sistemi annullati erano già posti in disuso nella pratica comune delle genti.

Da quì risulta che l'opera degli uomini non deve avversare il corso pacifico e legittimo della natura, ma per riuscire profittevole alle umane generazioni deve invece porre impegno perchè le sane cognizioni incarnandosi sempre più negli animi di tutti vi spandano la loro benefica influenza, e vi fortifichino quei Veri solenni che sono il cemento del positivo progresso civile. Dappoichè non è mai da dimenticare che i veri e salutevoli miglioramenti non nascono che da ben dirette condizioni morali, le quali

---

manità perfettibile giusta i principî del Cristianesimo, ed avendo fede nel suo posato ma irresistibile avanzarsi fino al tempo solenne in cui uno sarà il Pastore ed uno l' ovile, noi rifiutiamo egualmente la dottrina del *Corso e ricorso delle nazioni* professata dal Vico, come quella del *progresso indefinito* sostenuta da Condorcet e dai razionalisti di Germania.

precedono, accompagnano e confermano le sociali istituzioni.

Ora scendendo al nostro proposito ci sembra di poter asserire che l'azione dei governi nelle civili società importa una grande tutela accoppiata ad una grande educazione. Uffizî eminenti che proteggono pienamente la sicurezza sociale, e la pubblica prosperità.

Ed a maggior precisione nel dettaglio delle materie noi crediamo sotto il primo rapporto distinguere tutto il sistema legislativo in sei grandi divisioni, che tutto comprendono l'ordinamento economico e politico dello Stato.

1. Sistema amministrativo.
2. Sistema giudiziario.
3. Sistema di pubblica beneficenza.
4. Sistema daziario.
5. Sistema militare.
6. Sistema ecclesiastico.

PARTE PRIMA

CAPITOLO I.

Sistema amministrativo

L'amministrazione pubblica in largo senso, giusta la definizione di Baldassarre Poli (1) è l'azione del Governo rivolta a dirigere, difendere e conservare nello scopo della comune prosperità e sicurezza. In questo significato, amministrare egli è lo stesso che governare; e da ciò spesse volte nelle leggi si assume il nome di pubblica amministrazione per indicare ciò che viene direttamente emanato dal Principe. Ed a ragione; dappoichè l'esercizio fattone dalle diverse magistrature per chiunque intende di naturale e pubblico diritto non può essere che per delegazione della suprema autorità dello Stato circondata da quella moltiplicità d'affari che il progresso e lo sviluppo delle società inducono; di maniera che in uno Stato piccolo, ancora rozzo e semplice, la giudicatura ed il buon go-

(1) V. Saggi di Scienza Politico-legale.

verno vengono disimpegnati immediatamente dal Re in persona. Tutte le storie antiche dell'Europa e tutte le relazioni dei viaggi fuori di essa ci presentano simili esempî (1).

In senso ristretto poi l'amministrazione è costituita da quella serie di azioni dei pubblici funzionarî, colle quali provveggono al benessere ed alla tranquillità delle popolazioni, non che alla migliore gestione delle pubbliche cose. L'amministrazione civile è dunque la base di ogni ordine sociale, il fondamento della pubblica prosperità, il cemento del sistema economico dello Stato. Dappoichè sebbene il Governo abbia un carattere proprio e distintivo pure non ha azione che per mezzo dell'amministrazione pubblica. Quindi laddove ogni Governo ha il suo principio politico che annunzia per tutto il suo spirito e la sua individualità, l' amministrazione pubblica interna in quanto concerne immediatamente al benessere materiale ed economico delle nazioni è molto indipendente da questo principio; ma in quanto mira allo scopo morale e politico si liga strettamente con quello. Da qui la loro importante ed essenziale differenza.

Ora essendo l' amministrazione intimamente connessa colla natura di un Governo; così nel suo aspetto scientifico è stata ultima a figurare in Europa; perchè la riservatezza dei

(1) V. Romagnosi — Principi fondamentali del dritto amministrativo.

Governi sino alla metà del passato secolo rendevano impossibile l' apparire di questa scienza.

Il nostro regno infatti che è stato teatro ad infinite vicende amministrative, così sotto il potere dei Romani e dei Barbari, come delle diverse Dinastie e del governo viceregnale, non fu ristorato che dal genio di Carlo III, il quale non solo ne migliorò le condizioni amministrative, ma fecondolle con ogni sorta di belle istituzioni. Ora è governato dalla legge de' **12** dicembre **1816**, che può noverarsi tra le migliori di Europa. Essa infatti improntata dal sistema francese ha largamente provveduto a tutto ciò che riguarda il mantenimento delle leggi e dell' ordine pubblico, la conservazione fisica e morale degli uomini e la prosperità dei rispettivi comuni. Quindi il vegliare perchè le leggi e la tranquillità sieno mantenute, l'assicurare ai cittadini i loro godimenti e le loro proprietà, il concorrere alla felicità comune con la saviezza delle decisioni e delle vedute, lo stabilire la confidenza nella autorità per effetto della giustizia: tali sono i doveri preziosi ed onorevoli di tutti i funzionari pubblici, ed in ispecie del Sindaco che è il capo dell' amministrazione comunale, base e fondamento delle amministrazioni superiori (1). « È

(1) Bonnin — Principî d' Amministrazione pubblica lib. 2.

chi ben comprende che suoni la parola Autorità (ci suggerisce opportunamente il Roselly (1)) vede chiaro che la carica di Sindaco di piccolo Comune è ufficio più difficile e più alto della Municipalità di una città popolosa, dove ausiliarî di ogni maniera alleggeriscono il peso e dividonsi le fatiche della pubblica amministrazione. Da per tutto la magistratura civile porta l'impronta della forza e della grandezza, ma nei piccioli Comuni più che nelle grandi Città risplende il suo potere e la sua influenza. »

Ora le cariche civiche laddove vengano a riguardarsi nell'altezza della loro missione, sono a nostro credere, da considerare come un nobile arringo di moralità ed un mezzo di sviluppamento economico e politico. Infatti le dignità dell'amministrazione venendo conferite al merito fa che i cittadini acquistino una virile individualità che è sempre ferace di ottimi risultamenti. Da esse si debbono attendere quei sentimenti di patria, di filantropia, di beneficenza, che servono ad immegliare positivamente le umane società. Il bisogno dell' ordine e della sicurezza per compiere qualunque opera giovevole mentre unisce le autorità agli amministrati rende questi più attaccati alla pubblica tranquillità. Finalmente le opere di utilità comune sviluppano il pensiero dell' onestà e dell'economia, rendono ze-

(1) V. Libro dei Comuni.

lanti nel compiere cose non presentite da altri, animano a conciliarsi l'affetto dei concittadini, mediante lo zelo nell'amministrazione, e producono quegli sforzi generosi che sembrano miracoli a giudicarli con la freddezza del calcolo egoistico.

Noi non terremo parola distinta dell'ordinamento generale e provinciale dell'amministrazione civile, dappoichè le discussioni che vi si rannodano sia sotto il rapporto della sua composizione, sia sotto quello del suo regime e della sua giurisdizione ci svierebbero lungamente.

Laonde restringendoci al Comune, centro alle prime simpatie ed alle più tenere affezioni dei cittadini, ci è d'uopo di non ignorare che vi ha chi crede che il sistema amministrativo vigente sia monco nelle fondamenta, percui spessissimo vengono eluse le più salutari disposizioni della legge.

Il sistema di centralizzazione improntato dal disegno napoleonico è, a loro avviso, l'elemento distruttivo della vitalità comunale, e basta all'oggetto paragonare questi piccoli centri agli antichi municipî godenti di pienissima autonomia.

Noi desiderando di valutare la quistione nel suo giusto punto di veduta non possiamo anzitutto dimenticare che il sistema di centralizzazione ha reso e rende degl'importanti servizî alla società: che il

suo sviluppamento si rannoda alla unità ed allo spedito andamento del pubblico servizio, e che le sue massime, le sue forme e le sue opere sono ancora viventi ed attive. Non pertanto, lo diremo col Guizot, il suo predominio esclusivo ed assoluto potrebbe essere corretto; dappoichè i pericoli ed i bisogni dominanti non solo sono nel centro ma su tutti i punti della macchina sociale.

Il nostro regno ha provveduto a tutto ciò, investendo le assemblee comunali di larghi poteri consultivi pel bene e miglioramento della patria loro, e quindi ha evitato quegl' inconvenienti che vengono lamentati dai pubblicisti. Il sistema di centralizzazione per la parte amministrativa può, è vero, esser sorgente di ristagno nell' andamento della cosa pubblica, e tante volte tradire anche l'aspettativa delle popolazioni; ma d'altra parte serve con giusta misura a dirigere l' ignoranza ed a reprimere lo slancio delle deliberazioni decurionali. Non è sempre infatti possibile di trovare localmente delle individualità probe ed assennate, che scevre di cupidigia o di prepotente influenza, possano assumere assolutamente sui proprî omeri la plenaria ed esatta gestione dei pubblici negozî. E laddove venisse a compilarsi, come noi facciamo voti, un'accurata Statistica Civile delle provincie, avremmo a convincerci quasi con risultamento matematico di tale condizione. Le teorie ed i principî astratti sono nobili ed eminenti risultamenti della

facoltà riflessiva che distingue gli uomini pensatori; ma se non hanno a base il fatto diventano senz'altro delirî di una mente, se volete, generosa e filantropa.

Gli antichi municipî che nell'ordine dell'incivilimento hanno costituito un elemento organico della civiltà moderna non possono esser messi ad esempio, dappoichè diverse erano le condizioni politiche, diversi i principî sociali che rappresentavano, e diversa pure la composizione della potestà centrale. D'altra parte il loro ricordo non è in tutto prosperoso e ridente, dappoichè a prescindere dalle discordie intestine, dallo stato incessante di turbolenza e dalle crisi di ogni maniera, il dissesto nelle loro finanze era immenso (1) e pare che al proposito potesse ripetersi l'osservazione di uno statista: che cioè i Governi più gravati d'imposte sono quelli appunto dove le nazioni hanno il privilegio di mettersele da sè stesse (2).

---

(1) V. Gli Annali d'Italia del celebre Abate Muratori vol. 9, ec. — la Storia civile del regno di Napoli di Pietro Giannone, dalla quale risulta che le stato delle nostre Università era così doloroso, che i miseri cittadini non potendo soffrirne i pesi abbandonavano la patria, e si portavano altrove, lib. 38 c. 1: — non che le leggi del regno napoletano del dottor Niccola Valletta; parte 2, cap. 3, §. 13.

(2) V. Introduzione alla Legislazione primitiva del Vi-

Quindi volendosi pure portare ulteriore miglioramento nella organizzazione del nostro municipio conviene non mettere in dimenticanza che esso fa parte integrante della gran macchina dello Stato, e che localmente sono impossibili taluni principî e talune vedute esistenti nel potere centrale: mentre per lo contrario vi ardono incessantemente quelle gare gelose e quello spirito di parte che sono i flagelli dei consorzî civili. Quindi nel dare un impulso più spedito all'andamento comunale è d'uopo tener di mira la sua unificazione col sistema generale di governo. Dappoichè se nei secoli XII e XIII i borghesi rappresentavano un privilegio nel loro Comune: nel secolo XIX essi sono stati fusi nella nazione.

Da quì noi crediamo che sul proposito non si debbano rompere di un tratto i nervi del sistema amministrativo vigente, come si pretende da taluni; nè che si slancino i popoli in una larga indipendenza tanto sotto il rapporto dell'amministrazione, che del personale di esso; dappoichè si correrebbe rischio non già di rompere le fila della giurisdizione amministrativa ma di frangere i vincoli che rannodano le associazioni municipali al centro governativo, la di cui composizione eminente onora tanto la nostra civiltà.

---

sconte di Bonald, con le annotazioni del P.G.Ventura, Parte 2 - non che il sig. de Maistre nella sua opera, Del Papa.

Quindi nella pochezza dei nostri lumi opiniamo che laddove dovesse ridonarsi ai Comuni privilegî e dritti maggiori per rianimarvi un più potente stimolo, ed accendere tra i cittadini più sentito interesse e bramosìa di onore nell'esercizio delle civiche magistrature, non abbiano a mendicarsene gli elementi nè presso gli Stati Uniti di America, nè in mezzo agli Statuti d'Inghilterra, nè fra le leggi dei Cantoni Svizzeri, ma negli ordini amministrativi che sotto il regno dei primi Borboni magnificarono la nostra Legislazione e quella di gran parte d'Italia: in quei codici che diramati dall'antica Roma sono stati rispettati a traverso le vicende più terribili, ed hanno costituiti gli elementi vitali della vera civiltà europea.

Il Comune di Cellino godente della maggiore tranquillità interna per la buona indole dei suoi abitatori è del pari in prosperevole condizione economica; dappoichè senza gravare di alcun dazio i cittadini può con le sole rendite patrimoniali supplire ai bisogni della Comunanza. Che anzi dopo la vendita del vasto ma desolato querceto dell'ex-feudo di Monteverde è non solo in caso di estinguere il debito a favore del marchese de Sterlik in duc. 2764:26 e di compiere altre opere di utilità pubblica, ma vede con gioia di figurare nel suo stato discusso un avanzo di annui duc. 141 da poter essere impiegati a crescere il decoro e la comodità del paese.

Infatti lo stato di variazione per la gestione del 1850 presenta le seguenti cifre

Rendita ordinaria		1456:23
Rendita straordinaria		708:77
Totale delle rendite . . .		2165:00
Spese ordinarie . . .	1649:97	
Straordinarie . .	344:03	
Impreviste . . .	30:00	
Totale degli esiti . . .		2024:00
Avanzo		141:00

CAPITOLO II.

Sistema giudiziario.

La legislazione dei popoli non è che la espressione dello stato sociale in cui si trovano. Quindi i sistemi che vi si rannodano debbono presentare delle sensibili differenze a seconda delle condizioni morali, economiche e politiche delle diverse popolazioni. Allorquando infatti lo stato sociale è precario, ed incerti i dritti costitutivi dell'edificio civile, le famiglie non possono che vivere di consuetudini ed essere dirette dai Padri sotto il governo, e gli auspicì degli Dei (1). Ma quando i due cardini della convivenza, la sicurezza cioè della persona e quella dei beni, vengono a riconoscersi come dritti primitivi ed inerenti alla umana natura, la legislazione deve cominciare a svilupparsi, e man mano elevandosi a scienza dallo stato di arte in cui

(1) Diu priores legibus fuisse mores, et mores fuisse exempla primas fuisse leges — Ioan. Bapt. Vico — De constantia philosophiae. c. 15.

era praticata primordialmente (1) accomodarsi ai bisogni ed alle tendenze dei popoli. E quanti fecondi risultati non si otterrebbero seguendo il progresso legislativo attraverso le complicate condizioni dello spazio e del tempo (2)?

Osservate infatti come nelle leggi del divino Mosè ed in quelle di tutti i popoli dell' Oriente lo stato sociale si riveli tutto intero nell' elemento teocratico stretto, intorno a cui si rannodano la famiglia e la proprietà, l' arte ed il commercio, l' atto e la potenza.

Vedete come introdotta in Grecia la civiltà egiziana riscossa dal sistema della orientale immobilità, sviluppi le facoltà morali ed intellettive degl' individui e con esse i veri principî della filosofia civile e della legislazione; onde le sue forme governative si piegano e si conformano alle condizioni del popolo, e nei diversi sistemi sociali spiegasi già quel genio caratteristico del popolo greco, che rese immortale quella regione e tutte le altre che furono occupate dalle sue colonie.

---

(1) Non v' ha scienza senz' arte, nè arte senza scienza dicea Bentham: principio bellissimo e fecondissimo che il dotto autore della Genografia dello scibile signor de Pamphilis esprime con la formola — Sapere per agire, agire per sapere.

(2) V. all' oggetto il dottissimo discorso sul dritto pubblico e privato del regno delle due Sicilie, dell' avvocato Cesare Marini.

Osservate come nel mondo romano le diverse istituzioni che vi si organizzano simboleggiano il sorgere fittizio di una nuova società; e come fondendovisi i grandi principî del sistema greco, danno, dopo lungo urtarsi, anima e vita a quella immensa unità gerarchica, e preparano la creazione di quelle leggi, le quali sebbene nella raccolta Giustinianea presentino un corpo poco unito e concorde, e talvolta anormale (1), pure derivate dalla sapienza degli uomini più illustri dell' antichità hanno formato l' ammirazione del grande Leibnizio (2) e di tutti i posteriori; e formando la ragion civile dei popoli sono state destinate a governare tutte le nazioni dell' Europa (3) ed a servire di con-

---

(1) V. Lampredi—Iuris publici universi theoremata—Sui difetti della Giurisprudenza di Ludovico Antonio Muratori.

Del vero carattere della Giurisprudenza Romana del commendatore Melchiorre Delfico.

(2) V. Nova metodus tom. 4.

Bisogna confessare. Diceva uno scrittore patrio che nei frammenti che ci restano del 47, e 48 lib. del Digesto ritrovansi le dottrine le più belle ritratte dal seno della più profonda filosofia. Princip. del codice pen.

(3) V. De Ortu, et progressu iuris civilis Vincentii Gravinae.

Histoire de droit romain au moyen âge par F. C. Savigny.

Dell' uso, e dell' autorità della Ragion civile di Donat' Antonio D' Asti.

trollo e di schiarimento alle più ardue quistioni (1).

Notate come esse compenetrandosi dell' elemento cristiano, dell' elemento barbarico e dell' elemento municipale dan nascimento all' ordinamento sociale dei secoli XII. e XIII.

Ammirate come risorta la coltura in Italia ed animato lo spirito di discussione nella scuola d' Irnerio e nella dieta di Roncaglia la legislazione acquista altra pienezza di vita e si abbellisce di mirabili codici (2). Valutate come essa sente l' influenza delle dottrine dommatiche ecomomiche e politiche di S. Tommaso; come prende aspetto più vasto nel secolo decimosesto, atteso il coltivarsi delle fisiche discipline ed il largo sviluppo dell' industria e del commercio generale; e come però vi spandono il loro veleno le dottrine della libera ragione le quali per primo funesto risultato infransero l'universale principio di autorità religiosa, soggettarono le verità fondamentali alle oscillazioni del capriccio individuale, e spandendosi sempre più preparono gli animi alla intemperanza ed alla irrequietezza delle moderne società.

(1) V. Saggio sulle leggi civili del ch: cav. Agresti. Introduzione allo studio del dritto pubblico e privato del regno del celebre cav. De Thomasis, e l'introduzione allo studio della legislazione di Pasquale Liberatore p. 5.

(2) V. Antiquitates ital'c:e di L. Antonio Muratori.

Considerate come nel secolo XVIII imbevuta dalle smodate e fallaci teorie della scuola degli enciclopedisti non che dagli studî risorti in ogni canto di Europa, essa si asside sulle rovine dei secoli anteriori e presenta allo stupore dell'universo un corpo intero di leggi nutrito ad un tempo dei lumi più profondi e severi, come delle dottrine più isolanti ed esclusive.

Vedete in fine il secolo XIX fecondo di dottrine e di principî di naturale dritto applicati ai bisogni della vita pubblica ed internazionale, favorito dell'elemento tradizionale e religioso, e nobilitato dai vasti studî della scuola storica e filosofica di Germania e di Francia, preparare la più perfetta e plenaria *codificazione*; talchè ha fatto credere all' illustre Savigny che lo studio della legislazione fosse un bisogno del secolo presente (1).

(1) La scuola istorica fu originata fin dal 1790 da Hugo, il quale intraprese a riformare lo studio della Giurisprudenza con ogni maniera di mezzi; ma l'altissima fama in che venne il signor di Savigny pel suo trattato del possesso fece riputarlo come il capo di questa scuola. L'amore dell' antichità e dei costumi nazionali, lo svolgersi progressivo della legislazione romana, e la sua presenza eterna nei costumi e nell' incivilimento dei bassi tempi facevano preferire agli Alemanni la scuola in parola, e ripugnare alle proposte di riforma espresse dal celebre Thibaut. Ma di fronte a questa scuola sì tenera del passato, e delle consuetudini e ricordanze patrie s' innalzava pure in

Nel nostro regno dominato da infiniti conquistatori e signori non fu mai possibile di ave-

---

Alemagna una nuova scuola filosofica. Tra tutti i più illustri suoi campioni Gans fu quello che discepolo di Hegel, e dotato di spirito ardente e di molto acume rimproverò alla scuola istorica non solo di essersi ristretta al Dritto romano ed alemanno, ma di trascurare le altre legislazioni, e proibire quelle vedute filosofiche che sorgevano dalla duplice ispezione dell' uomo e dei popoli. Quindi soggiungeva.

« La scienza del dritto è indipendente dalle forme, e non deve arrestarsi nè ad un paese nè ad una legislazione; essa ha due facce: è arte ed è scienza; come arte essa prescrive agl' interessi positivi del paese, li regola, li modera; come scienza è una parte della filosofia, non è alemanna non è romana; determina la sua estensione per la verità istessa delle cose, e non per la convenienza o vantaggio del paese; ed alle volte filosofica, alle volte istorica deve, per esser vera, abbracciare la natura compiuta dell' uomo, e l' istoria intera dell' umanità. » Chi volesse conoscere pienamente quest' opera potrebbe desumerla dall' analisi che ne fece il Lerminier nella *Revue Française.*

Così nel mentre che le due scuole di dritto guerreggiavano sottilmente ed acerbamente, la scienza e la legislazione se ne vantaggiavano in modo estesissimo fondendo i due elementi, lo storico, ed il razionale.

Nella nostra Italia quel grande ingegno del Vico avea divinato tale bisogno fin dalla metà del passato secolo allorchè scriveva. « Iurisprudentia omnis ratione, et auctoritate nixa est: atque ex iis condita, iura factis accomodare profitetur. Ratio naturae necessitate, auctoritas iubentium voluntate con-

re un corpo intero di dritto, ma vi ebbero impero successivamente e le consuetudini ed i capitoli ed i privilegî ed i riti e le prammatiche, le quali combinate col dritto romano formavano una serie di leggi intricata, sconnessa ed assurda. E questo stato di cose, essendo il risultato di condizioni e di bisogni generali non si limitava solo al nostro reame, ma si estendeva ancora agli altri Stati d'Italia, e d'oltemonte; finchè i più celebri pubblicisti il barone di Montesquieu, l' abbate Antonio Genovesi, Filippo Briganti, e sopra tutti l' incomparabile Gaetano Filangieri levarono alto la voce per vedere corretti i principî che rendevano barbara ed assurda la legislazione.

Sia lode al grande Leopoldo di Toscana, il quale corrispondendo alla illuminata filantropia

---

stat: philosophia necessarias rerum causas investigat; historia voluntatis est testis. Itaque Iurisprudentia universa coalescit ex partibus tribus, philosophia, historia, et quadam arte iuris ad facta accomodandi — Proloq. de Univ. Iur. uno princ. et fin. uno ».

Nell' applicazione però di questo principio così fecondo per il progresso della legislazione, e per la esatte investigazioni di tutte le sue parti bisogna evitare ogni eccesso, giusta i savî suggerimenti del Genovesi nella dedica della sua Diceosina, e del cavaliere de Thomasis nella sua introduzione al Dritto pubblico del regno.

V. Introduzione allo studio della legislazione delle due Sicilie di Pasquale Liberatore p. 1.

di così illustri scrittori rinnovò l'edificio legislativo del suo regno. Tale gloria però doveva essere riserbata al genio immortale di Carlo III, il quale dopo di avere disposta la formazione di un nuovo codice sotto l' abilissima guida del giureconsulto Giuseppe Cirillo dovette dismetterne la pubblicazione, atteso le dure e complicate condizioni dei tempi.

Non appena però il suo augusto figliuolo Ferdinando I. ritornò dopo le molte tempeste del suo regno ad assidersi sul trono paterno, ascoltò il grido della vera filosofia e comprendendo che il maggior bene che possa farsi ai popoli è quello di dar loro buone leggi, largì un codice nazionale, redatto sul piano designato dal celeberrimo Filangieri, e tratto in gran parte dalle leggi romane e patrie, non che dal codice francese.

L' ordinamento giudiziario del nostro regno era imperfetto e confuso egualmente che il complesso della legislazione, e siccome le leggi di procedura civile e penale, come le istituzioni giudiziarie vengono a formar la organizzazione istessa della giustizia, (1) così gli abusi e gl' inconvenienti erano continui ed orribili.

Non è nostro scopo di tratteggiarne l' anda-

(1) V. Esprit, origine et progrès des institution iudiciaires par I. D. Meyer.

mento nel tempo scorso, ma diremo solo con un' illustre scrittore patrio (1) che essa fu dispotica e formolaria sotto gl'Imperadori, semplice sotto i Goti, rozza sotto i Longobardi: soggiungeremo come venne migliorata sotto i Normanni, come decadde in tempo degli Angioni e degli Aragonesi, come fu maltrattata nel governo dei Vicerè e come fu rialzata e nobilitata sotto la Borbonica Dinastia.

L' attuale sistema giudiziario del nostro regno venne costituito con la legge organica dei 21 marzo 1819.

Degli attacchi ripetuti e di diversa importanza sono stati diretti all' ordinamento in parola, ma non rannodandosi essi strettamente al principio politico e sociale non è nostro debito di prenderne nota. Non così della istituzione del Giurì, che taluni pubblicisti, anzi molta parte di essi ha creduto un bisogno di altissimo momento rattenendolo non solo come un dono della civiltà moderna alla pratica delle leggi con vantaggio sensibile della dignità dell' uomo, della condizione dei rei, della distinzione logica tra la quistione di fatto e l' applicazione delle pene, non che della sicurezza e del buon risultato nello esperimento dei gastighi;

---

(1) V. Pasquale Liberatore — Introduzione allo studio della legislazione del Regno delle due Sicilie, V. 3.

ma anche come un legame ed un complemento alle nostre istituzioni giudiziarie.

Ed a sostenere col fatto i loro principî non trascurano di metterci in veduta i beneficî dei quali essi dicono feconda una tale istituzione in Francia, in Inghilterra, e negli Stati dell'unione Americana; sebbene ci avvertono che nella prima i vizî di procedura ne paralizzano e ne disperdono l'azione.

« La legge de'Giurati, ripeteva uno di essi investendo ciascun cittadino di una positiva magistratura farà crescere e nutrirà in tutti i cuori il rispetto di sè stesso , sorgente delle virtù private e pubbliche, e garante del mantenimento di dignità personale che nobilita tutte le affezioni. Ogni cittadino chiamato per turno a divenire l'arbitro dell'altro cittadino saprà stimarsi, sentirà meglio il prezzo della stima e riconoscerà il vero principio dell'eguaglianza in faccia alla legge. L'accusato potendo opporre alla malignità dell'accusatore , ed anche alle più positive probabilità la prova della intera sua vita, i cittadini sentiranno il bisogno di una reputazione pura, che comanda l'abitudine della virtù. Togliere al delitto le speranze dell' impunità; sottrarre l' innocente dal timore della oppressione o dagli errori dei Tribunali , tale è la perfezione di un sistema di legge penale : tale è l' oggetto delle auguste funzioni confidate nelle mani dei cittadini. »

A svelarci poi l'importanza e gli effetti del Giurì in materia civile il signor de Tocqueville (1) si esprimeva a questo modo.

« Il Giurì civile, giova ad informare la mente dei cittadini con una parte delle abituazioni della mente del giudice. Diffonde in tutti gli ordini del civile consorzio un sentimento di riverenza per la cosa giudicata e per l' idea del dritto. Insegna agli uomini la pratica dell'equità, perciocchè dovendo giudicare il suo vicino ciascuno pensa che alla sua volta sarà giudicato: Io non saprei dire se il Giurì torni utile a quelli che hanno liti, ma tengo per certo che è utilissimo per chi dee giudicarle, e lo considero come uno dei mezzi più efficaci onde possa valersi la società per l'educazione del popolo ».

Noi non entreremo a discutere nè i principî fondamentali di questa istituzione nè la veridicità de' suddetti fatti, come non prenderemo parola delle sue attinenze razionali con un regolato sistema giudiziario. Diremo solo che ad onta dei beneficî che se ne potessero ripromettere i popoli e le leggi, non potrebbe negarsi che tale istituzione rannodandosi all'ordinamento politico della società dovrebbe essere applicata con massima circospezione ed avvedutezza. Dappoichè dove i principî governativi non si pie-

(1) De la Démocratie en Amerique. 2. edit. tom. 2. pag. 185.

gassero ai principî che dominano la creazione del Giurì : dove i popoli non fossero nutriti di certe massime elementari per la prosperità della comunanza : dove le idee di libertà venissero intese secondo lo spirito di parte; e dove gl' individui non avessero alcuna educazione politica, nè fossero cresciuti nelle abitudini della vita pubblica riescirebbe inopportuna non solo ma pericolosa la istituzione del Giurì, al modo soprattutto richiesto nelle opere di M. Legraverand (1) , e di M. Dupin (2).

Da Antonio Mattei e dal Brissonio abbiamo la sistemazione del Giurì romano in modo più semplice, spedito e giudizioso del francese e dell' inglese. Ed il nostro codice penale , risultato eminente della sapienza di un Raffaelli , e di un Nicolini (che dal sommo Savigny veniva chiamato *l' aquila del foro*) e la cui composizione tante lodi ha riscosse in Europa ha sopperito degnamente alla istituzione del Giurì coll'adozione del *non liquet* mancante in Francia ed in Inghilterra.

Il celebre Bentham (3) partendo dal principio da noi enunciato: che laddove il Giurì non è impiantato sotto condizioni favorevoli riesce di so-

(1) V. Traité sur la Legislation criminelle.
(2) V. Observation sur plusieurs points importans de notre Legislation criminelle.
(3) V. Traitè de legislation Civile, et penale.

lenne detrimento per l'ordine pubblico, avversò costantemente questa istituzione. E noi non sapremmo fare diversamente applicando le enunciate cose alle condizioni generali del nostro regno. Dappoichè se le istituzioni per riuscir utili non debbono essere brillanti e vagheggiabili in astratto, ma sposarsi ai costumi di un popolo, noi non sapremmo indovinare quali disastrose conseguenze deriverebbero tanto nella composizione di tale sistema politico-legale, come nell'interesse della pubblica sicurezza e nella rigida amministrazione della giustizia generale.

I magistrati dell'ordine giudiziario esistenti nei Comuni si riducono a due. Val dire al Supplente per gli affari correzionali, sebbene l'azione ne è ben ristretta per esser essi ordinariamente trattati presso il Giudice del Circondario; ed al Conciliatore per le controversie civili non eccedenti i ducati sei. Questo ufficio di cui la destinazione corrisponde al nome, ed a quel che dicesi *Paciere* in Olanda presenta il seguente risultato.

Cause nel 1848 207

Natura delle cause nella maggior parte:

Crediti

Accomodi	139
Cause abbandonate.	40
Condanne	28
Totale	207

CAP. III.

Sistema daziario

I dazî sono un carico inerente alla cittadinanza. Ogni governo ne ha dovuto far uso in tutti i tempi del mondo, a differenza delle associazioni barbariche le quali non costituendo uno stato civile non conoscono alcuna specie d'imposta. Quindi sopprimerli sarebbe lo stesso che distruggere da una parte i cespiti della pubblica rendita, e quel che è più annientare dall'altra le basi della società.

Infatti nella organizzazione moderna delle società europee impiantate sulla rovina delle grandi individualità dei secoli scorsi, l'imposta si liga più che non si crede alla Religione, alla famiglia ed alla proprietà. Da quì i novatori che sono rimasti sconfitti attaccando questi elementi supremi di ogni vivere civile; in quanto che i loro

principi hanno una radice profonda nel cuore dell'uomo, giusta la sapiente osservazione del sig. di Montalembert, hanno rivolto i loro sforzi contro il principio della imposta e contro tutte le specie d'imposizioni. « Attaccate, diceva loro l'amico e l'ultimo discepolo di Babeuf, attaccate senza posa le imposte, e soprattutto le imposte indirette. » Quindi la quistione in esame adescando il cuore dei popoli diventa più pericolosa di qualunque altra, e deve essere combattuta *a tutta oltranza*. Difatti in un tempo in cui al disordine finanziario che ci opprimeva si è sostituito un sistema di *contabilità* precisa e sincera; in un tempo in cui le spese occorrenti al pubblico interesse sono poste in una scala spaventevole da non avere più proporzione coi secoli andati; in un tempo in cui confermata la necessità dell'imposta, si è fatta ogni opera per renderne la forma più mite, diversificandola e sviluppandola nei modi più propri al bisogno, impugnare il dritto all'imposta è un appello ingiurioso a detrimento del civile consorzio. Ma col sostenere il dritto ed il bisogno dell'imposta noi non dobbiamo dimenticare che essa deve conformarsi alla diversità dei luoghi e dei paesi, e che debbe essere contemperata colle condizioni prosperevoli od infelici dei popoli: che si possa e si debba renderne la forma più dolce e più giusta, ma che vi sia pericolo di sopprimere quei dazi che un

lungo uso ha consacrati e convertiti in abitudine per sostituirne dei nuovi, di cui la natura del paese lungamente osservata non avea suggerita l'idea.

Nel nostro regno, come in ogni altro regno incivilito esiste un doppio modo d'imposta: la diretta cioè e l'indiretta. La diretta è quella che rivolgendosi alle persone dimanda loro una porzione della rendita dei loro stabili. Esiste all'uopo un Catasto in cui a modo del nostro antichissimo sistema, sebbene presentato in miglior forma, stanno descritte tutte le proprietà immobili: ma questa specie di lavori riposando per lo più su dati elementari non troppo esatti, sono da reputarsi insufficienti tanto per la loro origine che per le vicende inevitabili nella diversa coltura delle terre.

Il Comune di Cellino è nella sua generalità colpito da molto imponibile fondiario pagando l'annua somma di ducati **2866**. Infatti se dai ducati **32250** da noi calcolati quasi matematicamente, se ne detragga la parte spettante al travaglio dei coloni ed i vantaggi ottenuti sui terreni dopo il **1814**, non può sperarsi che rimangano netti i valori domenicali in ducati **15000** circa, giusta la valutazione catastale. Nutriamo speranza però che il provvido Governo nel dar opera al lavoro definitivo sul censimento territoriale voglia far tesoro di bene assicurati elementi statistici, e per compiuta ripartizione dell'imposta sotto-

porre a contribuzione così i prodotti della terra che quelli dei capitali e del lavoro.

I contraddittori d'ogni imposizione vorebbero vedere stabilita come imposta unica la tassa sulle terre, che dagl' Inglesi vien chiamata *dell'Income-tax.* Essi non si accorgono però che tale ingiusto sistema si renderebbe più duro ai contribuenti, pagandosi essa renda o non renda il suolo, possa o non possa il proprietario: colpirebbe con ogni gravezza le classi misere, essendo la proprietà nella più parte dei siti diffusa largamente tra il popolo: presenterebbe una ingiustizia aggravando taluni capitali e risparmiandone altri: porterebbe il danno di dover riparare il vuoto derivabile dalla mancanza di tutte le contribuzioni indirette: e finalmente dovendo superare i limiti che la scienza economica assegna all' imposta, scoraggerebbe la produzione, e finirebbe col distruggere la proprietà istessa come avvenne nell' Impero Romano.

La indiretta poi è quella che gravita su tutti gli oggetti comuni di uso, come alimenti, abiti, oggetti di lusso, materie prime ec. ec. Questa imposta sebbene è accagionata di presentare una difficile riscossione, di essere dispendiosa e molesta, e di favorire indirettamente il contrabbando; pure a nostro credere presenta degli importanti vantaggi.

Essa infatti si paga quando si guadagna,

e più si paga a misura che più si guadagna; cadendo su di un oggetto qualunque essa si sborsa insensibilmente e successivamente quando si compra (1); è volontaria non essendo alcuno costretto a farla quando le sue forze non lo permettono: finalmente è giusta, riversandosi con maggiore proporzione su quelli che hanno maggiori mezzi a spendere (2).

Laonde calcolati i beni di questa imposta, e dall' altra parte esaminata la condizione delle nostre manifatture ed i sistemi usati dalle nazioni più civili per assicurare l'importanza dei loro prodotti; non crediamo che sia opportuno di affidarci al sistema di una larga libertà di commercio con quelle nazioni poste in differente posizione economica. Poichè supposta la possibilità di questo nuovo stato di cose si vedrebbero immediatamente inondati i nostri mercati non solo di manifatture straniere, ma anche di quei prodotti agricoli, contro i quali come dietro osservammo, non possiamo più sostenere la concorrenza.

---

(1) Quanto all'effetto di non accorgersi ordinariamente di pagare, scriveva Antonio Borgia, coloro che consumano, e quindi non querelarsi e di restar come *gabati*, lo dimostra anche il termine di *Gabella*, il quale par che voglia colla sua etimologia avvertire di una sì *importante proprietà*.

V. Sui Tributi, cap. 5.

(2) V. all'oggetto Thiers — Trattato della proprietà.

Quindi ne risulterebbe per conseguenza un ristagno nelle nostre industrie, un prostramento nei nostri proprietarî, ed una sospensione inevitabile di lavori. Da qui noi crediamo che nella condizione delle nostre manifatture senza recedere dall' usato sistema bisogna solo curare perchè restino favoriti con minimo dazio quei prodotti di cui abbiamo bisogno positivo, compensandoci con facilitare l' uscita alle nostre materie prime, e respingendo con avvedutezza le produzioni che noi possediamo. Ad ogni modo però dovrebbe attendersi seriamente a meglio attivare le nostre fabbriche sia con l' introdurvi più abili direttori e macchine più perfette, sia rettificando i processi e migliorando le materie prime, sia favorendo più che non è in uso le esposizioni delle patrie manifatture; come dovrebbe porsi ogni studio per accostare bellamente le nostre tariffe a quelle del limitrofo Stato Pontificio, e non soffrendo le nostre condizioni l' equilibrio per tutti i capi d' industria, giusta la proposta di uno scrittore patrio, sarebbe sempre opportuno realizzarla per quei prodotti assolutamente esotici ed indispensabili per noi.

Nè certo risulterebbe da questo provvedimento un dissesto nelle finanze; dappoichè da una ben calcolata diminuzione di prezzi non può che risultare un aumento considerevole di consumo. E questo beneficio si è sperimentato tra

noi, dacchè l'ottimo Principe pubblicò il decreto de' 9 marzo 1846 correttivo delle tariffe doganali. E l'Inghilterra che da un tenacissimo principio di proibizione si slanciò sotto il Ministero di Althorp, e quindi sotto quello di Peel alla libertà del commercio, ebbe a sperimentare lo stesso vantaggioso risultamento. Dappoichè secondo il bilancio presentato dal primo nel 1833 alla Camera dei Comuni, risulta un introito eccedente di 1,513,000 lire sterline, ad onta che nei tre anni antecedenti le tasse abolite erano state di oltre 3,300,000 lire sterline. Maggiore avanzo risultò ancora dal bilancio presentato da Peel nel 1840. E dopo la riduzione che può equivalere alla abolizione del dazio sui cereali si verificò più ampiamente la riferita nostra idea. Si ha pena infatti a credere che durante il primo semestre del 1849 sieno stati immessi nell'Inghilterra tanto in frumento che in farina 2,746,000 quarter; cioè quattro volte più del 1848, e quasi il doppio di quel che vi aveva importato il disastroso anno 1847.

I ribassi poi sui dazî di privativa e soprattutto sul sale presenterebbero sempre a preferenza dei vistosi risultati. Dappoichè da una parte se ne aumenterebbe il consumo: dall'altra si renderebbe men generale il nocevole abuso del sale di acqua marina e delle sorgenti salate. E sebbene, come risulta dal Saggio Politico del Regno, quando sotto l'occupazione militare si ribassò a sette

grani il rotolo, il consumo si mantenne allo stesso livello, per cui dovette ricorrersi al violentissimo sistema della distribuzione forzosa; pure ci è forza di credere che altre circostanze attraversassero tale beneficio, avendone noi nella nostra qualità sperimentato i vantaggi da che l'augusto Sovrano ribassò a grana otto il sale, soprattutto a bene di quella classe che di tutte le altre è la più misera. Infatti il consumo approssimativo nel Comune durante il 1847, come negli antecedenti era di annue cantaia . . 125

Nel 1848 fu di cantaia . . . . . . 151 ½

I consumatori approssimativamente erano gli anni scorsi nel numero di famiglie . . . 500

Dopo il ribasso sono state circa. . . 530

La consumazione degli altri generi di privativa si può calcolare come appresso.

Tabacchi	da naso di diverse qualità libbre .	120
	Da fumo di seconda sorta lib.	80
	Sigari lib.	24
	Polvere da sparo lib. . . .	60
	Carta bollata duc.	30
	Carte da giuoco pacchi . .	100

Ma siccome le leggi che diriggono i popoli debbono essere precise, non ambigue e generalmente applicabili, così i medesimi requisiti debbono convenire ai pesi, alle misure ed alle monete che sono i mezzi di esecuzione nell'ap-

plicare le leggi agl' interessi materiali. Dappoichè coi progressi della civiltà moltiplicati in mille modi i bisogni, messe tutte le nazioni in intima relazione tra loro, mercè un esteso ed attivo commercio, e divenuta rapidissima la circolazione del denaro per mezzo del quale è forza acquistare ogni cosa, è sorto un nuovo ordine di economia domestica e pubblica. Quindi i governi illuminati han data opera alla rettificazione dei pesi, delle misure e delle monete, ed hanno prodigate le maggiori cure per renderle uniformi nei rispettivi regni. E senza riandare la storia e le vicende di questo importantissimo ramo della pubblica amministrazione nella più parte d' Europa, nè gli studî ed i risultati nuovi e fecondi ottenuti nella Francia, ci limiteremo solo a ricordare con orgoglio che sebbene tante vicende politiche avessero sparsa notevole difformità nel nostro reame, pure sin dal 1480 fu stabilito da Ferdinando I. d'Aragona un sistema metrico il quale non sente alcun disvantaggio di fronte al sistema francese; se togli in questo miglior nesso e maggiore precisione (1).

Il nostro Governo non manca di adoperare le sue cure per restituire il beneficio di una sì nobile istituzione patria, come si rileva dal Re-

(1) V. Della restituzione del nostro sistema di misure, pesi, e monete alla sua perfezione antica, del Commendatore Afan de Rivera.

scritto dei 26 aprile 1839; ma l'opposizione presentata dalla Francia alla legge del 1837 fa temere che anche presso noi, pei quali il sistema in parola è pure una rinnovazione di antichi usi, debba scorrere altro tempo per fare che vi si uniformi l' intera nazione.

Per riguardo al sistema monetario fin dai tempi normanni l'unità della nostra moneta era un' oncia di oro; ma sotto il regno di Ferdinando I. d'Aragona fu tracciata nel sistema delle monete la progressione decimale, prendendo ad unità il ducato che dividevasi in dieci carlini, ed in cento grani.

Nel 1811 fu abolito il nostro sistema di monete e vi fu sostituito quello di Francia; ma essendo ancora in vigore gli usi e le abitudini nazionali ciò produsse immensi inconvenienti; talchè dovette riprodursi il primo con Decreto del 17 agosto 1814. Intanto però volendosi migliorare sempre più il credito delle nostre monete (1) e renderle commerciabili in Europa e comode per gli usi delle arti nelle quali richiedesi molta purezza, fu statuito con la legge del 20 aprile 1818 l' ultimo sistema monetario del regno sui principî fissati dal Davanzati (2) dal Ga-

---

(1) Non bisogna mai dimenticare quel gran principio enunciato dal Davanzati, che non sì tosto la moneta è peggiorata le cose rincarano.

(2) Sulla moneta, e le lettere di cambio.

liani (1) e dai più celebri economisti, onde è da osservare con compiacenza che lo stesso è oggi tra i migliori e più perfetti di Europa.

Il lotto costituisce un altro cespite delle nostre Finanze. La sua istituzione stabilita fin dal 1682 si dirama nei piccoli Comuni mediante i postieri locali.

Il Comune di Cellino ha esitato per questo giuoco durante il 1848 la somma in complesdi duc. 20. 25, senza aver vinto nulla.

In Gennaio ha giuocato terni. . .	35
Febbraio	24
Marzo	16
Aprile.	16
Maggio	26
Giugno	14
Luglio	27
Agosto	9
Settembre	17
Ottobre	17
Novembre	21
Dicembre.	32
Totale . . .	254

Le poste, le quali costituiscono anche un cespite daziario, e sono da ritenere come il veicolo dell' incivilimento e dei traffichi debbono richiamare tutta l'attenzione dei Governi.

Nelle attuali condizioni dell' industria è un

(1) Trattato delle monete.

bisogno di vedere rannodate ed agevolate le relazioni commerciali. Da quì le nazioni fanno a gara di moltiplicare le corrispondenze, giovandosi ora delle poste ordinarie, ora del vapore, ora dei telegrafi elettrici ed anche dei sottomarini. E la mercè di questi mezzi i diversi Stati divengono altrettante provincie di uno stesso regno. Il viaggio di Londra in America si fa in meno di 21 giorni. Un filo telegrafico renderà qualunque comunicazione tra Londra e Trieste in meno di sei ore. Vienna mediante un telegrafo elettrico su larghe proporzioni è in corrispondenza immediata con questa città (1).

La intera Alemagna è già sulle mosse di stabilire una rete di telegrafi elettrici, come già è in possesso di una linea estesissima di strade ferrate. (2) Il viaggio eseguito non ha guari da Londra a Parigi per la via di Boulogne in meno di nove ore, viene a mettere in chiaro fin dove può giungere il genio e l'operosità degli uomini; e resterà a complemento dello spirito creatore dei popoli il telegrafo elettrico e sotto-marino già proposto, che in un minuto trasmetterà delle non brevi corrispondenze dall'un centro all'altro di così importanti reami.

(1) V. Giornale delle due Sicilie 27 dicembre 1849.

(2) Ci piace osservare al proposito come il nostro Governo, avvezzo da gran tempo ad iniziare il movimento delle utili cose, sia stato il primo in Italia a costruire un tronco di strada ferrata, il quale di anno in anno va prendendo più estese ed importanti diramazioni.

Il Comune di Cellino servendo di luogo di trasporto a quanti dall' antica Valle dei Siculi vanno a trasferirsi ad Atri, a Città S. Angelo, e quindi nelle regioni Adriatiche, non è scarso del tutto di traffico. Servirà maggiormente ad accrescerlo l'essere imboccata nel paese la via sottostante; non che il mercato nuovo che non tarderà molto ad essere attivato. Ma quale altro miglioramento non è da attendere quando saranno compite le provvide intenzioni del benefico Monarca dandosi opera alla strada così detta *viscerale* ideata dalla Maestà sua nel giro del 1847 per rialzare la condizione economica e civile dei paesi subappennini, non che per rannodare il movimento strategico e politico della provincia di Teramo? Dappoichè questo punto centrale, fino a non molto intermediario al corso postale che muoveva per la via di Penne, ed abbondante di commestibili e comodo per gli alloggi, non potrà certamente essere dimenticato. Il Comune di Cellino paga annualmente per spese di posta la somma di ducati trentatre. Esso d'altronde soffre il ritardo di un giorno per la preferenza dovuta al capoluogo, che speriamo vorrà scomparire per cura dell'amministrazione Provinciale, la quale è così abilmente diretta.

Nel 1814 si sono spedite lettere num. . 400
Se ne sono ricevute nel num. di . . . 581

CAPITOLO IV.

Sistema di pubblica beneficenza.

Nello stato di attenzione in cui vivono le società Europee per lo sviluppo progressivo del pauperismo non vi ha studio, che debba a nostro credere richiamar tanto gli sforzi dei grandi ingegni quanto quello che si rannoda alla pubblica beneficenza, la quale affrontando direttamente i mali della umanità soffrente, e svolgendo i diversi mezzi per prevenirli o per troncarli, stabilisce delle grandi relazioni con tutte le scienze sociali, e siede quasi a centro del grande sistema. Quindi coordinandosi essa alle condizioni vitali della società influisce potentemente co' suoi buoni e tristi sistemi alla floridezza degli Stati, o al loro deperimento.

D'ogni canto di Europa, e soprattutto nelle città manifatturiere si elevano forti grida sul moltiplicare degl'indigenti, sulle leggi relative al pubblico soccorso, sulla organizzazione del travaglio; e se ne traggono dei tristi presagi per l'avvenire. In seguito di che si è stato forzato ad apprendere che nelle lagrime dei poveri si hanno delle solenni istruzioni e degl'importanti doveri; e che per mezzo di questi studî si agitano delle quistioni dalle quali possono dipendere il riposo degli Stati e la destinazione dei popoli. Quindi si sono pubblicati pregevoli scritti sul proposito; ed i Governi han fatto a gara per erigere stabilimenti che in diverso senso tendono tutti ad estinguere questa piaga affligente delle umane società.

Da quì gl'istituti di preveggenza: le società di soccorso: gli stabilimenti agricoli: le colonie: gli asili infantili: gli ospizî di ogni genere. Dappoichè le istituzioni tendenti ad impedire la miseria nella propria sorgente non debbono solo riguardarsi nell'interesse dei miseri, ma nell'interesse della società tutta quanta. Ed all'oggetto giova riferire le belle considerazioni del Cormenin (1) in proposito delle casse di risparmio, le quali sono da pregiare in preferenza di tutte le istituzioni preventive.» Una cassa di ris-

(1) V. Droit administratif.

sparmio, egli dice, è da reputare un'associazione essenzialmente morale; dappoichè essa rannoda i proprietarî col vincolo de' proprî interessi, e senza tema di spoglio o di rovina li unisce nelle gioie e negli affetti della proprietà immobiliare. Le casse di risparmio sono delle scuole di virtù, ove il travaglio fondato sopra il vantaggio personale domina i vizi, e le malvagie passioni degli uomini. »

Il nostro Real Governo non si è mostrato da meno delle altre nazioni, e sebbene sia tuttora in via di raggiungerne lo sviluppo, pure già richiama l'ammirazione dello straniero con importanti orfanotrofî, asili d'infanzia, morotrofî, ospedali ed ospizî di ogni specie (1).

Non ignoriamo che molti attacchi sono stati portati agli stabilimenti diretti a dar governo alla miseria. Grazie però agli studî di uomini onorandi la ragione e l'umanità hanno finalmente trionfato. E noi non sapremmo meglio ritrarre gli effetti di così nobili istituti che colle parole dell'illustre filantropo Barone Degerando (2). « Vi ha dei vantaggi, egli scrive, che non potrebbero esser contrastati agli ospedali. Infatti sonovi talune specie di malattie che non permettono di curarsi nelle singole fami-

(1) Balbi — Compendio di Geografia — Nella nota di R. Zarlenga.

(2) V. De la Bienfaisance Publique.

glie per la sicurezza del rimanente dei cittadini, e che quindi è giuoco forza di chiudere gli oppressi negli ospedali. Il trattamento di persone così riunite permette una grande economia di tempo e di servizio, ed anche di spese. La salute dei poveri vi è ordinariamente confidata agli uomini del più eminente merito nella loro professione. I medici ed i chirurghi in una sola visita veggono più malati che non ne visiterebbero in più giorni a domicilio consacrandovi tutto il loro tempo. La sorveglianza è più continua e più illuminata. Le vivande, le medicine e tutt'altro occorrente essendo stabiliti su di vistosa proporzione importano un prezzo minore; e l'arte medica infine trova un teatro di osservazioni, ove la quantità dei fatti si riunisce alla facilità di compararli. »

Ora volendo rilevare in pochi tratti la storia della Beneficenza in Europa ci sembra di potere asserire che essa nacque dal Cristianesimo, ed assunse per questa Religione di amore un carattere pubblico e solenne: che in seguito dalle mani della gerarchia religiosa passò in quelle dello Stato: e che oggidì tenta di emanciparsi da questo per trasferirsi nelle mani di associazioni libere e volontarie. Quindi nello immenso sviluppo che prendono queste nelle nazioni più civili non vale la pena di tratteggiarne l'importanza, e diremo solo che lo Stato se ha un dovere assoluto ed incontrastabile di soc-

correre i veri indigenti con ogni sorta di utili istituzioni, debbe però promuovere ed incoraggiare a tutto potere la formazione delle associazioni volontarie, che valgono a liberarlo da quella cura e da quel dispendio a cui una dolorosa necessità lo sospinge.

I piccoli Comuni radamente si prestano alla esecuzione di questi benefici stabilimenti. Quindi in Cellino, che pure tempo dietro vantava dentro le sue mura un piccolo spedale dipendente da S. Spirito in Sassia di Roma, appena vi esiste un piccolo Monte frumentario di circa centoventi tomoli digrano. Essendovi sproporzione col numero degli agricoltori bisognosi di sementi, soprattutto nella imminente divisione di Monteverde, l'Amministrazione ha già in pensiero di elevarne il capitale. E se le risorse del Comune potessero prestarsi a maggiori beneficî sarebbe anche da ornare il paese di un'altra importantissima istituzione; vogliamo dire di un Monte pecuniario, che per diversi sensi e per diversi bisogni tende sempre a rialzare il sentimento morale dell'uomo, a sostenerne la dignità, ed a sollevare gl'infelici dal flagello degli usurai.

Noi osiamo di credere che varie osservazioni sarebbero da sottomettere sul Regolamento approvato col decreto de' 12 luglio 1819, giusta ci facevamo a proporre in una memoria destinata alla Reale Società Economica della nostra

Provincia, e che poi non ebbe corso (*). Dappoichè per quanto la pubblica beneficenza si rende utile se viene ben regolata, per altrettanto è portatrice di triste conseguenze se i suoi principî non vengono applicati con accuratezza.

Anche le prigioni hanno formato l' oggetto delle premure dei pubblicisti e dei Governi. Una massa di gente degradata in diverse proporzioni dal frodatore e vagabondo fino al falsario ed assassino, stipata dentro luoghi tenebrosi, ed esposta ad una scuola perenne di mala fede e di corruzione, doveva necessariamente richiamare la loro attenzione. Dacchè i pensatori non videro più nelle pene il terribile risultato della vendetta sociale, ma il mezzo moralissimo dell'emenda (1), il regime delle carceri doveva analogamente corrigersi. Quindi il così detto sistema penitenziario preceduto da tante filantropiche istituzioni venne a realizzarsi sul finire del passato secolo di mezzo alle società più incivilite; e l'America, l'Inghilterra e la Francia ne stanno oggi godendo vantaggiosi risultamenti.

Il sistema in parola di cui vantasi ad origine la vergine civiltà dell' Unione americana deve essere rivendicata al nostro suolo. La Religio-

(*) V. L'Appendice in fine.

(1) In una delle porte esterne del nuovo laboratorio di Amsterdam stava scritto.

Non paventar: vendetta io non desio
Ma la tua ammenda, e se mia mano è dura,
È tenero e benigno il fine mio.

ne prese per la prima una cura positiva dello stato delle prigioni. Infatti per zelo d' Innocenzo VII. si videro sorgere in Roma le carceri di S. Michele, le quali furono il primo stabilimento di simil genere. E nel suo fronte si apposero le seguenti solenni parole — *Parum est improbos coercere poena, nisi et meliores reddat disciplina* — Queste prigioni erano destinate pei soli giovinetti, i quali essendo più inclinevoli alle depravate impressioni, invocano ancor oggi a loro beneficio e l'educazione penitenziaria, e le case di rifugio ed il patronato, ben concepito e ben diretto, di uomini probi e filantropi. Ciascuno dei detenuti era diviso, e si congregava solo per gli esercizî di religione.

Il celebre Sefbeel fu quello che nel suo viaggio in Italia conobbe, e rivendicò alla nostra patria la priorità di tale istituzione.

Noi non intendiamo di tessere la storia di tale sistema, il quale nato in Italia, applicato dal Ministro Leen nello stabilimento di Gand, discusso e preparato dall'impareggiabile zelo di Hovard e dai risultati della società di Filadelfia, ha preso oggi in entrambi gli emisferi una estensione ed uno sviluppo da destare la maraviglia di tutti coloro che s'interessano per questa classe sventurata della umanità (1).

---

(1) Chi volesse conoscere più dettagliatamente l' ori-

Ma quale sarà il metodo da preferire in simili stabilimenti, l'isolamento assoluto, o il semplice isolamento morale? Questa è la quistione vitale della materia, la quale pende ancora con incerta soluzione, dacchè entrambi i sistemi presentano delle pregevoli ragioni e dei documenti irrefragibili in appoggio. Noi diremo solamente: essendo la *correzione* lo scopo precipuo di questo sistema, essa deve contemperarsi con quattro elementi indispensabili alla sua riuscita; vogliamo dire il benessere morale e fisico dei detenuti, la istruzione, la facilità e la costanza del lavoro e la minor spesa del governo.

Ora le statistiche di tutti i luoghi dove vige l'isolamento assoluto ci rivelano una enorme quantità di alienati di mente, e di morti per tisichezza: nè la causa può esser dubbia; dappoichè essendo la sociabilità una tendenza irresistibile nell'uomo il sottoporlo alla solitudine ed al silenzio il più rigoroso è un'abbreviarne la vita, ed un violentarne bruscamente la sua suscettibilità.

---

gine, ed i progressi di queste case di penitenza, legga Hovard — Ragguaglio dei Lazzaretti.

Le systême pènitentiaire aux États-Unis, et de son application en France, par M. Gustave de Beaumont, et Alexis de Tocqueville.

Osservazioni sulla Giurisprudenza Penale, e la Emendazione de' rei di Guglielmo Roscoe-Scud.

Leçons sur les prisons par Mm. Iulius, Lagarmile, et Mittermayer.

D'altra parte l'istruzione ed il lavoro in una scala importante sarebbero impossibili nella separazione assoluta: quindi l'ozio ed un travaglio sterile non solo aggraverebbero la sorte del detenuto, ma rifluirebbero a danno dell' intero corpo sociale; poichè rientrando esso nel seno della società destituito di ogni principio morale, e della intelligente assuetudine alla fatica avrebbe una spinta incessante per tornare nuovamente al delitto. Le spese infine presenterebbero una enorme cifra, senza che tale dispendio ultroneo fosse compensato da più vantaggioso risultamento.

Quindi a nostro credere pare che dovesse preferirsi il sistema dell'isolamento morale, in quanto che comprendendo il principio correttivo è più conseguente nell'applicarvi i rimedi in conformità della natura dell' uomo e dell' interesse sociale.

La felice riuscita del sistema di Auburn propagatosi tra molti stati dell' Unione, ed i tentativi in questo senso nelle più civili contrade di Europa pare che presentino un autorevole appoggio per confirmarci nelle nostre convinzioni. Del resto non bisogna mai dimenticare che la educazione correttiva debba riposare sopra larghe basi per poter spargere veramente i suoi buoni effetti su tutti gli ordini di persone; e che le forme ed i metodi di correzione, come qualunque sistema che si rannoda all' ordinamento sociale debbono accomodarsi alle condi-

zioni di luogo e di clima come all' indole degli abitanti.

Nel nostro Regno che pure tante riforme ha portato nell' ordinamento delle prigioni a bene degl' infelici, si era da tempo remoto usato il sistema d' impiegare i rei al lavoro, e con tanta saggezza di provvedimenti da meritare gli elogi del celebre Hovard (1).

Intanto a migliorare sempre più la condizione dei detenuti non mancava il Real Governo di tentare ai giorni nostri un saggio di riforma penitenziaria nella Provincia di Avellino, il cui esito corrisponde già alle concepite speranze.

I Comuni non hanno stabilimenti di tal sorta; perchè i detenuti sono custoditi secondo il grado delle pene nelle carceri circondariali, o centrali: quindi non corre la necessità di presentarne alcun ragguaglio in ordine al Comune di Cellino.

(1) V. Stato delle prigioni.

CAP. V.

Sistema militare.

Nelle origini sociali l' intera popolazione si armava come meglio poteva sotto i capi da essa scelti, sia per difendere i paesi occupati sia per trasferirsi in altri più belli e più fertili. La storia però della milizia Europea, dopo le invasioni, ci presenta tre periodi successivi: l'uno della milizia esclusiva e privilegiata, l'altro della milizia urbana e l' ultimo della milizia stabile e permanente (1). La milizia privilegiata del primo periodo venne rappresentata dagli eserciti invasori per tutto quel tempo, in cui abbandonando nelle mani dei popoli conquistati ogni cura di produzione, si mantennero in uno stato d' isolamento, e quasi in abituale attitudine di difesa. Il secondo periodo cominciò dal momento in cui cessata la necessità di difen-

(1) V. Il dritto amministrativo del Regno delle due Sicilie — Vol. 2.

dersi i vincitori si vennero ravvicinando ai vinti, ed accomunarono insieme il carico della industria e quello delle armi. Finalmente nel terzo periodo si videro sorgere gli eserciti permanenti i quali separarono novellamente la cura della produzione da quella della difesa, non per privilegio ma per servire al gran principio della divisione del lavoro.

Nel nostro Regno sebbene le transizioni dall' uno all' altro periodo sieno oscure, pure può ritenersi che la milizia di privilegio abbia avuto luogo sotto le due prime dinastie dei Normanni e degli Svevi : che invece del secondo periodo durante le dinastie Aragonesi ed Angioine, non esistendo milizia urbana a modo dell' Italia superiore essendo che le Università erano state assorbite dalla potenza baronale, si ebbe a percorrere un lunghissimo intervallo di transizione, in cui appariscono i resti della milizia feudale, le milizie straniere ed i famosi capitani di ventura invitati e stipendiati straordinariamente : che il terzo periodo fu aperto fin dalla metà del secolo XVI. colla istituzione fatta dal Duca di Alcalà del così detto Battaglione , per provvedere alla difesa delle Provincie contro l' invasione frequente dei Turchi (1). Ma solo sotto Carlo III. fu definitivamente stabilito un eser-

(1) V. Camillo Porzio nel suo Quadro Statistico del Regno.

cito permanente, il quale sotto il suo Augusto Nipote Ferdinando II. ha raggiunta la pienezza del suo sviluppo.

Senza tener proposito dell' armata di mare che nel disquilibrio dei secoli scorsi si è mostrata sempre meglio organizzata, e che oggi ha raggiunto la perfezione mercè le cure particolari e l'alta intelligenza del Principe D. Luigi di Borbone preposto al Consiglio di Ammiragliato, diremo come nel nostro regno sieno state distinte le milizie in triplice ordine: in quella di linea destinate alla difesa esterna del reame: nel corpo delle guardie di sicurezza adibite per la persecuzione dei reati, ed in guardie urbane preposte alla difesa dell' ordine interno. E siccome la proprietà è una delle più solenni garanzie dell' ordine e della tranquillità pubblica, così col decreto dei 24 novembre 1827 si stabilì che i più ricchi ed onesti cittadini dovessero far parte di queste. Quindi nobilissimo è lo scopo della legge: le guardie urbane debbono essere il palladio del pubblico ordine ed i tutori immediati della società. Da qui il bisogno di quei principî che sappiano conciliare i legali sentimenti dell' uomo di onore con la stretta ed inevitabile obbedienza passiva del soldato. Chè dove esistono le leggi le vie di fatto debbono assolutamente scomparire. Dappoichè se fosse dato ad ognuno del popolo di mettere ostacolo alle disposizioni governative: se l'ac-

quiescenza alle leggi dipendesse dal modo con cui vengono esse intese dai singoli individui, la sola anarchia dominerebbe in una regione così degradata.

Giova dire il vero che il Comune di Cellino ha mostrato sempre nelle milizie urbane una legalità di principî da meritare per parte delle autorità superiori gli elogî più distinti.

CAPITOLO VI.

Sistema Ecclesiastico

La Chiesa cattolica essendo stata costituita a forma della società civile dovea serbare egualmente un ordine ed una regolare gerarchia. Quindi la necessità di un potere, di un mezzo e di un soggetto giusta i principî stabiliti e confirmati dai pubblicisti di tutti i luoghi e di tutti i tempi (1). E di questa dottrina riconosciuta sempre dalla Chiesa universale ne fu formato un canone dommatico dall'augusto Concilio di Trento (2), per porre l' anatema sulle teorie dei novatori, i quali frangendo la gerarchia ec-

(1) V. Introduzione alla Legislazione primitiva del Visconte di Bonald. Part. 2.

(2) Si quis dixerit, in Ecclesia Catholica non esse hyerarchiam divina ordinatione institutam, quae constat ex Episcopis et praesbiteris et ministris, anathema sit.

clesiastica attentavano ai principi più sacri della religione del Cristo.

Di questa gerarchia era un elemento necessario la disciplina, la quale perchè diretta al regolare andamento, ed alla migliore disposizione delle cose religiose dovette sentire la influenza dei tempi, e subordinarsi alle condizioni del Clero (1).

Quindi allorquando la religione del Cristo non era ancora riconosciuta nello Stato la disciplina era imperfetta, ed imperfetto l'ordinamento della Polizia Ecclesiastica. Fu solo nel secolo IV che le Dignità Eccesiastiche ebbero nuovo lustro. Le Chiese si sottoposero alla circoscrizione dell'impero, e le Diocesi furono regolate secondo l'ordine delle provincie civili. I Vescovi vi acquistarono ampla giurisdizione col dovere però di visitarle per intenderne i bisogni e per vegliare alla integrità dei costumi.

Ma nelle successive invasioni dei barbari e nella condizione precaria in cui si trovavano gli Ecclesiastici atteso le continuate vicende politiche, si rese indispensabile l'uso consacrato nella Chiesa di mettere un istesso luogo sotto la giurisdizione alternativa di due Vescovi.

---

(1) V. Van-Espen, Ius Ecclesiasticum Universum, vol. 1 — V. Institutiones Iuris Canonici, Dominici Cavallari, vol. 2 — V. Bianchi, Della Potestà e Polizia della Chiesa, ed il Ch. Padre Salzano, Lezioni di Dritto Canonico privato e pubblico, vol. 2.

Il Comune di Cellino sottostà a questa posizione eccezionale; dappoichè alterna la sua sudditanza col Vescovo di Penne ed Atri, e coll'Abate di Montecasino.

La Chiesa Parrocchiale di Cellino era anticamente composta di due dignità col nome l'una di Preposto e l'altra di Arciprete; e veniva illustrata da una Collegiata di cinque Canonici fin da tempo remotissimo, come si rileva da varie Bolle Pontificie; in ispecie da quella con cui nel 1330 veniva autorizzata l'erezione della Chiesa di S. Caterina di pertinenza della famiglia Braimante, la quale venne a fondersi per mancanza di discendenza maschile in quella dei Schips-Roccatani; il cui lustro meno è da ripetere da affinità colla famiglia degli Acquaviva, quanto dal nome glorioso tramandatole da illustri antenati, e soprattutto da quel Rocco insigne Giureconsulto e letterato morto nel 1822 (1).

Ma la incuria degli uomini e le vicende dei tempi han tolto al paese il beneficio ed il decoro delle suddette dignità canonicali. Il Decreto

---

(1) Nel rincontro ci sembra dovere di ricordare anche il nome di Rinaldo iuniore figlio all'illustre di cui si è fatto parola, e morto nel 1825, il quale con molto coraggio civile rivendicò i due feudi di Balbiano e Monteverde, che la gratitudine del Gran Giulio Antonio Acquaviva, dell'eroe martire del Cristianesimo ad Otranto nell'aggressione turca d'Italia, avea donato al valoroso suo popolo Cellinese.

de' 14 dicembre 1811 abolì tale istituzione.

Oggi la Chiesa è composta di un Arciprete e di una piccola Chiesa Ricettizia di quattro partecipanti, i quali costituiti mercè le benefiche cure di Monsignor d'Alfonso secondo il Breve *Impensa*, ed il Real Rescritto dei 18 novembre 1822 servono di coadiutori al Parroco. Confidiamo di vederne aumentato il numero, come di ottener la revindica dei beni che debbono servir loro di dotazione per opera dell'egregio Prelato, il quale non intermette fatica per riportare il Clero all'alta dignità voluta dal Concilio di Trento. Dappoichè lo stesso è convinto che a prescindere dai tempi di stretta Teocrazia in cui il Clero era tutto, oggi questo corpo luminoso rappresenta un elemento supremo dell'incivilimento, il quale laddove viene fecondato con sapiente misura può compendiare nuovamente quell'idea educatrice e quell'arbitrato civile che l'indole del ministero ed il consenso di tutte le nazioni han posto sempre nelle mani dei Ministri della Divinità, sia che questi fossero i Sacerdoti dell'Ebraismo, i Ginnosofisti dell'India, i Bonzi della Cina, i Maghi della Persia, i Druidi delle Gallie, i Pontefici de' Romani, i Muftì de' Turchi, o gli Unti della vera Religione Cattolica Apostolica Romana (1).

(1) Sentendo noi pienamente la elevata missione del Clero nelle società, e la buona o cattiva influenza sua

L'Arciprete è munito della Congrua, giusta è prescritto dal Concordato de' 16 febbraio 1818, ed i Coadiutori godono provvisoriamente dell'annua pensione di duc. 36 per ognuno.

L'Arciprete di Scorràno vive di beni patrimoniali, e per complemento usa dei dritti della decima sacramentale. Gli è all' immediazione un semplice sacerdote nella qualità di Economo curato.

L'architettura della Chiesa parrocchiale di Cellino col titolo di S. Maria la Nuova nulla presenta d' importante nell' attuale sua condizione. Essa è fatta sulla forma delle antiche Chiese gotiche con una larga navata principale, e con altra piccola accessoria. Fino all'ultimo tempo

---

sull'andamento delle popolazioni, ci piace di riferire le parole stesse di quel grande Concilio Ecumenico, accadendoci sovente di vederne dimenticati i canoni — Nihil est quod alios magis ad pietatem et Dei cultum assidue instruat quam eorum vita et exemplum qui se divino ministerio dedicaverunt; cum enim a rebus saeculi in altiorem sublati locum conspiciantur, in eos tanquam in speculum reliqui oculos coniiciunt, ex iisque sumunt quod imitentur. Quapropter sic decet omnino Clericos in sortem Dei vocatos vitam, moresque suos omnes componere, ut habitu, gestu, incessu, aliisque omnibus rebus, nil nisi grave, moderatum ac Religione plenum praeservant; levia etiam delicta quae in ipsis maxime essent, effugiant; ut eorum actione cunctis afferant venerationem—Conc.Trid. Sess. XXII.

vi si distinguevano altari di rarissimo intaglio, soprattutto quelli esistenti nelle Cappelle del Purgatorio e del Rosario: ma la non curanza degli uomini ha distrutti tutti i benefici ed i pregi dell' arte.

La torre non presenta alcun che di rimarcabile se ne togli una grandiosa campana, la quale sebbene non serba, a causa di disastro le antiche proporzioni, è non pertanto del peso di circa 5000 libbre, ed ha un tuono chiaro e maestoso di modo che riesce in un gradito e sorprendente all'orecchio.

A monumento di antica civiltà vi rimangono bellissimi quadri in legno che a giudicarli dalla grazia delle fisonomie, dalla vivacità del colorito, dalla nobiltà della espressione, dalle posate movenze, dalla naturalezza del panneggiamento e dai campi dorati che li circondano ti ricordano l' arte del Perugino, del celebre condiscepolo di Lionardo da Vinci e del Maestro di Raffaello da Urbino. Soprattutto è ammirabile un Crocifisso avente ai piedi la Vergine SS. scarmigliata; non potendo l'arte concepire una espressione più animata da rassomigliare meglio alla purezza del vero.

Duole il cuore però l'osservare come la forza del tempo e l'abbandono in cui sono stati tenuti abbiano portato in talune figure sensibile detrimento.

Merita pure una speciale ricordanza un qua-

dretto in tela raffigurante la Cena di nostro Signore Gesù Cristo sia per l' anima che traspare nelle diverse fisonomie, sia per la nobile energia del gesto, sia per la bella disposizione delle figure, sia per la maestà del panneggiamento. La mancanza di memorie scritte o tradizionali ci toglie il piacere di designarne l'autore.

La porta di fronte è un capo lavoro pei fini intagli del rosone gotico che le sovrasta, per le statuette marmoree che la adornano e pei bellissimi rabeschi in pietra facenti corona al sesto dell'arco. Essa al modo di quei tempi è volta alla parte di occidente.

Delle iscrizioni scritte in gotico con molte abbreviazioni, e scolpite in buona forma esistono lateralmente alla porta. Sebbene sieno esse di poca importanza pure abbiamo creduto di riportarle tradotte nella ordinaria scrittura dall' Egregio sig. Gabriello Cherubini (1). Il Leo-

(1) A destra della porta
ANNO . DOMINI . 1824 . DIE .
22 . MENSIS . MARTII . II .
INDICTIONIS . EGO . MAGISTER . MARCUS .
CAPRO . DE . NEAPOLI . FE
CI . HANC . PORTAM . PRO . ANTONIA .
TOTI . BLASII . ANDREÆ .
A sinistra della porta
AD . TEMPUS . CHRISTOPHARI .
BUTII . ET . ANT
ONELLI . ANTONII . PROCU
RATORUM . HUIUS . ÆDIFI
TII . HAEC . PORTA . FACTA
FUIT . AMEN .

ne rampante, stemma dei Padri Benedettini, posto al sommo della porta può essere indice della giurisdizione di Montecasino, succeduta a quella di S. Vincenzo a Volturno. Noi però con miglior fondamento crediamo che esso esprima la dominazione già impiantata dagli Acquaviva, i quali solevano alzare talvolta per arma gentilizia il solo Leone rampante, qual simbolo di potenza di cui essi erano veramente ricchissimi. Abbiamo un esempio di ciò nel restauro della facciata del Convento di S. Chiara in Atri per opera di un Acquaviva, dove figurava benanche il solo Leone rampante.

Sotto alla Cappella del Purgatorio vi si distingueva un immenso cimitero costrutto in pietre travertine, il quale si è reso inutile dacchè per le benefiche vedute del Real Governo realizzate in corrispondenza dell'interesse religioso e del progresso della civiltà, si è costruito nella collina di Owest del paese, e precisamente di fronte all'antico tempio di Mercurio, un decentissimo Campo-santo.

Sovrastante a quello augusto sepolcro esisteva la Confraternita del Purgatorio, eretta fin dal 1682, e che diunita a quella del Rosario, di S. Attanasio e del Corpo di Cristo decorava

---

Ci pregiamo far conoscere nel rincontro che lo stesso signor Cherubini è già nel proposito di pubblicare la descrizione di tutti i monumenti gotici esistenti in questa Provincia.

il paese. Ma decaduta per negligenza, la prima sarà tra non molto ripristinata per cura dell'amministrazione nella Chiesa di S. Francesco, la quale distrutta in parte è stata pure nel 1849 decentemente restaurata. Essa apparteneva ad un bel Conventino di Francescani dell'Ordine de' Minori Conventuali, soppresso nell'occupazione militare, e le cui rendite furono assegnate ai Reverendi Padri Barnabiti di Napoli.

Vi si distingue un bel sepolcro appartenente alla famiglia Schips-Roccatani, il quale viene costituito da una larghissima stanza sita sotto la torre, luminosa ed accessibile per comoda gradinata ora distrutta; e dove riposano nelle casse quasi intatte gli ultimi defunti assiepati da una immensità di ossame.

Il locale dell'antico Convento viene oggi occupato dagli archivi e dalle stanze addette alla Casa Comunale.

Fra le istituzioni religiose che meritano di andar ricordate nel paese vi ha quella del così detto *Monte di Cellino* eretto dallo zelo degli antichi. Lo stesso è costituito da una associazione di Sacerdoti, i quali non hanno altro obbligo che di scambiarsi i suffragi in caso di morte di ognuno degli aggregati. Tale istituto che oggi conta oltre i 390 componenti va prosperando di giorno in giorno.

Qui cade ancora in acconcio di ricordare come l'autore delle Seguenze della Chiesa e della

vita di S. Francesco approvata da Gregorio IX, il padre Tommaso, ebbe la patria in Cellino, giusta le assicurazioni del Vaddingo(1) che trionfalmente ci ha rivendicata questa gloria dall'Ughelio conferita a Celano. Esso viveva verso il 1240, epoca in cui venivano anche in luce la Visione del P. Alberico, e l'inno Eucaristico di S. Tommaso da Aquino, che presentano tutte un carattere ed una fusione.

E l'antichissima dominazione Benedettina in questo comune e nelle sue prossimità (2) dà maggior peso alle nostre convinzioni per essere stato Montecasino e le sue diramazioni l'asilo fecondo e la sorgente inesauribile di tutti i genii del Medio Evo (3).

---

(1) V. Syllab. Scrip. ord. m. (323).

(2) Tra le tante Chiese rurali esistenti nel Comune vi ha pure quella di S. Pietro, la quale fin da remotissimo tempo fu governata dall'Ordine Benedettino, come si rileva dai preziosi manoscritti del Canonico Sorricchio di Atri.

(3) V. Mabillon — Annali dei Benedettini.

PARTE SECONDA

CAPITOLO UNICO

Della educazione.

Il carico più eminente che la natura e la società impongono ai Padri ed ai Governi, a ciascuno nella sfera delle proprie attribuzioni è per certo la educazione pubblica. Nobile infatti è il suo scopo, importante la sua destinazione, benefico il suo risultamento.

L'educazione comunica alla volontà degli uomini le prime spinte al vero, al bene, al bello. Essa fa contrarre le buoni abitudini, le fortifica e corrige le triste. Ammaestra i membri della società ad amarsi scambievolmente, addolcisce i costumi, rende ossequiosi alle autorità costituite, procaccia l'agiatezza, insegna che la mala fede la violenza la prostituzione non procu-

rano che vantaggi passaggieri e vergognosi; e che niuna società potrebbe esservi se il delitto addivenisse di arbitrio comune, e se il vizio dovesse costituire i costumi del maggior numero (1). E veramente a giudizio del ch. Monsignor Mazzetti (2) la politica a questi giorni ad altro forse non dovrebbe intendere per ogni dove, che ad illuminare nel vero senso la mente dei popoli, dappoichè di presente dalla sola istruzione ben distribuita e dal morale dirozzamento degli animi può scaturire la prosperità, la pace e la stabilità di uno Stato.

E questo luminoso principio si rende di rigoroso dritto naturale; dappoichè essendo la verità il primo bisogno che la natura imprime nel cuore umano, ritardare questa indispensabile conoscenza, sviare il corso dalla via tracciata dall'ordine e dalla condizione delle cose è un attentare alle intenzioni ed alle leggi provvidenziali del Creatore.

Da qui tutti i Governi che han saputo valutare l' importanza della loro missione han dato opera a migliorare l' educazione pubblica ed i suoi metodi erigendo stabilimenti all' oggetto, come Seminarî, Collegi, Educandati, Ritiri, Asili d' Infanzia ec.; sento chè la pubblica educazione per corrispondere al suo scopo eminen-

(1) V. Trattato della pubblica educazione del professore Pasquale Liberatore.

(2) V. Progetto di riforma della pubblica istruzione.

te deve risentire la influenza de' luoghi, e dei tempi; ed essere la espressione fedele de' sani principî sociali così nelle generali che nelle sue particolari applicazioni.

Le grandi nazioni della antichità sono state gelose della educazione del popolo; convinte com'erano della impossibilità di formare lo spirito pubblico senza la precipua cura e vigilanza del potere sulla polizia educatrice. E senza perderci in lunghe indagini sui loro sistemi, noi ne vediamo l'impronta straordinaria nel profondo ordinamento dell' Egitto, nell' arcana direzione dell' India, negl'inflessibili ed inalterabili costumi della Cina, nel severo regime di Sparta (1) nella luminosa prosperità della Magna Grecia, nelle magnificenze dell' Etruria, nella storia di Roma, e nelle eminenti istituzioni dei Sanniti (2) che fecero resistenza ai Romani piucchè qualunque potentissimo Stato.

Estinta quasi compiutamente la luce del vero nei secoli nono e decimo non si vide risorgere che per opera di Federico II, il quale stabilì università, incoraggiò i professori, protesse lo sviluppo della scienza e dell' industria, e non intermise alcun mezzo per restituire quel credito alla pubblica educazione, che dolorose vicende morali e politiche le avevano tolto.

(1) V. Montesquieu — Esprit des lois, tom. 1.

(2) V. i libri XCVIII e XCIX di Tito Livio nell'epitome di Lucio Floro.

Senza intrattenerci in altri particolari sul suo andamento successivo in Italia e fuori, ci limiteremo a soggiungere come le nazioni moderne hanno spiegato il maggior zelo in ordine all'educazione del popolo, e che sarebbe cosa impossibile di noverare anche in succinto gli stabilimenti esistenti in Europa e nel nostro regno per la educazione scientifica e morale.

Ma venendo più di proposito a parlare dell'istruzione pubblica noi non spenderemo molte parole sull'insegnamento secondario, nè su i metodi e la latitudine che gli compete, e restringeremo poche nostre osservazioni sulla istruzione primaria la quale ci tocca più da vicino, ed interessa essenzialmente la società.

Infatti ci suonano ancora all'orecchio le parole con cui il dotto Dupin nell'aprire il corso di statistica e geometria applicata alle arti in Parigi lamentava la trascuranza delle scuole primarie per favorire di soverchio la istruzione scientifica, senza che in proporzione del suo sviluppo si fosse moltiplicata l'abbondanza degli uomini sommi (1).

---

(1) All'oggetto ci piace ripetere le due grandi considerazioni che Monsignor Mazzetti metteva a canoni per bene avviare la istruzione primaria. Cioè **1.** Di soccorrere le arti e le industrie coll'animare la istruzione del basso ceto. **2.** Coll'ordinare la istruzione scientifica in modo, che non servisse col dar troppi e superficiali let-

Nel nostro regno fino da remotissimo tempo ebbe prospero andamento la pubblica istruzione.

Di fatti quando i popoli settentrionali di Europa vivevano nell'ignoranza, Napoli dettava leggi, spandeva il commercio, e migliorava le industrie. Le sole vicende de'tempi sopirono, come altrove, quella scintilla animatrice della civiltà dei popoli, e dopo gli sforzi di Ruggiero e di Federico, era riserbato al genio di Carlo III. ed all' augusto Ferdinando IV. di creare un nuovo secolo letterario al modo di quelli di Pericle, di Leone X. e di Luigi XIV. Quindi le arti, l' agricoltura, ed il commercio non che la prosperità generale del popolo ebbero sommi vantaggi.

Durante l'occupazione militare si pubblicarono vari Decreti relativi alla organizzazione delle scuole; e restaurate le cose del regno la istruzione elementare fu tra i primi pensieri del Real Governo. In fatti col Decreto del 1819 fu sparsa pienamente su tutta la superficie del regno. Ad ogni Comune ed anche ai riuniti fu imposto di avere una scuola pe' maschi, ed un altra per le donne; dappoichè non è stata tra-

---

terati a moltiplicare gl' infelici: chè i troppi non possono essere nè valenti, nè necessarî, nè utili.

Ed il nostro distintissimo Magistrato Giuseppe Aurelio di Gennaro gridava fin dal suo tempo.

Da paucos, dabis egregios: rem copia vilem
Reddit quod rarum est, id solet esse bonum.

scurata una parte così importante delle umane società (1). La esattezza del loro andamento è invigilata da una Commessione locale e dagli ispettori circondariali e distrettuali. Ma tali scuole furon prese ancor più di mira sotto il governo di Francesco I. e sotto quello del regnante Ferdinando II, il quale ha messa ogni cura per richiamar la istruzione pubblica al principio morale ed a quello di capacità notoria, non che per riportare la stampa ai principi essenziali alla sua eminente destinazione.

L'Europa tutta ha sentito il bisogno di abbando-

(1) Finchè le donne sono state considerate per esseri vili e per *res mancipi* nella legislazione dei popoli barbari e guerrieri nessuna educazione ha potuto fecondarne la intelligenza. Ma sparsa appena la luce del Cristianesimo si è notata l'importanza di questa bella metà del genere umano e si è fatto a gara per svilupparne le virtualità intellettive, ed affettive: che anzi il corso dell'incivilimento può bene contrassegnarsi dalla riverenza usata verso le donne.

I clamori degli uomini d'ingegno sono stati frequenti in tutti i tempi contro della ingiustizia di escludere le donne dall'insegnamento, ed a preferenza di ogni altro ci giova ricordare ciò che Platone diceva nel libro 7. della sua Repubblica, e quel che lo stesso desiderava in ordine all'educazione del bel sesso nel prezioso trattato delle leggi — Aio stultissimum hoc in nostris regionibus esse, ut non iisdem studiis mulieres ac viri omni conatu consensuque dent operam. Praeceptum vero nostrum non cessabit asserere quod oporteat doctrinae caeterorumque quam maxime mulieres cum viris participes fieri.

nare il sistema pedagogico perchè noioso, sciupatore di tempo ed imperfetto ; e quindi ha creduto di abbracciare il sistema messo in luce da Bell, e Lancaster , perchè partendo da una profonda conoscenza dell'umano pensiero seconda le tendenze inerenti alla natura , e ne trae quindi il più vantaggioso risultamento in ordine alla istruzione morale ed intellettuale. È dolce infatti il vedere come una scuola numerosissima sia adatta a compiere le istesse cose che un solo, e come la emulazione e la gara vi producano frutti d'infinito beneficio.

Il nostro Governo da lungo tempo ha istituite in Napoli delle scuole di mutuo insegnamento , le quali possono calcolarsi come scuole di metodo simultaneo in alto grado. I Comuni però vivono ancora col metodo pedagogico,sebbene gli ordini si sieno dati per attivarvi il simultaneo mutuo. Speriamo nello zelo dell'Eccellentissimo della Istruzione pubblica per vedere applicate le più utili, e sapienti istituzioni che si rannodano a questo motore della sociale prosperità.

Prenderemo dal libro del Sacerdote Santucci (1) lo specchietto della istruzione elementare nel Regno di Napoli giusta i compartimenti di Abruzzo, Terra di Lavoro , Puglia , e Calabria. Ci duole soltanto che sia monco del

---

(1) Guida dei precettori di ambi i sessi , e de' padri di famiglia.

numero degli allievi , togliendoci così il più prezioso elemento per dar giudizio sullo stato della pubblica istruzione.

Prima Regione

Scuole di fanciulli	620
Scuole di fanciulle	195

Seconda Regione

Scuole di fanciulli	728
Scuole di fanciulle	416

Terza Regione

Scuole di fanciulli	487
Scuole di fanciulle	462

Quarta Regione

Scuole di fanciulli	860
Scuole di fanciulle	230
Totale	3998

Il Comune di Cellino presenta un aspetto poco soddisfacente per ciò che riguarda istruzione pubblica ; ed al proposito non vale nè zelo di Maestro nè attività di pubblico Amministratore,

stantechè un vieto pregiudizio, e la grettezza di non sviare i fanciulli dalle più meschine occupazioni di famiglia, li tiene lungi dalle scuole.

Può appena infatti calcolarsi a 30 il numero degli allievi nelle due scuole primarie, le quali per circostanze locali non possono ancora sentire il beneficio del metodo simultaneo, intermedio tra il Pedagogico, ed il Lancastriano. Quindi la proporzione degli allievi al numero della popolazione può calcolarsi come 1 a 114

Termine minimo laddove volesse paragonarsi col numero degli allievi frequentanti le scuole delle altre Nazioni, ed anche di alcuni Comuni della Provincia.

In Inghilterra la proporzione è di 1 a.	23	
In Francia 1 a	20	
In Austria 1 a	18	
In Prussia 1 a	6	(1)
In Svezia 1 a.	6	
In Russia, esclusa la Polonia 1 a	100	
Nel Belgio come 1 a	9	(2)
In Lombardia 1 a	13	

(1) V. Memoire sur l'instruction primaire en Prusse en 1831.

(2) V. All'oggetto la statistica generale della popolazione Belgica compilata nel dicembre 1849 sotto la presidenza del celebre Quetelet.

Nell' Italia Centrale 1 a. . . . 30
Nel Regno delle due Sicilie 1 a . 55
Nella Provincia di Teramo 1 a . 40

Vi è pure una maestra privata per le fanciulle, la quale non intermette cura per formarne il cuore e la mente. Il loro numero ascende attualmente ad otto. Nel regolarizzare però con miglior sistema le scuole primarie pei fanciulli è pensiero dell'Amministrazione locale di rendere l'attuale maestra una stipendiata del Comune a beneficio delle famiglie meno comode.

Le scuole secondarie destarono anche le sollecitudini del Real Governo, come risulta dal Decreto de' 14 febbraio 1816. Esse comprendevano un insegnamento da non agguagliare la estensione determinata pei Collegi.

Tali scuole vennero istituite nei luoghi più importanti del Regno per costituire quasi una scala intermedia tra le scuole primarie e collegiali. Lodevole concepimento che realizza le scuole così dette *burgeoise* stabilite in molti luoghi dell'Alemagna, ed invidiate dal resto di Europa nell' interesse di un buon sistema, come della universalità della pubblica istruzione. Giova infatti sentire al proposito le dotte considerazione del Cousin (1).» Gli studî clas-

---

(1) V. De l'instruction publique dans quelques pays de l'Allemagne, et particulierment en Prùsse.

sici sono in paragone i più importanti di tutti, perchè tendono a condurre lo spirito verso la conoscenza dell' umanità che essi considerano sotto tre grandi aspetti: nelle lingue e nella letteratura dei popoli che han lasciato una traccia memorabile del loro passaggio sulla terra: nelle vicissitudini feconde dell' istoria che rinnovano e perfezionano incessantemente la società: infine nella filosofia che ci rivela gli elementi più semplici, e l' organizzazione uniforme di quest'essere meraviglioso che l'istoria, la letteratura e le lingue rivestono successivamente delle forme più diverse e sempre relative a qualche parte più o meno importante della sua condizione interna. Gli studî classici mantengono la tradizione sacra della vita intellettuale e morale dell' umanità. Indebolirli quindi, sarebbe non solo una barbarie, ma un attentato contro la civiltà e quasi un delitto di lesa umanità. »

Ma qualunque sieno i beneficî da essi derivanti, tre quarti della popolazione reclamano degli stabilimenti intermediarî tra le semplici scuole pimarie ed i nostri collegî; risultando dalla loro mancanza dei serî e positivi inconvenienti.

Il chiarissimo Monsignor Mazzetti nel suo largo e ben calcolato progetto di riforma non mancava di stabilirne l'insegnamento sotto le categorie di scuole elementari, suddivise in pre-

paratorie e facoltative; da servire così di scala alla istruzione collegiale.

Finalmente esistono nel nostro regno dei licei e delle università, nelle quali oltre le scuole stabilite nei collegi s' insegnano altre particolari scienze, si presenta il sapere sotto un aspetto più vasto e si accordano i gradi accademici.

Ora di fronte alla condizione delle scuole nel comune di Cellino noi ci sentiamo sospinti a richiamare sempre più l' attenzione del Governo pel loro migliore ordinamento, dappoichè sino a quanto non si prepari con lusinghe alla istruzione pubblica quell' istante opportuno in cui potranno rendersi obbligatorie come in Prussia, in Francia ed in qualche Cantone Svizzero; escludendo in caso contrario i padri riottosi dai molti benefici della vita civile: finchè il peso delle scuole non sarà un carico pubblico del Governo, anzichè un carico delle singole località per evitare così un attrito facilissimo tra le grettezze municipali ed il bisogno della pubblica istruzione: finchè il sistema normale per la buona scelta dei maestri, non si metterà in esecuzione colla massima rigidezza, e finchè questi incarichi difficili ed importanti non si retribuiranno colla maggiore larghezza (1), e non

(1) Lo stipendio dei maestri nelle scuole primarie di Cellino e Scorràno ammonta a ducati 48,00: cioè ducati 36 pel Maestro del Comune principale, e ducati 12 per quello del riunito.

si coroneranno dei pubblici suffragi, non è a sperare alcun miglioramento per le scuole popolari. E pure l'avvenire della società è da attendersi da un bene inteso miglioramento della pubblica istruzione, la quale ove sia condotta con prudenza e rettitudine moralizza le masse, e risolve le forze della intelligenza in altrettanti agenti produttori migliorati di forma e dinatura (1).

Svolgete in fatti la storia dei popoli, e troverete che il ben essere sociale ha tenuto sempre dietro al miglior sistema di pubblica educazione. Esaminate la Statistica della istruzione in Francia per Carlo Dupin. Quante conseguenze sotto il rapporto economico, morale e politico! Ma quando noi parliamo della pubblica istruzione non intendiamo solamente di comprendervi gli elementi del leggere, dello scrivere e dell'abbaco; ma i principî di quelle altre discipline che si rannodano alle arti primitive, e di assoluto bisogno per l'umanità. Noi desideriamo che ad integrante della istruzione pubblica non manchi un catechismo economico destinato a delibare i grandi principî della scienza ed a preparare le convinzioni e le abitudini del popolo. Noi desideriamo che non si tralasci di presentare in serie facile, e precisa le più importanti e le più applicabili tra le leggi positive che ci governano. Ma in-

(1) Ci giova di ripetere all'oggetto il voto di un il-

nanzi tutto noi facciamo voti che venga richiamata l'attenzione degli istitutori a formare la mente

---

lustre scrittore patrio in ordine all'applicazione nella economia del sapere. Per riuscire essenzialmente utile, egli scrive, alle presenti e future generazioni degli uomini, e' per dare al pubblico insegnamento una direzione conforme alla vera filosofia dello spirito umano io divido l'opinione che invece di mettere a brani lo scibile nella prima notizia che se ne porge ai fanciulli, come al presente si pratica assuefacendo le loro menti a considerarne le parti, quasichè ciascuna formasse di per sè medesima un tutto disgregato dalle rimanenti; debbasi loro in sulle prime mostrare, siccome egli è, uno ed indivisibile presentando ad essi di siffatta guisa nella loro integrità la parte subbiettiva, ed obbiettiva delle conoscenze, che derivando queste in quei primi rudimenti che non superano il vigore del loro intelletto si eleveranno eglino di leggieri alla sfera delle cardinali verità, ed incominceranno a sentire che la grammatica particolare dipende dai grandi principî della generale, donde la sobria Ideologia; che la Storia elementare, e la Geografia accennando l'origine dei viventi l'ordine cosmologico, e la ragione dei fenomeni e delle universe leggi della natura racchiudono i primitivi elementi della Storia naturale e politica, della Statistica, della Fisica e della Metafisica: e che da ultimo l'Aritmetica svelando i prodigî del calcolo è la prima serie delle stupende verità delle matematiche discipline.

Adescate con sì magnifica prospettiva le menti dei giovinetti, e mostrato loro il vincolo strettissimo di tutte le parti del sapere, e come le prime con le estreme si tocchino, tornerà bene che eglino per accomodarsi alla loro mente si facciano quindi a conside-

ed il cuore del giovanetti, mettendo opera perchè i grandi monumenti religiosi e morali costituiscano sempre i libri di loro lettura. Dappoichè l'elemento religioso, il quale ha l'alta missione di fecondare tutti gli umani istituti non deve mancare in quel periodo più importante della vita, quando si affidano nel cuore dei fanciulli i principî dello sviluppo successivo; e quindi i semi del bene o del male, della luce o delle tenebre, della verità o della menzogna. Noi insomma desideriamo col filantropo e dotto signor D' Ambrosio di Sansevero

---

rare lo scibile siccome un cerchio che si dilata a misura che lo spirito fatto più vigoroso s' innalza ad osservarlo da più elevata sommità, e si ferma ad esaminarne le sue parti integranti per averne la più accurata e vera notizia. Ma infine compiuto il corso degli elementi è pur d' uopo che si dilegui ad ogni modo dal loro intelletto l' idea fallace di quella precaria divisione e che sieno confortati a ricostruire il tutto in pruova smembrato a sussidio della umana debolezza, e che con l' occhio a lungo intertenuto sulla disamina delle parti immaginate riveggano lo scibile nel suo verace stato di unità e di reale indivisibilità; perocchè in difetto, ricchi di molti fatti, saranno poveri di scienza e per sempre disadatti a filosofare, ed a raggiuugere il vero.

Con siffatti principî l' insegnamento al pari della natura, avrebbe le sue tre grandi epoche, ciò sono: la conoscenza dell' unità negli essenziali: la conoscenza della unità nei particolari: la conoscenza della unità nella integrazione del tutto.

una educazione che lascia alla miseria i suoi cenci, ma che li vuole mondi e composti; che le impone l'obbligo di fatigare, ma alleviando colla ragione il peso della fatica; che apprende all' uomo l' obbedire, ma da uomo, non da schiavo; che illumina il povero, ma ponendolo per quella via che sta fra la stupida ignoranza del bruto, e le matte pretensioni di una pericolosa coltura; che nell' assegnare al povero l'ultimo scanno nella famiglia umana lo riconcilia colle sue privazioni e gli rammenta quel giorno, e quella patria in cui gli ultimi saranno i primi. » A questo modo gl' Istitutori saranno i maestri ed i benefattori dell' umanità.

Ma nel progresso sempre crescente della industria noi sentiamo anche il dovere di esprimere il nostro desiderio per le scuole di arti e mestieri, come quelle che nel migliorare le arti rendono più squisito il gusto degli artefici: come del pari sarebbero da impiantare delle scuole di agricoltura pratica e teorica nei collegi e negli altri istituti governativi e privati, non che delle scuole locali che minori in proporzione delle provinciali e circondariali (1) se venissero sostenute dallo zelo dei pubblici amministratori e soprat-

(1) V. all'oggetto il nuovo piano per una scuola provinciale di agricoltura di Domenico Rizzi, ed il progetto per la istituzione delle scuole provinciali e comunali.

tutto dei Parrochi (1), potrebbero presentare, sebbene in piccola proporzione, i grandi risultati delle scuole istituite da Jourdan in Austria, da Thaer in Prussia, da Dombasle in Francia, da Fellembergh in Svizzera, e da Ridolfi in Toscana.

Nel metter fine alle nostre considerazioni sul Comune di Cellino avvertiamo con piacere che talune negligenze locali, e soprattutto il poco culto alla istruzione primaria che non abbiano trascurato di rilevare, non valgono a soffocarci l'elemento di gioia che si spande nel nostro spirito; molto più ove si rifletta che puranco nella fiorente Toscana ben pochi sanno leggere e scrivere.

Ora l'incivilimento de' popoli non è da ritenere qual fatto isolato e derivabile esclusivamente da un solo de'suoi elementi essenziali, ma come la risultante dell' azione contemporanea di tutti. Laonde saria falso calcolo il raffigurarlo sotto un punto di vista ristretto e parziale, doven-

---

(1) Parecchi Parrochi dei dintorni di Lubiana hanno stabilito presso di loro delle piccole biblioteche che devono riuscire di somma utilità per la istruzione. Il Clero di campagna potrebbe esercitare questo santo ufficio di educare il popolo dapertutto. I libri di agricoltura, di arti, di storia, di morale diffusi fra le genti agricole porterebbero un immenso beneficio. V. Osser. Triestino.

done derivare lo sviluppo dall'ordine morale economico e politico. Il quale pensiero si fonde nella doppia formola presentata dal Guizot (1), del perfezionamento cioè della vita morale ed intellettuale dell'individuo, e del perfezionamento della vita civile. Quindi il suo concetto deve assolutamente comprendere e religione, e leggi, ed abitudini, e costumi, e modi di vivere, ed organizzazione sociale, e scienze, ed arti, e letteratura e lingue (2).

Ed applicando al Comune di Cellino la vista complessiva di questi principî generali noi coscienziosamente lo troviamo nella via di un ben sicuro progresso, di quel progresso cioè che mena diritto e con andamento posato e regolare al pieno conseguimento di una solida prosperità dei popoli: nè i suoi intelligenti abitatori vorranno giammai obbliare la giustezza delle loro convinzioni, onde potere costantemente conformare il loro vivere al gran principio canonizzato dall'immortale Romagnosi (3) che l'incivilimento vien sempre, ed in tutti i tempi ed in tutti i luoghi preparato, stimolato, mantenuto e sanzionato dalla natura; e che essa sola nel frattempo della lunga lotta fra l'ignoranza e la

---

(1) Storia della Civiltà in Europa.
(2) V. il Saggio sulla Statistica dell'Impero d'Austria di Adriano Balbi.
(3) Delle leggi dell'incivilimento. Part. I. pag. 91.

scienza, fra la intemperanza e la moderazione, fra il male inteso interesse e le più illuminate provvidenze urta, reagisce e sospinge il mondo morale per avviarlo su l'unica corrente dell' eterna ed inviolabile equità, conforme all' ordine vivificante ed equilibrante che regna in tutto il sistema dell' universo.

(*) BREVI CENNI SUI MONTI FRUMENTARII

DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

Appendice alla pagina 260 (*a*)

1.° Gli stabilimenti di Beneficenza, in quanto che son diretti a sollevare le classi bisognose della società, ed a stabilire tra gli uomini potenti vincoli di amorevolezza fraterna sono a nostro credere da riputare le più nobili istituzioni, ed i dati più sicuri per bene apporsi dell'incivilimento delle nazioni. Onde a chiunque si faccia dall'alto a contemplare la missione del secolo che volge farà fede sicura della sua destinazione il sentimento generoso che scalda il petto di tutti i popoli colti per queste opere di Beneficenza, e lo zelo con cui le associazioni volontarie concorrono a soccorso della languente umanità. Difatti in ogni angolo incivilito della terra tu vedi di sorgere quasi per incantesimo le casse di risparmio—le società di temperanza — le associazioni amichevoli—le società di mutuo soccorso — le colonie agricole — le società di preveggenza — ed altri moltissimi stabilimenti destinati a prevenire le desolanti conseguenze della povertà. Non ultima tra le già dette, e la più antica di data, è la istituzione de' Monti di Pietà fra il novero dei quali è da riporre anche quella dei così detti Monti Frumentarî. L' interesse che questi meritamente reclamano presso le Autorità che preseggono alla Civile Amministrazione ed il fine cui tendono, di dar mano cioè a quella Classe, che come a noi più da vicino, ci svela più chiaramente le piaghe ond' essa è

(a) Questa memoria era destinata fin dal 1846 alla Società Economica della Provincia. Ma nel redigerla essendoci sorto il pensiero che ci è riuscito di sviluppare in questo Saggio di Statistica generale non curammo di farne allora la pubblicazione.

coperta, ci ha fatto violenza a discorrere del loro merito pratico e ad osservare se nel modo come essi sono organati servano con profitto allo scopo proposto. Dappoichè le istituzioni di Beneficenza laddove non colpiscono pienamente nel segno divengono funeste sorgenti di sociale malessere. A pregio intanto dell' assunto gioverà toccarne di volo la storia, giacchè esponendoci questa le origini, le vicende, i cambiamenti, i benefici ed i mali delle diverse istituzioni ci espone implicitamente le cose da serbare o da correggere tenendo presenti i tempi, i luoghi, le circostanze; onde a ragione da coloro che sanno è stata salutata= la Maestra del vivere civile.

Noi non poseremo lo sguardo su i popoli dell' antichità, e perchè la caligine dei tempi ci svela moncamente le di loro istituzioni civili, e perchè esaminando i principî politici da cui partivano ci è lecito congetturare che o tali istituzioni non esistevano, od erano monche a segno da non sostenere verun paragone con quelle dei nostri tempi. I soli popoli nel cui seno vive la Religione del Cristo erano destinati a creare i detti stabilimenti che rivelando la unità delle stirpi sostengono bellamente la filantropia universale: e la nostra regione in cui sfavilla la sede del Cristianesimo dovea ancor essere la prima a fondare degl' Istituti che strappassero dalle avide mani degli usurai la classe avvilita dei debitori.

Nel medio evo (1) gli Ebrei erano in possesso di numerose banche di prestito nelle quali l'ammontare dell' interesse era in ragione inversa della sicurezza per la restituzione. Quindi o la poveraglia non potea giovarsi di questo beneficio, o vi si accostava per perdere gli ultimi aneliti di vita tra le usure e le estorsioni dei perfidi banchieri. I cuori dei virtuosi rimasero commossi a questo pauroso spettacolo. Quindi circa la metà del secolo XV. il religioso Padre Barnaba da Terni animato da quel zelo che la Religione del Cristo suole infondere ai suoi seguaci, esortava dal Pulpito di Perugia animosamente i popoli a rivolgere i loro sguardi su questo quadro desolante del monopolio privato. I ricchi alla loro volta corrisposero alle insistenze dell' Oratore e con gara veramente Cristiana zelarono la erezione di un Monte di Pietà, che nei prestiti avesse ad esigere un lieve van-

(1) Nel tessere questo cenno dei Monti di Pietà ci siamo giovati dell'insigne opera del Barone Degerando sulla Beneficenza pubblica.

taggio per sostenere le spese del servizio. Orvieto, Viterbo, Savona, e Bologna seguirono tantosto l'esempio di Perugia ed a suggello delle loro istituzioni furono emanate delle Bolle Pontificie dal 1464 al 1506.

I sofisti, quei spiriti versatili e leggieri che distruttori della Romana Civiltà non cesseranno di tramare insidia a quella di tutti i tempi, non mancarono di annebbiare le pure intenzioni dei seguaci dell'Evangelo. Fu forza quindi che la quistione si devolvesse da Leone decimo al quinto Concilio di Laterano. Lo zelo della buona causa fu superiore ai loro cavilli, ed una Bolla Pontificia confirmò dette istituzioni di una maniera definitiva. Sia lode all'ordine de'Frati Minori che con calore veramente ammirabile le sostenne e propagò, facendone pur dono alla Capitale del Mondo Cattolico. Mise il colmo a tanta gloria il non mai perituro S. Carlo Borromeo, che raccolse questi stabilimenti nel suo medesimo Palazzo redigendone apposito regolamento. Ben tosto il Monte di Pietà di Roma prese grande estensione e vi furono associate altre opere di carità Cristiana.

Fu stabilito che i prestiti al di sotto di cinquanta scudi fossero gratuiti ed a garanzia di essi si ricevevano dei pegni corrispondenti. Siccome però questi prestiti considerabili distoglievano la istituzione dalla sua destinazione, attualmente è ribassato ad uno scudo il prestito gratuito restando in vigore le altre prescrizioni dello stabilimento (1). Firenze stabilì ancora il suo Monte di Pietà fin dal 1425. Siena posteriormente eresse il suo che con rara filantropia estende i prestiti a molte branche di assistenza esigendo all'uopo una idonea cauzione. Torino, Parma, Genova, ed altri paesi posseggono i loro Monti di Pietà sotto pegni ed a discretissimo interesse. Nel Piemonte esistono Monti di Pietà agricola che distribuiscono annualmente una quantità di grano per semenza ai poveri agricoltori. Da qui il nome di Monte Granatico al Monte di Pietà di Ottabiano nel medesimo Regno. L'Alemagna ha i suoi stabilimenti di prestito gratuito espressamente diretti a sollevare la classe dei Borghigiani. L'Olanda vanta pure i suoi sopra pegni ed a discreto interesse. La Francia che è in possesso di stabilimenti di tal fatta dal 1778 ha in giro delle con-

---

(1) V. Monsignor Morichini nella dotta opera sugl'Istituti di pubblica Carità, d'Istruzione primaria, e delle prigioni di Roma.—Parte 3.Cap.1.

siderabili somme: presta per un anno da cinque franchi ad una somma illimitata sopra pegni e con interesse discreto, oltre il rinfranco delle spese necessarie al servizio dello stabilimento. In Londra si è formata una società sotto il titolo di — Società amichevole di Westminster che presta senza interesse, previa però una cauzione di persona idonea. In un cantone della Svizzera, Zurigo, la istituzione è diversa dalle già dette. Non esiste che il così detto *prestito di Confidenza* senza interesse, senza pegni, senza cauzioni. Nell'istessa Francia pare che in molti siti si sia pure introdotto questo sistema, che non ha altro pegno per la restituzione che la moralità dei poveri. Onore ai poveri, esclameremo col Degerando che sono si fedeli alla restituzione dei prestiti! Onore a quei filantropi che li stimano capaci di si nobili virtù!

Nel nostro Regno oltre i Monti di Pietà diretti da speciali regolamenti vi figurano eziandio i così detti Monti Frumentari a modo dei Monti Agricoli e Granatici del Piemonte. La nostra istituzione però deve riputarsi Madre dell'antecedente, giacchè rimonta al 1697 in cui il Cardinale Vincenzo Orsini Arcivescovo di Benevento istituiva nella sua Città un piccolo Monte Frumentario destinato a dispensar la semenza ai poveri coloni i quali nel corso dell'anno avevano preparate le maggesi e coltivati i terreni (1). Lo zelo dell'illustre Porporato ne animò molti, in ispecie allorquando asceso alla Cattedra di S. Pietro sotto il nome di Benedetto XIII. non cessò dal raccomandare ai Vescovi una sì lodevole istituzione. Numerosissimi furono quindi i Monti Frumentari in quasi tutte le Provincie. Ma cessato quel primo fervore, per colpa di circostanze amministrative i Monti cominciarono a languire. Le attribuzioni accordatene al Tribunale Misto, e quindi al reale demanio non fecero che maggiormente peggiorare una istituzione di tanta importanza.

Le antiche Leggi di fondazione quasi da per tutto uniformi riducevansi a tre capi principali: 1.° Alla somministrazione del grano per semenza ai coloni poveri. 2.° Alla sola e semplice obbliganza della restituzione; 3.° Al conto esatto dovuto dagli Amministratori *pro tempore*.

Tornati in calma agli affari dello Stato si prese di mira questa benefica Istituzione, ed appositamente se ne emanarono dei

(1) V. Annali Civili Fasc. 159 e 160.

regolamenti per le diverse Provincie di quà dal Faro. Ma nello ascendere al Trono l'attuale Augusto Monarca Ferdinando II. si diede la maggior opera per riedificare i Monti distrutti, e per erigerne dei nuovi; e l'amministrazione di essi fu separata dalle altre opere di pubblica Beneficenza. Quindi sotto gli auspicî di Amministratori solerti e vigilanti, ed all'ombra di una pace benefica il numero de' Monti si accrebbe a dismisura computandosene attualmente in tutto il Regno da circa novecento con un capitale di oltre 250,000 tomoli di grano.

Nel tessere questo rapido cenno delle istituzioni di prestito in denaro od in frumento ci è corsa al pensiero una riflessione che crediamo opportuno di premettere alla esposizione dei nostri pensamenti. Da principio le istituzioni filantropiche mosse da conoscenze locali degli oppressi, e regolate da associazioni private non han mirato che a curare direttamente e positivamente la condizione degli infelici. Quindi il prestito gratuito o a discretissimo interesse senza pegni, senza cauzioni. Ma in progresso di tempo le istituzioni si sviarono dallo scopo primitivo: si sconobbero gl' individui e si ebbe di mira soltanto l' umanità soffrente. Quindi non venne calcolata la moralità, e ad un interesse meno discreto si aggiunsero anche pegni e cauzioni. Nell'età presente pare che voglia compiersi un regresso verso l'epoca primitiva. La personalità umana è stata rialzata potentemente, e le diverse associazioni di beneficenza hanno prodotto il gran vantaggio di fecondare in certo modo un consorzio amichevole dove ciascuno individuo avesse e nota e grado ed opinione: quindi la tendenza al prestito gratuito senza pegni, senza cauzioni.

2.° Non è nostro proponimento di esporre le ragioni di coloro che nell'Istituzione dei monti di soccorso pecuniari o frumentari che sieno han riconosciuto una causa occasionale della miseria crescente, ed un incitamento alla spensieratezza ed al vizio. Dappoichè nel tracciarne storicamente le vicende, e nel vedere l' attività con la quale vi danno opera filantropi illuminati ci siamo convinti che lungi dall'essere nocevoli sono in quella vece da reputare tra i migliori concepimenti di cui si possano lodare le nazioni incivilite. E per vie meglio apprezzarne i vantaggi noi dobbiamo por mente come fino dai primi tempi di dette istituzioni due ne sieno stati i fini ed i benefici risultamenti: cioè di favorire gl'interessi dell'agricoltura e del-

le arti, e di ritogliere i miseri dai maneggi segreti ed opprimenti degli usurai. Fine nobilissimo che da un lato protegge la personalità umana, e dell'altro le basi della materiale prosperità; distinguendo così le istituzioni di beneficenza del nostro tempo da quelle dell'antichità che si limitavano a soccorrere senza più l'indigenza, mentre le moderne mirano a tutt'uomo di promuovere l'operosità dei beneficati.

Riaccresciuta sotto gli Svevi, gli Angioini, e soprattutto sotto gli Aragonesi la stremata popolazione delle nostre contrade: avvilita la pastorizia attivissima un tempo nel nostro regno, si cercò di supplire coll'aumento della produzione ai bisogni accresciuti ed alle menomate risorse dei popoli. Vastissime estensioni di terra incolta in contrapposto di scarsissime braccia: necessità di numerose sementi in contrapposto di generale stremezza o di avidi e sitibondi usurai: prodotto incerto dei fondi in contrapposto di redditi certissimi ed esorbitanti; ecco il crudele contrasto in che si agitavano i miseri agricoltori allora quando generosi filantropi dettero opera alla istituzione dei Monti frumentari. L'apparire quindi di un mezzo che in tale epoca li toglieva da sì terribili augosce, e dall'altra parte promoveva l'agricoltura prima e più ricca industria delle nostre contrade, era per certo sommamente laudabile. Ma gli ubertosi ricolti del primo tempo in cui venne a regnare l'augusta Dinastia dei Borboni, non fecero calcolare tutto il vantaggio di detti monti. A misura però che l'abbondanza sminuì sensibilmente, ed a misura che per circostanze economiche generali, le quali non è qui l'opportunità di raccontare, le risorse ed i capitali si ridussero a zero, i monti frumentari crebbero di numero e di beneficio. Dappoichè fosse gioco di fortuna o conseguenza di sistemi sociali all'incremento di popolazione non ha tenuto dietro l'aumento della preconizzata individuale prosperità. Quindi a seguitare quel sensibile moltiplicare di popolo si cercò subito di accrescere il prodotto agricolo, ed è giunta tant'oltre l'avventata mania del produrre, che senza ragion veduta si sono poste a coltura i fertili come i terreni sterili, le valli come i monti alpestri, dissodando e distruggendo tutto ciò che le leggi Civili, e l'ordine provvidenziale della natura avevano destinato alla conservazione. Da qui tutti gl'inconvenienti economici ed igienici che han formato tante volte il soggetto de' più illustri scrittori. Intanto l'agricoltura non immeglia di gran fatto nelle nostre contrade, ed i ri-

colti vengono cumulati appena in una metà della popolazione, giacchè l'altra (ci duole il dirlo) sente difetto di tutto. I capitali necessarî non dico alle agrarie specolazioni, ma alle spese di coltura non esistono presso la più parte dei proprietari. La legge che li obbligava a prestare la semenza ai loro coloni non ha più, nè potrebbe avere vigore, dacchè le loro circostanze hanno subito la mutazione più violenta che mai: finalmente il credito particolare è sminuito sensibilmente nel popolo. In tale posizione di cose i Monti frumentarî servendo da una parte ad agevolare la produzione incoraggiando il lavoro, e dall'altra a sopprimere il monopolio, rende all'attuale società de' benefici singolari e nobilissimi. Grazie al nostro illuminato Governo che richiamando a vita novella le istituzioni in parola ha ridonato ad esse tutto il pregio e la filantropia de' loro provvedimenti. Ma noi siam del credere che non siano da limitare ai soli due esposti i vantaggi dei Monti frumentarî, dappoichè ve ne hanno degli altri considerabili del pari. Favoriscono in fatti nell'agricoltore l'operosità e la preveggenza, giacchè quel prestito è per lui un incitamento al lavoro ed una caparra alla futura sussistenza: aumentano la buona fede, in quanto che questa è l'unico e solo elemento ai rispettivi suoi prestiti: lusingano in certo modo uno spirito di decoro non essendo costretto l'agricoltore di avvilirsi nei modi e nelle prestazioni servili davanti al ricco monopolista: finalmente svegliano nel cuore dei facoltosi le nobili tendenze al soccorso dei simili. È quindi meritamente da ascrivere tra le belle operazioni del nostro Governo l'aver ristorati i Monti frumentarî che guardati dal lato economico, come dal lato morale presentano al coltivatore ed alla società le più lusinghiere speranze. Ma faranno essi soli cessare le privazioni e le strettezze finanziere che opprimono i nostri agricoltori? Non può; caderne in mente illuminata il pensiero.

A rendere quindi più positivi e sensibili i lori benefici facciam voti perchè sia più generale una bene intesa istruzione pubblica: perchè si dia opera incessante a corrigere i costumi popolari: perchè si sviluppino largamente le istituzioni di preveggenza, e tutte quelle che servono ad estinguere la miseria nella sua origine: perchè si estendano i pubblici asili: perchè si dia miglior opera a regolare i pubblici tributi, e quelli soprattutto che pesano sugli oggetti di prima necessità: perchè si agevoli il commer-

cio: perchè finalmente si presti incoraggiamento all'industria agricola e manifatturiera mettendo in azione quella gran forza sociale, il *lavoro*, il quale è da reputare, come dottamente scrive uno scrittore patrio, il principio di una scienza economica possibile, l'arca della salvezza, il generatore delle future e vere ricchezze. Con tali provvedimenti veramente cristiano sarebbe a sperare con fondamento che i Monti frumentari potessero meglio raggiungere lo scopo proposto.

3.° A compiere impertanto la loro destinazione ed a vederne sviluppati i principî fondamentali con profitto ed utilità generale noi portiamo avviso che forse potessero portarsi talune osservazioni sui regolamenti in vigore.

E nel bel principio ci faremo a desiderare che allorquando si procede allo stato di distribuzione non abbia a trascurarsi, fra gli altri requisiti raccomandati dalle legge, la moralità degli agricoltori. Perchè una avventata distribuzione agguaglierebbe le sorti del povero virtuoso e del libertino, nè produrrebbe i sublimi benefici d'incoraggiare la virtù e l'onestà, e di reprimere il vizio. Infatti queste istituzioni non sono da reputare solamente come istituzioni di beneficenza preventiva, ma come istituzioni eminentemente moralizzatrici. Si dovrebbero quindi consultare al proposito la pubblica fama, la frequenza nei giudizi cavillosi, e le meritate imputazioni per reati che si rannodano all'interesse sociale. In caso contrario la Beneficenza agirebbe alla cieca e senza discernimento: falli pericolosi nelle istituzioni dei pubblici soccorsi, i quali a questo modo creerebbero dei mezzi al delitto anzichè essergli di utile e salutare impedimento. Quindi ci pregiamo di ripetere col Durini che nel bisogno soccorrere il popolo è dovere del Governo, è sommo beneficio;ma assicurare la sussistenza agl'ignavi e nemici della fatica è dabbennagne sciocca che conduce il popolo alla viltà, il Governo alla miseria.

Poste queste vedute preliminari pare che possiamo bramare con fondamento l'abolizione dei garanti; dappoichè ci sembra che il di loro intervento sia nocevole all'interesse dei debitori, e non rechi alcun vantaggio al regolare andamento dei Monti. E sul primo rapporto una trista esperienza ci ha convinto che i garanti nel prestare la loro opera lungi dall'essere animati dai nobili sentimenti di filantropia e di amicizia (nel qual caso sarebbe a lodarsi molto perchè favorirebbe lo sviluppo di sen-

timenti oltremodo vitali alla società.) assoggettano invece i poveri debitori a prestazioni ed usure eccedenti le ordinarie esigenze dei creditori. Inoltre abbiamo ripetutamente osservato che gli stessi nomi figurano quasi sempre nelle annuali distribuzioni del frumento. Or non è egli doloroso il vedere un monopolio per fatto dei garanti figurare in quella legge che nella sua istituzione ha creduto di ovviare al monopolio dei Capitalisti?

Sul secondo rapporto è da riflettere che la istituzione dei garanti è aggiunzione della nuova legge, senza che ve ne fosse il bisogno nell' antica forma dei Monti, nel qual tempo gli Agricoltori che ne sperimentavano la utilità religiosamente prelevavano dai ricolti la quantità del frumento che loro era stata anticipata, e non ebbero luogo gli abusi se non dopo gli sconvolgimenti politici (1). Ora per convincerci sino a qual segno sieno dabbenuomini i nostri contadini basta osservare che nella infinità delle dichiarazioni di debito in favore di questi Monti non sono che infinitamente rari gli esempî in cui i garanti siano stati costretti a pagare *de proprio*. Nè sarebbe da reputare d'impossibile esecuzione il presente progetto, giacchè, a prescindere dall' esempio avuto nel nostro Regno, dal cenno storico posto innanzi si rileva che in Zurigo vige il prestito di confidenza senzachè vi sia caso di mancanza da parte de' debitori. Nè varrebbe la difficoltà di tali informi nei grandi Comuni; dappoichè come abbiamo osservato in molte città della Francia ed anche in Parigi si va estendendo con profitto il metodo in parola. Che se l' utile riforma volesse poi circondarsi di maggiori cautele sarebbe da prescrivere che chiunque al finire dell' anno colonico fosse moroso a restituire la tolta quantità di frumento, per questo solo fatto, non potesse più accostarsi a godere dei benefici del Monte Frumentario. E ad incoraggiarne viemeglio la esattezza si farebbe loro sperare che a misura le circostanze del Monte fossero più prosperose e si avessero pegni sicuri della loro puntualità, in tal caso non solo si presterebbe loro per semenza, ma per vitto e per altri bisogni straordinari della vita. Comprendiamo benissimo che in talune annate estremamente scarse qualche agricoltore non

(1) V. Afan de Rivera — Considerazioni sui mezzi da restituire il valore proprio ai doni che la natura ha largamente conceduto al Regno delle due Sicilie. Vol. 2. pag. 190.

potrà od anche non vorrà restituire la presa quantità di grano. In tale circostanza se la non restituzione dipenderà da assoluta impotenza, la istituzione dei Monti mancherebbe al suo scopo laddove volesse emungere l'impotente agricoltore;quindi in allora si potrà far rimanere impunemente nelle mani del debitore, esprimendone la causa nel margine della dichiarazione. Ad ovviare poi che l'interesse del Monte sia tradito dalla trascuraggine o dalla mala fede dei debitori, si accordi agli Amministratori, spirato appena il mese di agosto, di far uso dei sequestri conservatori; perchè trattandosi con i più poveri del Comune l'intimazione anticipata dei cinque giorni li agevola ad involare e nascondere le poche suppellettili dei rustici abituri.

In qualche regolamento del nostro Regno allorquando il debitore non può presentare uno idoneo garante è agevolato di torre a prestito sopra pegni di un valore corrispondente. Noi però non possiamo negare anche al proposito il nostro scoraggiamento, riflettendo che l'onesto ma povero contadino per ottenere una tenue quantità di frumento dovrebbe soventi volte privarsi degli utensili coi quali suole provvedere alle sue ordinarie esigenze, talvolta degli abiti, più spesso dei galanti distintivi delle misere donne, e quindi il sentimento di vergogna che ne emerge, il prostramento di spirito nell'infelice e da ultimo quell'attenuamento nell'idea di proprietà che lo sfiducia e gli toglie fino la speranza di un lontano miglioramento avvenire. Laonde il mezzo dei pegni in queste istituzioni che riguardano un prestito, il quale favorendo la produzione soccorre il misero nei primi bisogni della vita, è da ritenere secondo noi per crudele ed inopportuno.

Ma perchè dette istituzioni possano estendere i loro benefici a molte branche di soccorso non debbono solamente confidarsi alla beneficenza privata. Non è già che non si debbano favorire le private associazioni e sviluppare nel cuore dei popoli i sentimenti di filantropia e di beneficenza, ma laddove è inopia di tali società non che di larghe ed utili prestazioni da parte dei particolari è d'uopo che questi luoghi sieno sussidiati da generali provvedimenti. Infatti si veggono dei Monti ricchi accanto a Monti spiranti o svolgentisi appena da una placenta aridissima; e questa condizione si trova sempre ove il bisogno è più esteso e crescente. Sarebbe perciò opportuno l'addirvi annual-

mente parte delle reste comunali, i fondi della beneficenza centrale, e molte altre risorse. Dilatandosi a tal modo i Monti scarsi se ne potrebbero dilatare i benefici con le sommistrazioni indicate di sopra, e così si ritoglierebbero i poveri anche in quest' altra posizione dal monopolio dei ricchi; dappoichè quelli non sono tanto malmenati da usure nelle somministrazioni per sementi, quanto lo sono nelle somministrazioni per vitto o vestito.

Non mancano di coloro i quali declamano contro l'interesse richiesto dai Monti frumentari. Sul proposito noi non possiamo negare che il prestito gratuito sarebbe laudabile ed utile, ma pochi sarebbero quei Monti che senza indietreggiare sensibilmente potrebbero prestare a nessuna ragione: per lo contrario una diminuzione all'interesse in vigore sarebbe anche da reputare assai vantaggiosa, perchè si volgerebbe a maggior sollievo della classe agricola e non produrrebbe alcuno degl'inconvenienti di sopra notati. Nè deve scoraggiare il sistema opposto tenuto dal Monte di Pietà di Parigi, dappoichè lo scopo di queste due amministrazioni è ben distinto, e la latitudine dei prestiti di entrambi è notabilmente diversa: quindi gli abusi possibili in quello non sono da temere nei Monti frumentarî.

Crediamo finalmente indispensabile il far notare che siccome le prestazioni meschine dei Monti frumentarî sono fatte ai contadini o per sementi o per altro strettissimo bisogno, così sarebbe una benevola disposizione l'esimerli dalla spesa della carta bollata e del registro (che soventi volte eccedono il valore capitale) laddove dovessero essere coazionati al pagamento. Molto più ci sembra bene indicato se si paragoni all'articolo XVI. delle LL. di Pr.Civile che prende in mira tutte le classi della società. Potrebbe quindi al proposito ritenersi la stessa disposizione dispensando cioè dalla carta bollata ed accordando il registro gratis. Sarebbe poi da ritenere più decoroso ed insieme utile all'incremento dei Monti il sopprimere quel mite emolumento accordato agli Amministratori. Dappoichè trattandosi di tenuissimi compensi e dovendosi dalle leggi sull'oggetto ispirare nel cuore dei popoli una nobile gara in soccorso degli infelici, non è egli vile e contrario allo scopo di veder tassata una mercede a proprietarî probi e ricchi, come è richiesto espressamente dalla legge ?

E qui facciamo fine, augurandoci che le nostre parole deboli,

ma ispirate da sentito amore per i poveri incontrino benevola accoglienza presso coloro che così degnamente preseggono alla Civile Amministrazione; onde nell'altezza dei loro lumi possano accelerare l'effettuazione di quei savi provvedimenti che diano migliore sviluppo alla carità ed alla Beneficenza veramente cristiana.

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE

NEL PRESENTE VOLUME.

LIBRO I.

DEL TERRITORIO.

LIBRO II.

DELLA POPOLAZIONE.

LIBRO III.

DEL GOVERNO.

PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA.

FINE.